ULTIMA CON LE BORSE
ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 100

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1860): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 60-043 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 27 - Venerdì 28 Aprile 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 60-043 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 100 ogni mm altezza-colonna (lun. 400); posiz. o date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 500 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 300 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffa 25%. Copie arretrate: prezzo doppio — Vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): Argentina pes. 13; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canadà cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 50; *Finlandia mk. 33; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 9; *Iran rls 16; Jugoslavia din. 80; *Libano p. L. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 8; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia L. t. 1,10; *U.S.A. cents 35

Mentre a Parigi si prepara il processo a Challe

I tre generali fuggiaschi forse nascosti sulle montagne algerine con quattrocento «paras»

Il gen. Challe, capo della rivolta, fotografato ad Algeri subito dopo la sua capitolazione. Successivamente partiva in aereo speciale per Parigi dov'è rinchiuso nel carcere della Santé (Telefoto « Stampa Sera »)

A PARIGI E IN FRANCIA RISTABILITA LA NORMALITA'

Epurazione nell'esercito per le complicità con gli ultras

Forse si giungerà anche allo scioglimento della Legione Straniera - Challe, in una cella della Santé, chiede la visita della moglie: perduto le qualifiche militari, potrebbe essere condannato alla ghigliottina - Ieri 117 arresti tra gli agitatori fascisti

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.
Il faro è tornato a splendere stanotte in cima alla torre Eiffel. La rivolta d'Algeria è domata. Ma se la calma è tornata a Parigi e in tutta la Francia, nessuno si fa illusioni sulle dure giornate che attendono il paese.

Charles De Gaulle è deciso — dicono i circoli governativi — a intraprendere le più drastiche misure per rendere la Francia immune dal pericolo di altri tentativi di insurrezione o di sovvertimento fascista.

Il primo ministro Michel Debré, parlando alla televisione, ha dichiarato: « Se il governo nei mesi venturi apparirà più duro nei confronti di certi interessi, potete star certi che sarà per ridare allo Stato una solidità resa indispensabile dall'epoca in cui viviamo ». In altri termini, si commenta, De Gaulle è deciso a punire severamente i responsabili e a liquidare i resti del complotto, colpendo cioè anche quelle persone che non hanno fatto in tempo ad emergere per il rapido collasso della ribellione.

In particolare, il Presidente intende svolgere una minuziosa indagine tra le file dell'esercito, che conta oggi un milione di uomini. Si parla ormai chiaramente dello scioglimento della Legione Straniera, che fu creata per le guerre coloniali e che nei quattro giorni di rivolta si è schierata con i ribelli.

Quanto ai quattro generali che hanno guidato il movimento — Challe, Salan, Zeller, Jouhaud — sembra che il governo intenda chiedere per loro la ghigliottina (i generali sono stati privati del grado, e sono ora considerati civili).

Fin qui — come noto — solo uno dei quattro, il generale d'aviazione Maurice Challe, si è consegnato alle autorità. Raoul Salan, Edmond Jouhaud e André-Marie Zeller sono fuggiti da Algeri. Si pensa che possano trovarsi con quattrocento legionari nelle montagne a sud di Zeralda, non lungi dalla città. Ma non se ne ha conferma.

Challe ha trascorso la notte in una cella del carcere parigino della Santé. Nel pomeriggio di ieri è comparso, in abiti borghesi che mal si adattavano alla sua persona, e con tracce di disinfettante su graffi al volto e alle mani, davanti a un magistrato, che gli ha incriminato leggendogli gli articoli del codice militare che lo rendono passibile della pena capitale.

Il cinquantaseienne militare teneva gli occhi chiusi. Quando il magistrato gli ha chiesto se avesse qualcosa da dire ha risposto: « Vorrei che permetteste a mia moglie e ai miei figli di visitarmi. Non ho notizie di loro, credo che siano a Lione ». Non ha detto altro.

Challe era stato portato a Parigi da uno degli apparecchi per il trasporto di truppe con cui egli aveva progettato di invadere la Francia. Uscendo dall'aereo, è scivolato; aveva in mano una pesan-

(Continua in 2ª pagina)

AD ALGERI PERQUISIZIONI ED ARRESTI IN MASSA

Disertano dopo l'assurda rivolta folti reparti della Legione Straniera

Gli ordini di Parigi per la punizione degl'insorti e dei loro complici attuati dalla polizia con estrema fermezza - Alti ufficiali complici di Challe trasferiti nella capitale - Rastrellate le armi tra i civili

Nostro servizio particolare

Algeri, giovedì sera.
Una « purga » senza precedenti è in atto ad Algeri ed in tutta l'Algeria da quando (appena entrato in vigore il coprifuoco, alle ventuno di ieri sera) numerose squadre di agenti di polizia, muniti di mandati di perquisizione e di arresto, si sono messe alla caccia di quattrocento civili che hanno preso parte attiva alla rivolta dei generali.

Mentre la città era sotto un severissimo coprifuoco, per le strade deserte risuonavano i passi dei pattuglioni di gendarmi e il sordo rumore dei motori delle camionette della polizia che ogni tanto si arrestavano davanti a questa o quella casa. Il capo pattuglia bussava, si faceva riconoscere, entrava con due o tre uomini mentre gli altri sorvegliavano le uscite. Dopo qualche minuto gli agenti uscivano tenendo nel mezzo — quasi sempre — un uomo vestito alla meglio, sorpreso nel sonno ed arrestato.

Questa mattina Jacques Coup de Frejac, capo dell'ufficio stampa della delegazione generale di governo, ha dichiarato che sono più di duecentocinquanta le persone ricercate ed arrestate durante la notte ed ha aggiunto che le centocinquanta che per ora sono riuscite a nascondersi « non avranno la vita facile e saranno ben presto assicurate alla giustizia ».

Intanto alti ufficiali inviati da Parigi stanno procedendo ad una severissima « purga » anche in seno all'esercito ed alla aviazione militare.

Molte delle commissioni di inchiesta istituite sono composte in gran parte da ufficiali di Marina, dato che nessun addebito può essere fatto alla « grande silenziosa » rimasta totalmente fedele alla bandiera ed a De Gaulle.

Lo stesso Jacques Coup de Frejac ha confermato ufficialmente la notizia, diffusasi ieri sera, della diserzione di circa quattrocento paracadutisti della Legione Straniera che già erano rientrati, dopo la fine della rivolta, alla base di Zeralda. V'è chi ritiene che con quegli uomini — rifugiatisi probabilmente sulle montagne — si trovino i generali Salan, Zeller e Jouhaud dei quali manca ancora notizia.

De Frejac ha anche confermato che una compagnia di « paras » allontanatasi da Algeri nella notte fra martedì e mercoledì si è imbattuta nell'Hinterland con un reparto di « Chasseurs d'Afrique » che hanno convinto i commilitoni a portarsi a Zeralda per consegnare le armi ed arrendersi.

Nel tardo pomeriggio di ieri sono stati arrestati il generale Pierre Bigot, già comandante dell'Aeronautica in Algeria ed il generale André Petit, nominato dagli ammutinati comandante della piazza di Algeri.

I due generali sono stati caricati subito su un aereo che li ha trasferiti a Parigi.

Con lo stesso mezzo è partito, ma a piede libero, il generale Marie Michel Gouraud che comandava la piazza di Costantina e che, secondo Challe, aveva aderito alla rivolta. Nei suoi confronti il governo di Parigi si è per il momento limitato a disporre che si presenti al ministero della Guerra per chiarire la sua posizione.

Per tutta la giornata di ieri davanti alle stazioni della gendarmeria ed ai commissariati di polizia si sono state lunghe file di cittadini che, obbedendo al bando, hanno consegnato entro le diciotto le armi di cui erano in possesso. Tuttavia secondo la polizia molti civili non hanno ottemperato

a. r.

ULTIMA ORA

Scoperto un complotto: centinaia di arresti

PARIGI, giovedì sera.
La polizia francese ha scoperto nella Francia metropolitana un vasto complotto che si proponeva di affiancare la fallita rivolta di Algeri. Ordini sono stati diramati in tutto il Paese per il fermo dei congiurati.

Secondo fonti competenti, a mezzogiorno erano già stati effettuati centinaia di arresti.

NELL'ASPRA ZONA DEL GHEBEL

Dànno la caccia ai generali anche i guerriglieri algerini

L'aviazione sta esplorando il terreno con l'impiego di elicotteri - La base di Zeralda (covo degli ammutinati) sotto il tiro delle navi alla fonda ad Algeri

Nostro servizio particolare

TUNISI, giovedì sera.
L'attenzione maggiore a proposito degli avvenimenti algerini è ora concentrata sulla sorte dei generali francesi che hanno capeggiato la rivolta, vale a dire Salan, Jouhaud e Zeller ancora fuggiaschi (il generale Challe, come noto, è già stato catturato e si trova attualmente in stato di detenzione nella prigione « La Santé » di Parigi).

Una delle ipotesi formulate nei loro confronti è che essi siano riusciti a riparare all'estero dove godono di molti appoggi e dove avrebbero la possibilità di sfuggire alle conseguenze del loro deliberato atto di ribellione all'autorità del presidente De Gaulle.

Le ultime notizie tuttavia darebbero per certo che essi si sono rifugiati sulle montagne del Ghebel, a sud di Algeri, insieme a circa quattrocento paracadutisti tra i più compromessi, che risultano mancanti dalla loro base di Zeralda.

Ai tre generali si attribuisce l'intenzione, forse un po' troppo romanzesca, di mettersi alla testa di quegli uomini per condurre azioni di guerriglia contro l'esercito francese. In questo caso però la loro posizione, e quella dei loro subordinati, sarebbe tra le più difficili in quanto si troverebbero a dover combattere non solo contro le forze di De Gaulle ma anche contro gli stessi musulmani del Fronte di liberazione nazionale (Fln).

A proposito di questi ultimi si afferma addirittura che hanno ricevuto dal loro comando l'ordine di ricercare Salan, Jouhaud e Zeller. Si tratta di un compito che essi potrebbero assolvere con indubbia efficacia in quanto conoscono molto bene le montagne del Ghebel dalle quali, in questi ultimi anni, hanno condotto una lotta senza quartiere contro l'esercito francese.

In tal caso non sarebbe da escludere che i tre generali fascisti possano essere catturati dagli stessi insorti algerini, vale a dire i loro più acerrimi nemici, quelli che ancora martedì essi si erano impegnati a distruggere per far trionfare l'ormai abusato concetto dell'« Algeria francese ».

Le defezioni verificatesi tra i « paras » di Zeralda hanno indotto le autorità ad adottare severe precauzioni. Si è saputo che la base è stata circondata da reparti della gendarmeria e che le navi da guerra alla fonda nella rada di Algeri, distante poco più di dieci chilometri in linea d'aria, hanno regolato i loro cannoni in modo da poter centrare Zeralda qualora ne venga dato l'ordine.

n. s.

La flotta francese nella rada di Algeri

ALGERI, giovedì sera.
La squadra francese del Mediterraneo, comprendente in particolare la portaerei « Arromanches » e l'incrociatore « Colbert », che era partita martedì da Tolone, è giunta stamane nella rada di Algeri.

Italia '61
TEATRO ALFIERI
SABATO 29 APRILE - ORE 21,15
in serata di gala
WEST SIDE STORY
di ROBBINS - Musiche di L. BERNSTEIN
IL PIÙ GRANDE MUSICAL AMERICANO
Le repliche continueranno fino all'11 maggio
Vendita biglietti nei saloni « La Stampa » e « Gazzetta del Popolo » in via Roma
COMITATO TORINO '61

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	26	27
[illegible] 3½	81 10	81 10
»	81 —	81 —
[illegible]	79 —	79 —
[illegible] 5%	108 90	108 90
»	108 80	108 80
[illegible] 3½	99 45	99 45
»	99 35	99 35
[illegible] 5%	101 90	101 90
»	101 80	101 80
[illegible] 3½	98 50	98 50
»	98 40	98 40
[illegible] 5%	101 10	100 80
»	101 —	100 70
[illegible]	99 80	100 —
[illegible]	99 80	100 —
[illegible]	99 60	99 60
B.T. 5%	—	—
»	102 40	102 15
»	102 35	102 35
»	102 67	102 60
»	102 90	102 80
»	103 15	103 —
»	103 15	103 15
»	103 45	103 45
B.T. 5%	102 90	102 95

OBBLIGAZIONI	26	27
I.C.I. [illegible]	101 30	101 30
»	103 20	103 10
»	103 20	103 20
»	103 10	103 10
»	103 15	103 15
»	103 07	103 —
»	149 [illegible]	149 75
»	159 60	158 60
»	101 —	101 10
»	103 20	103 20
»	149 40	149 —
»	100 70	101 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	100 70	100 70
»	100 60	100 60
»	100 80	100 90
»	100 90	100 90
C.C.R.P. [illegible]	103 60	103 60
[illegible]	98 50	98 30
»	94 —	94 —
»	84 50	84 50
»	96 50	96 50
[illegible]	96 65	96 65
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	94 725	[illegible]
[illegible]	—	—
»	100 50	100 50
»	100 50	100 10
[illegible]	103 10	103 15
»	104 50	104 50
»	104 —	104 —
»	103 20	103 20
[illegible]	—	—
»	102 90	102 90
»	103 50	103 50
»	103 —	103 05
»	103 05	103 05
»	103 30	103 30
»	98 30	[illegible] 30
[illegible]	99 —	[illegible]
»	99 30	[illegible] 30
»	103 —	103 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	102 20	102 75
[illegible]	105 —	105 —

	26	27
[illegible]	108 75	108 75
»	108 —	108 —
»	109 —	109 —
»	113 —	113 —
»	109 —	109 —
»	101 60	101 60
[illegible]	98 40	98 35
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 50	107 50
»	109 35	109 35
»	109 60	109 60
[illegible]	104 —	104 —
»	106 —	106 —
[illegible]	105 75	105 —
»	108 —	108 —
»	105 —	105 —
[illegible]	110 —	110 50
[illegible]	107 50	107 75
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	103 80	103 20
»	103 20	103 20
»	100 90	100 90
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 20	102 20
»	131 50	132 —
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 20	103 20
»	103 20	103 20
»	103 30	103 30
»	103 25	103 20
»	103 35	103 37
»	100 52	100 52
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 30	103 20
[illegible]	104 —	100 —
[illegible]	96 70	97 70
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	117 95	117 95
[illegible]	99 75	99 75
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	890 —	890 —
[illegible]	1150	1150
[illegible]	18000	18000
[illegible]	4050	4050
» privileg.	7370	7370
[illegible]	7500	7500
[illegible]	13800	13800
ASSIC., [illegible], FINANZ.		
[illegible]	78 50	80 —
[illegible]	128850	129550
[illegible]	29200	29800
[illegible]	3830	3830
[illegible]	4780	4761
[illegible]	6600	6600
[illegible]	3860	3835
[illegible]	4000	4000
[illegible]	1900	1895
[illegible]	19470	19430
[illegible]	5560	5560
[illegible]	111400	111500
[illegible]	17800	17800
[illegible]	—	—

	26	27
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	25000	25200
[illegible]	7030	7030
[illegible]	1620	1590
METAL.MECCANICI		
[illegible]	560 —	560 —
[illegible]	2760	2760
[illegible]	763 —	759 —
[illegible]	758 50	756 —
[illegible]	1661	1662
[illegible]	1965	1962
[illegible]	2000	2000
[illegible]	3202	3203
[illegible]	1580	1580
[illegible]	1390	1395
[illegible]	—	—
[illegible]	1220	1230
[illegible]	1700	1700
Fiat	3140	3170
Fiat privileg.	2462	2487
[illegible]	2365	2365
[illegible]	10600	10660
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	3900	3900
[illegible]	1595	1597
[illegible]	1760	1753
[illegible]	3615	3615
[illegible]	2129	2181
[illegible]	2460	2460
[illegible]	2130	2150
[illegible]	6300	6300
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible] —	[illegible] —
[illegible]	—	—
[illegible]	312 50	306 —
[illegible]	4050	4050
[illegible]	460 —	460 —
DIVERSI		
[illegible]	31750	31300
[illegible]	7900	7900
[illegible]	5312	5315
[illegible]	35800	35800
[illegible]	1450	1450
[illegible]	—	—
[illegible]	9900	9900
[illegible]	1650	1650
[illegible]	1960	1960
[illegible]	942 —	940 —
CHIMICI		
[illegible]	2465	2480
[illegible]	2090	2020
[illegible]	6650	6700
[illegible]	38000	38000
[illegible]	9650	9520
[illegible]	2940	2890
[illegible]	4330	4300
[illegible]	4850	4855
[illegible]	436 50	452 —
[illegible]	317 —	313 —
[illegible]	3440	3440
IMMOBILIARI		
[illegible]	9200	9100
[illegible]	7700	7700
[illegible]	1380	1380
[illegible]	4900	4900
[illegible]	2750	2750

A TORINO — La riunione presenta, in apertura, un largo afflusso di compere. Un criterio di selettività porta progressivamente alla ribalta la Rumianca, le Assicurazioni Generali, le Assicurazioni Torino e le Olivetti, mentre l'assorbimento di Fiat è continuo su prezzi sostenuti.

Il listino è compilato sui livelli medio-massimi della giornata.

Dopoborsa ben tenuto.
Le azioni Rinascente sono quotate ex-dividendo di lire 7.
Diritti a pagamento Sip 39,15; diritto a pagamento Olivetti 4410.

A MILANO — Il ciclo operativo si avvia verso la conclusione con un'altra riunione nettamente positiva per la quota azionaria che rafforza sensibilmente le proprie posizioni, specie le Fiat, altissime, a 3135, e le Olivetti, attestate a quota 11.600, con il diritto solidissimo a 4450.

In ascesa, inoltre, le Montecatini, Edison e Viscosa.

Nei vari settori spiccano ancora i tessili, gli immobiliari e i chimici; ben tenuti e vivaci gli elettrici.

I consunti realizzi di beneficio anche stamane raggiungono i massimi con una chiusura lievemente più moderata.

Stabili i valori di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 112.000; Bastogi 5830; Elettrofinanziaria 1891; Finmare 860; Finsider 1653; Mittel 8100; Gim 12.000; Invest 5600; La Centrale 19.425; Sviluppo 3780; Ass. Generali 129.800; Fond. Incendio 23.200; Assicur. Italiana 115.550; Ras 83.000.

Ferr. N. Ord. 4015.

Chatillon 13.600; Cantoni 36.450; Olcese 3765; Cucirini C. C. 16.375; De Angeli 8330; Cascami Seta 11.700; Govardo 8600; Lanificio Rossi 6800; Lanif. e Canap. 1660; Rossari e Varzi 39.850; Rotondi 63.100; Tosi 7795; Snia Viscosa ord. 8010; Snia Viscosa priv. 7300; Un. Manifatture 120.000; Fiano 843.

Dalmine 2755; Ilva 761; Metalli 7890; M. Amiata 6880; Montecatini 4650; Montoponi 1419; Sicie 3050.

Bianchi 774; Fiat 3158; Fiat privileg. 2478; Falck ex 16.780; Cornigliano 1586; Trafilerie 3440; Olivetti pr. 10.880; Westinghouse 1560; Nebiolo 1400.

Sade 2140; Cieli 4950; Dinamo 3510; Edison 6700; Edison Volta 5010; Bresciana 2806; Sarda 7700; Valdarno 2903; Emiliana 3800; Subalpina 3850; Magneti Marelli 2330; Ercole Marelli 1213; Orobia 3222; Romana Elettr. 3780; Sesa 3060; Sip 2133; Meridelettrica 2440; Stet 4750; Tecnomasio 5900; Teti A 5100; Teti B 5100; Sit 1630; Terni 758; Unes 1745; Vizzola 6275.

Dist. Italiane 5500; Eridania 4112; Romana Zuccheri 455; Motta 34.900.

Anic 4918; Italgas 2390; Liquigas 438,75; Mira Lanza 37.650; Pibigas 215,75; Rumianca 2850; Larderello 3180; Saffa 9445; Carlo Erba 22.400.

Aedes 7450; Beni Stabili 7750; Immobiliare 1370 Risanamento 6550; Silos Genova 7100.

Cartiere Burgo 35.400; Ciga 8840; Eternit 7000; Linoleum 5480; Italcementi 37.000; Cementir 8200; La Rinascente 945,50; Pirelli S.p.A. 9710; Pirelli e C. 9810; Condotte 1186.

A GENOVA — Dopo lo slancio di ieri, il mercato vede il volume degli affari rarefarsi, la qual cosa non significa abbandono delle posizioni.

Fiat e Olivetti sono in battuta.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 19.400; Generali 129.900; Ras 83.100; Meridionali 3850; Nai 17.800; Viscosa ordinario 8000; Viscosa privileg. 7400; Finsider 1662; Cellul 4855; Ilva 760; Fiat ordinario 3171; Fiat privil. 2475.

A FIRENZE — Mercato ancora sostenuto, particolarmente per gli assicurativi e le Fiat.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3840; Centrale 19.500; Fondiaria Incendio 23.150; Fondiaria Vita 83.250; Viscosa ordinario 8000; Montecatini 4650; Magona 1822; Fiat ordinario 3170; Valdarno 2890; Immobiliare 1385.

La relazione del prof. Valletta all'assemblea degli azionisti

Nel 1960 la Fiat ha costruito oltre mezzo milione di autoveicoli

Fatturato per 545 miliardi: 107 miliardi in più dell'anno precedente - Esportati prodotti per 150 miliardi - Ampliamenti e rammodernamenti a tempo di record - I dipendenti sono oggi novantatremila - Il dividendo: 90 lire per azione

L'assemblea degli azionisti Fiat ha avuto luogo stamane nel salone della Scuola Centrale Allievi « Giovanni Agnelli », in corso Dante. Presiedeva il prof. Valletta, presidente e amministratore delegato della Fiat. Erano presenti, con tutti i consiglieri di amministrazione, l'ing. Bono, ammin. delegato e direttore generale, ed i vice-presidenti dott. Giovanni Agnelli e ing. Giovanni Nasi. Al completo il collegio sindacale presieduto dal comm. ragionier Bozzola. Sono intervenuti 308 azionisti, rappresentanti 121.315.699 azioni.

Il prof. Valletta ha letto ed illustrato la relazione del Consiglio di amministrazione sull'esercizio 1960, seguita con viva attenzione e accolta con calorosi applausi. Il bilancio presenta una eccedenza attiva di 23.641.327.227 lire, che consente un dividendo di 90 lire (superiore di 5 lire a quello del 1959).

Dal 1946 ad oggi la Fiat ha investito 800 miliardi nelle opere di ricostruzione e in nuovi impianti; una cifra che è quasi cinque volte il capitale sociale versato. Di quei miliardi 190 furono stanziati nel 1960 e sono in corso d'impiego a ritmo accelerato.

La relazione Valletta ha messo in rilievo forti incrementi del lavoro Fiat anche nel 1960. In questo sessantaduesimo anno di vita (nel centenario dell'unità d'Italia) la Fiat ha superato i 500 miliardi di fatturato complessivo: esattamente 545 miliardi (107 di più del fatturato 1959). Le esportazioni Fiat sono state di 150 miliardi. « In Italia, nella dimensione delle possibilità italiane — dice la relazione — una industria privata che ha percorso questo cammino può affermare di avere compiuto con tenacia e con ardimento il suo dovere verso la nazione nell'interesse di tutto il lavoro nazionale ».

Nel 1960 la Fiat ha costruito 530.865 autoveicoli (100.383 di più che nel '59) di cui 194.397 esportati. La produzione di trattori agricoli ed industriali è stata di 26.908 unità di cui 14.483 esportati. Nelle produzioni siderurgiche si è trasformato l'equivalente di oltre 1.300.000 tonnellate di acciaio grezzo. Le produzioni aeronautiche sono in forte sviluppo per il crescente successo del « G. 91 » e la collaborazione al « Caravelle » della « Sud Aviation » di Francia.

Nel settore dell'energia nucleare si è in piena attività: funziona al ritmo massimo il reattore di ricerca del Centro Sorin (Saluggia) realizzato in collaborazione con la Montecatini; è stato stipulato un accordo tra la Fiat e l'Ansaldo per realizzare una nave-cisterna a propulsione atomica. Il numero dei dipendenti Fiat è salito a 93.000 persone, delle quali circa 74.000 operai.

La relazione Fiat constata che la situazione internazionale è nuovamente in un clima di distensione e si augura effettivi accordi Ovest-Est per una coesistenza basata sul disarmo controllato e su cooperazioni economiche, scientifiche e tecniche di reciproca convenienza. « La situazione italiana è incoraggiante sotto importanti aspetti economici politici e sociali. I risultati Fiat 1960 — ha concluso il prof. Valletta — autorizzano la fiducia negli sviluppi futuri: sulle più aperte vie dell'avvenire la Fiat continuerà ad avanzare con il suo lavoro e con dirittura d'intenti nel sicuro progredire dell'Italia e del mondo ».

Dopo la discussione, nella quale sono intervenuti diversi azionisti, l'assemblea ha approvato all'unanimità le relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci ed il bilancio. Pubblicheremo su « La Stampa » di domani i dati salienti della relazione.

CRONACA CITTADINA

Tutto pronto per la più spettacolare rassegna di serre e d'aiuole che si sia vista in Italia

Visita alle meraviglie di Flor 61 in una fantastica orgia di colori

Leggenda e realtà dei crisantemi - Un'azalea di tre metri di diametro - Dalla Costa Azzurra è giunto un olivo pluricentenario - Migliaia di orchidee e piante da appartamento - Il gigante della mostra: una strelizia che pesa tonnellate

Forse il tempo ha messo giudizio, e domani si spera di avere un sole splendido per l'inaugurazione della più spettacolare rassegna di fiori che mai si sia ammirata in Italia: «Flor 61», al Valentino, che le autorità cominceranno a visitare alle ore 10. Ormai tutto è pronto, fresco, ridente: una fantasia di colori incredibile.

Per chi comincia, non dall'aperto, ma dall'atrio d'ingresso del Salone, il primo colpo d'occhio è per i crisantemi. Ci sono pure gladioli e tulipani ma in special modo crisantemi, bianchi, gialli o giallissimi, rosati, bruni, rossi, violetti, dalle tinte unite o screziate, a foglie spesse o filiformi, a fili lisci o arricciati, minuscoli come margherite o grossi come melograni. Uno spettacolo meraviglioso per varietà e tinte.

In un primo momento, tutti questi crisantemi in aprile, ossia in piena primavera, danno un senso di tristezza, perchè siamo abituati a vederli in novembre, durante il periodo dei Morti. Ma più si guardano e più se ne sprigiona un senso di giovinezza, quello stesso per cui, al loro paese di origine (la Corea) sono considerati fiori della vita.

Il crisantemo, in Giappone, dà il nome a un mese dell'anno (novembre), a una festa nazionale, e ad una collina. Qui un'infinità di petali cadono in un rigagnolo limpido che scende a valle, dove lo aspettano folle impazienti per bere quell'acqua, con la sicurezza di prendere un brevetto di lunga vita, se non addirittura di vita eterna. La fama affliggente del crisantemo in Europa, deriva dal fatto che arrivò in Francia (da dove poi si diffuse tutt'intorno) in piena rivoluzione e un'ancor più piena confusione politica. Ebbe pure una pessima accoglienza ufficiale, perchè lo battezzarono come «camomilla a fiori grandi», e la camomilla è malinconica. I crisantemi in aprile e per tutto l'anno, derivano da un accorgimento chiamato «fotoperiodismo». Basta che essi ricevano una luce a giorno (naturale o artificiale, è lo stesso) dalle 7 del mattino alle 5 di sera. E ben dosata. Se troppa, non fioriscono, se poca fanno fiori anemici.

Ma lasciamo l'atrio per entrare nel «Salone Agnelli», il più grande: circa diecimila metri quadrati. Il colpo d'occhio strabilia. Una prima sosta possiamo farla presso un'azalea gigante (tre metri di diametro). I dizionari scolastici insegnano che la parola «azalea» deriva dal greco e significa «arida»: che si coltiva nei giardini «per i suoi bei colori bianchi, rossi e gialli». Questo gigante è azzurro.

E' un avvenimento, diremo così, «sportivo». I floricultori si divertono nel mescolare semi, affinchè da paternità diverse, anche stravaganti, possa venire fuori qualche cosa di nuovo. C'entrano operazioni anche più complesse, specialmente nel settore «orchidee», dove occorrono inoltre molta pazienza e infinito ottimismo. Per la fecondazione orchideica, i semi impiegano nove mesi come per una creatura umana e, prima che fioriscano, prima che si sappia se sono il risultato di un colpo di fortuna o la ripetizione di una banalità qualsiasi, passano da sette a nove anni. Ciò scoraggia dal coltivare orchidee come fiori d'appartamento.

Soltanto, l'Italia, pare, garantisce ibridi «pregiati e delicati», anche dai nomi difficili, come «Dendrobium Lituiflorum» e «Cipripedium Hirsutissimum», quest'ultimo particolarmente degno di attenzione, anche fuori botanica, perchè cipripedio altro non vuol dire se non «scarpetta di Venere» e il dargliene una «irsutissima» deve avere richiesto molta immaginazione o una particolare cattiveria.

Un discorso particolare meriterebbero le piante da appartamento. Esse occupano un'immensa superficie e ne hanno diritto, perchè sono tante: aechmea, agave, aloe, aralia, araucaria, aspidistra, aucuba, cyperus, clivia, cycas, dracena, fatsia, ecc., ecc. Tutti nomi, magari, da mandare a memoria perchè può fare un certo effetto lanciarli, d'improvviso, nella conversazione.

Due righe d'omaggio, le dobbiamo a un olivo pluricentenario venuto dalla Costa Azzurra. Si festeggia un «centenario» sia pure politico, e questa pianta rugosa aveva particolari diritti di cittadinanza. Non va dimenticato che l'olivo è l'emblema della pace, non tanto perchè un suo ramoscello fu portato a Noè da un colombo viaggiatore a diluvio finito, quanto perchè il suo frutto, finora vanamente imitato dalle fabbriche d'olio, impiega quattordici anni prima di spuntare nell'albero nuovo, sicchè non si piantano olivi se non in visione di lunghi periodi di pace. Ricorderemo che in una gara di prodigi, Minerva vinse perchè da terra aveva fatto spuntare l'olivo mentre il suo competitore non ne aveva tirato fuori che il cavallo, sulla cui coscienza grava un'infinità di battaglie.

Curioso di ricordare è un grande esemplare di strelizia, venuto da Sanremo. La strelizia è un fiore variopinto in forma vaga di uccellino. Questa strelizia è del genere «augusta» sorella maggiore della «regina». Fa fiori pallidi, e non gli badano. Ma si bada a lei come gigantesca, con una specie di adulazione, sicchè c'è gara ad accrescerne il peso. A una conferenza stampa, ci hanno detto che pesava 15 quintali. Quando siamo andati a vederla sul posto, gli esperti ci hanno assicurato che i quintali sono trenta.

Il premio della curiosità, almeno per il momento, spetta forse al giardino composto di cactus. Citeremo l'echinocactus grusonii, grossa palla munita di aculei e perciò soprannominata «sedia di suocera». La perla della raccolta (151 esemplari) è un espostoa melanostele che, nel suo Paese d'origine (Perù), viene su come una grossa candela. Anche a Bordighera. Ma un esemplare è scoppiato alla punta, allargando a guisa di collo di pelliccia. Lo ha comperato un pellicciaio come pubblicità del suo negozio, per 800 mila lire.

Antonio Antonucci

Il salone «Giovanni Agnelli» è diventato tutto una meravigliosa serra

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA + 11,1
MINIMA + 7,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 8,7; ore 8: + 8; pressione 738,8; umidità 78%. Cielo quasi sereno. - Previsioni: tempo ancora variabile. Temperatura a Caselle: mass. + 12,1; min. + 8,7; ore 8: + 8,9.

Sciagura mortale a mezzogiorno

Ucciso da un camion in corso G. Ferraris

La vittima è un motociclista che attraversava Largo Vespucci - Deceduta anche la ragazza che era rimasta paralizzata in un incidente stradale

Silvia Cadeddu, 25 anni

Una sciagura mortale è accaduta a mezzogiorno in corso Galileo Ferraris all'angolo di via Amerigo Vespucci. Un motociclista è stato investito a poca distanza dalla sua abitazione da un camion ed è spirato pochi minuti dopo mentre lo portavano all'ospedale Mauriziano. Si tratta dell'operaio Arduino Bianchin, di 60 anni, sposato e padre di due figli, abitante in via Amerigo Vespucci n. 20.

Si suppone che fosse uscito allora di casa. L'incidente è successo sul controviale del corso. Il Bianchin vi si era appena inoltrato con la sua moto per attraversare quando dalla sinistra sopraggiungeva un camion guidato da Michele Longo di 35 anni residente in via Torricelli 29, autista di una ditta di spedizioni. Occorre precisare che sull'angolo della via Vespucci, alla sinistra del motociclista, c'è un cantiere in costruzione. Lo steccato ostacola molto la visibilità delle macchine che percorrono il controviale.

Il Longo ha dichiarato che, a causa dei traliccì, ha scorto il motociclista soltanto all'ultimo momento quando non era più in tempo per evitarlo. Ha frenato ma lo ha urtato ugualmente con violenza scaraventandolo a sei o sette metri di distanza. Lo stesso Longo è sceso a soccorrerlo, ha fermato una vettura e lo ha fatto portare al Mauriziano. Ma qui, quando lo sventurato è stato adagiato sul lettino del pronto soccorso, i medici hanno constatato che era già deceduto.

✱ Nello spazio di 24 ore 4 persone sono morte in conseguenza di disgrazie accadute nei giorni scorsi. Uno dei casi più vistosi è quello di Silvia Cadeddu, una ragazza di 25 anni che abitava in via Pavone 4. Doveva sposarsi domenica prossima. L'altro ieri era andata in gita a Dogliani con il fidanzato Enzo Ferrero. Verso le 22 mentre tornavano a Torino su una «600», nei pressi di Narzole erano usciti di strada in una curva. Proiettata fuori dall'auto la giovane aveva riportato la frattura della spina dorsale.

Era stata ricoverata a Torino al San Giovanni. Le sue condizioni erano molto gravi, era rimasta paralizzata alle gambe. Pur sperava tuttavia di salvarla. Ieri sera invece si è improvvisamente aggravata. Al capezzale c'era il fidanzato. A mezzanotte la Cadeddu ha perso conoscenza e verso le quattro di stamattina è spirata.

Al San Vito è morta ieri sera la signora Maria Vittone di 29 anni che abitava in una cascina a Castelborgone. Il 18 aprile, mentre lavorava con i familiari in un fienile, per il cedimento d'una tavola era sprofondata al pianterreno fratturandosi le vertebre dorsali in più punti.

Alle Molinette è spirato ieri pomeriggio un operaio che oggi avrebbe compiuto 64 anni, Francesco Cabellino domiciliato a Borgaretto in frazione Sant'Anna. Il 22 scorso, mentre percorreva in bicicletta corso Unione Sovietica, non lontano dal ponte sul Sangone era stato investito da un'auto.

Infine al Maria Vittoria, dopo un'agonia ancor più lunga è spirato un muratore padre di sei figli. Si tratta di Filippo Giordano di 35 anni, abitante in via Baveno. Il 14 marzo si trovava al lavoro nel cortile di un cantiere edile. Ad un tratto, per un'errata manovra, dall'ottavo piano si staccava e precipitava un cassone metallico, usato per far salire i carichi di mattoni. Il pesante recipiente lo colpiva in pieno, sfondandogli la volta cranica e fratturandogli la colonna vertebrale.

Stamane tutte le rivendite erano sprovviste

Ferma la Centrale ma 500 ettolitri di latte arrivano da Milano

Il quantitativo rappresenta circa un terzo del fabbisogno torinese

Nelle rivendite di tutta Torino stamane è mancato il latte. Solo in poche, e non per tutti i clienti, era in vendita il «Latte Milano» sterilizzato a 100 lire la bottiglia (con titolo di grasso al 3%) ed a 70 lire la bottiglia da un litro per il latte «magro».

Secondo gli accordi presi tra l'Associazione rivenditori ed i grossisti stamane doveva essere fornito anche latte fresco in bidoni, giunto direttamente dai luoghi di produzione. Gli autocarri con i bidoni hanno però cominciato il giro molto tardi. Non tutti gli autisti conoscevano gli indirizzi delle latterie ed i percorsi più brevi da effettuare. Inoltre molti negozi non avevano i recipienti adatti per travasare il latte in quanto i bidoni — dato il numero limitato — dovevano essere subito riconsegnati.

Tutte queste difficoltà organizzative sono state affrontate dall'Associazione rivenditori e dai grossisti con le quali (sic) tale assenza della Centrale.

I dirigenti di questa azienda, che copre un settore importantissimo della vita cittadina e che ha una posizione di «esclusività», si sono completamente disinteressati del problema del rifornimento di latte alla cittadinanza e del disagio che la mancanza di questo alimento provoca nelle famiglie, specie dove vi sono bambini e persone anziane. E' come se durante lo sciopero del tram i dirigenti dell'Atm si accontentassero di prendere atto che le vetture sono ferme, senza istituire servizi straordinari.

La Centrale non si è preoccupata di prendere contatto con altre aziende similari per far giungere latte a Torino. Non si è nemmeno rivolta, come era possibile, alle industrie casearie piemontesi per avere un aiuto. Finora ha lasciato che le cose andassero per il loro verso, fidando nell'opera dei pochi lavoratori e dei tecnici rimasti in servizio, che per vari giorni sono riusciti a far funzionare una linea di imbottigliamento. Questi, ieri sera, sono crollati per la fatica e la Centrale ha chiuso i battenti. Sperano di riprendere una limitata attività oggi pomeriggio.

Non si capisce perchè le iniziative prese dai rivenditori non siano state assunte dalla Centrale, che poteva disporre di un'organizzazione meno improvvisata anche se ciò avesse comportato un sacrificio economico.

Oggi circa un terzo del fabbisogno giornaliero (che si aggira sui 1600 ettolitri) viene assicurato dal «Consorzio produttori latte di Milano»: stamane sono giunti 21 mila litri di latte sterilizzato in bottiglia, più 10.400 litri di latte fresco ma pastorizzato. Altri 21 mila litri in bottiglia arrivano dopo mezzogiorno. In totale vengono assicurati ogni giorno 500 ettolitri di «Latte Milano».

Il resto dei torinesi, superate le difficoltà di distribuzione, dovrebbe rifornirsi col latte fresco. E' importante che tutti ricordino che questo prodotto non è pastorizzato e che, quindi, è assolutamente indispensabile farlo bollire. La bollitura di maggiori garanzie se è prolungata per qualche minuto, servendosi degli appositi «bollitori» che esistono certamente ancora in molte case.

Ore di angoscia in una famiglia toscana immigrata a Torrazza Piemonte

A 14 anni contrastata in amore si allontana da casa in bicicletta

Uscita al mattino per recarsi al lavoro, non è stata più vista - Da quattro giorni i fratelli la ricercano inutilmente - E' fuggita a Milano? - Scomparso da due settimane anche un cameriere diciassettenne

Da lunedì una famiglia di Torrazza Piemonte, presso Chivasso, è in angoscia per la scomparsa di una ragazza di quattordici anni. Si chiama Elisa Bardini ed è figlia di due toscani, Angelo Bardini e Giuseppina Bonfanti, originari di Pontedera e da molti anni trasferiti in Piemonte. I Bardini abitano in via Mazzini. I genitori lavorano nella fornace di Torrazza. I figli — Domenico, di 28 anni, Venanzio, di 23, Franco, di 16, ed Elisa — in fabbriche della zona.

Elisa è uscita di casa lunedì mattina alle 7, in bicicletta, per andare a lavorare nella manifattura di Chivasso in cui era occupata come apprendista. Dopo aver invano atteso che rincasasse, i fratelli, allarmati, sono andati alla fabbrica dove hanno saputo che non si era recata al lavoro. Una breve ricerca ha portato a scoprire una traccia di Elisa alla stazione ferroviaria. Vi si era recata in mattinata, per informarsi sugli orari dei treni in partenza per Milano. Nessuno, però, è stato in grado di dire se fosse poi partita o meno.

In questi giorni, i genitori, i fratelli e i carabinieri l'hanno cercata dappertutto, presso parenti e conoscenti, ma con esito negativo. A quanto sembra a Milano vi è un giovane che Elisa conosceva e con il quale era stata in corrispondenza per un certo tempo, finchè i genitori le avevano intimato di troncare la relazione. Può darsi che abbia voluto raggiungere il giovane, ma il fatto che nè a Chivasso nè nei dintorni sia stata ritrovata la sua bicicletta lascia poco credito alla supposizione, perchè è da escludere che Elisa si sia recata fino a Milano con questo mezzo.

Comunque, anche se questa ipotesi fosse vera, i genitori, e la madre in particolare, sono disposti a perdonare la fanciulla purchè faccia ritorno a casa al più presto. Intanto continuano le ricerche. Elisa è alta circa un metro e 60, è di corporatura robusta, ha i capelli e gli occhi castani; indossa un tailleur marron chiaro e un impermeabile di nylon blu.

✱ Il cameriere Enzo Vigna, di 17 anni, abitante con la madre in via Goldoni 8, si è allontanato da casa due settimane fa e da allora non ha più dato notizie. Il giovane, che fino a pochi giorni prima aveva lavorato in un caffè di corso Regina Margherita uscì dalla sua abitazione verso le 10 di venerdì 14 scorso dicendo alla madre, Cornelia Fassio, che andava in cerca di un'altra occupazione. Assicurò che sarebbe stato di ritorno per il pranzo, ma non si fece più vedere, nè diede notizie.

Due giorni più tardi, domenica, un conoscente lo vide nei Giardini reali. Era in compagnia di una ragazza e di un giovane della sua età. Il conoscente, non sapendo della scomparsa, non pensò di riaccompagnarlo a casa. E' alto un metro e 70 circa, ha i capelli biondi; indossa un abito grigio, una camicia celeste e calza scarpe nere con fibbia. Secondo i familiari si è allontanato senza denari.

Elisa Bardini, la scomparsa

Alle fedelissime il premio Carlo Molar

Casi esemplari: affezionate domestiche da più di mezzo secolo al servizio di tre generazioni nella stessa famiglia

Il Sindaco e l'assessore all'Assistenza, signora Sibille, hanno consegnato stamane, nella Sala delle Congregazioni del Palazzo comunale, i «Premi di fedeltà domestica Carlo Molar». Essi costituiscono un riconoscimento di carattere morale, dato che la cifra in denaro (30 mila lire), derivante da un vecchio lascito, ha ormai perduto il suo valore materiale.

Due delle domestiche premiate hanno visto riconoscere la loro lunga fedeltà. Maria Barcellino, 79 anni, è da 59 anni della stessa famiglia, in cui ha visto succedersi tre generazioni. Per alle anni ha curato un malato grave, affrontando duri sacrifici e danneggiando la sua stessa salute.

Non diversa è la storia di Francesca Tesslie, ottantenne, e da 55 anni al servizio di tre generazioni della stessa famiglia. Entrambe, da quando hanno cominciato a percepire la modesta pensione, hanno rinunciato a ogni stipendio: ormai sono considerate, più che domestiche, appartenenti alla famiglia.

La terza premiata è Anna Maria Costamagna ed ha 37 anni di servizio e 19 di età. E' stata prescelta dalla commissione giudicatrice soprattutto per riconoscere un episodio della guerra di Liberazione: i due figli del suo datore di lavoro, ricercati dalle SS naziste, si erano rifugiati sui monti di Borgone. La coraggiosa domestica, sfidando il pericolo, li riforní di viveri per un lungo periodo malgrado le minacce dei tedeschi contro coloro che aiutavano sbandati, renitenti e partigiani.

A partire dal 1° maggio aumenta la contingenza

Con ogni probabilità, a partire dal 1° maggio, l'indennità di contingenza sarà aumentata di un punto a seguito della maggiorazione dell'indice del costo della vita nel trimestre febbraio-marzo-aprile. L'aumento giornaliero, per i lavoratori dell'industria, sarà il seguente: impiegati superiori ai 21 anni: 1a categoria lire 34,32; 2a cat. 25,80; 3a cat. A 19,30; 3a cat. B 18,21. Intermedi: 1a cat. 18,62; 2a cat. 15,82. Operai specializzati superiori ai 20 anni: lire 17,93; operai qualificati 16,18; manovali specializzati 15,24; manovali comuni 14,36.

Oggi ultima giornata del Congresso degli Skal Clubs

Termina stasera il Congresso degli «Skal Clubs», associazione che riunisce gli esponenti delle industrie turistiche ed alberghiere. I congressisti si recano oggi alla Fiat, per una visita degli Stabilimenti. Si trasferiranno poi nel vasto comprensorio di «Italia 61», dove potranno rendersi conto della imponenza delle opere realizzate a pochi giorni dalla apertura della manifestazione. Gli esponenti degli «Skal Clubs» si riuniranno poi a «Villa Sassi» per un pranzo, dopo il quale saranno chiusi i lavori del Congresso. Altri quattro giorni saranno destinati ad un programma di gite post-congressuali: sono in programma gite a Saint Vincent, Cervinia, Monte Bianco, nelle Langhe con crociera finale sulla Costa Azzurra.

Taccuino del lettore

◆ Il ministro Gonella terrà domani, alle 17, nel salone del Senato Subalpino, a Palazzo Madama, la conferenza sul tema: «Giustizia e carità in Santa Caterina da Siena, Patrona d'Italia».

◆ Il «Rotary Club» si riunisce stasera, alle ore 20, all'«Hôtel Turin». L'ing. Enrico Minola parlerà sul tema: «Situazione e problemi dell'automobile nel momento attuale».

◆ Per le commesse, in seguito all'applicazione dell'accordo sulla parità salariale tra uomini e donne, dal 1° maggio si procederà all'aumento della contingenza nella misura di 313 lire al mese e di 275 per le altre commesse.

◆ Per la «Pro Natura» il prof. Ernesto Scamuzzi, direttore del Museo Egizio, presenterà stasera, alle 21,15, al Teatro San Giuseppe, il film in cinemascope: «Il fiume dei Faraoni».

◆ Alla Biblioteca «Ulisse» (p.za S. Carlo 197), stasera, alle 21,15, il prof. Claudio Gorlier parla del teatro di Tennessee Williams. I giovani del Centro Universitario interpretano scene delle sue opere principali.

◆ Leonida Repaci parla sabato, alle 17,30, nella sala di via Roma 258. Tema: «Dal Liberty al neo-floreale di Romano Gazzera».

◆ Cina e Urss è l'argomento che il ministro Jean Marie Soutou tratterà domani, alle 17,30, al Centro Culturale Italo-francese di via Donati 5.

◆ Al Cine «DAS» (via Assarotti 4), stasera e domani, alle ore 21,15, proiezione dei documentari «Corro Paine, vittoria italiana», «Kilimangiaro» e «Quota 4300, 21 bivacchi».

◆ Alla Galleria Bottoni (via Carlo Alberto 15), si inaugura oggi, alle 18, una mostra di pittori contemporanei. Espongono Aimone, Casorati, Cassinari, De Pisis, Gentilini, Manzù, Morlotti, Rosai, Sironi, Spazzapan, Vedova e altri.

◆ Oggi, giovedì 27 aprile, è il 117° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5.05 e tramonta alle 19.03. E' la festa di Santa Zita.

VITTORIA: DOMANI
RANK FILM DISTRIBUTORS OF ITALY
ANTON DIFFRING
ERIKA REMBERG
YVONNE MONLAUR
IL FASTO
IL TERRORE
IL BRIVIDO
IN UNA STORIA ALLUCINANTE
IL CIRCO DEGLI ORRORI

SPETTACOLI

TROCADERO
Via 4, Doria 8 - Telef. 553-771
Ore 21-3
continua il successo de
I CASTELLANI

ASTOR: DOMANI
RANK ORGANISATION presenta
si Spogli DOTTORE
JUSTICE - LESLEY - PHILLIPS

DORIA: IMMINENTE
un film di FRANCO ROSSI
ODISSEA NUDA
EASTMANCOLOR
SALERNO
DONLON
VENANTINI

AUGUSTUS
OGGI
PIU' EMOZIONANTE DI «DRACULA IL VAMPIRO»
LE SPOSE DI DRACULA
PETER CUSHING
YVONNE MONLAUR - FREDA JACKSON
MARTITA HUNT
regia TERENCE FISHER
TECHNICOLOR

ARISTON
UNA STORIA D'AMORE ROMANTICA, DIVERTENTE, NELL'ESOTICO PAESAGGIO DI KIOTO
Glenn FORD - Donald O'CONNOR
TANOSHIMI
(Il bello amare)
CinemaScope-Eastmancolor

al NUOVO ROMANO
entusiasma
L'INVERNO TI FARA' TORNARE

all'IDEAL
ULTIMI GIORNI
DEL PIU' GRANDE FILM DELL'EPOCA
SPARTACUS
INGRESSO L. 600
Orario 14,30 - 17,50 - 21,40 (cont.)

DA SABATO AL CINE LUX
Attenzione! Arriva
SUSPICION
HITCHCOCK
CARY GRANT

OGGI IL FILM PIÙ DIVERTENTE DEL 1961 AL REPOSI
TOTO' - PEPPINO DE FILIPPO in
CHI SI FERMA E' PERDUTO
AROLDO TIERI - LUIGI DE FILIPPO - ALBERTO LIONELLO
ALBERTO TALEGALLI - ANGELA PORTALURI - LUIGI PAVESE
MARIO CASTELLANI - ANNA CAMPORI - LIA ZOPPELLI
JACQUELINE PIERREUX
INGRESSO L. 400

Il vecchio marinaio

In ogni stagione e con qualunque tempo, il vecchio sedeva sul muretto d'ingresso alla spiaggia. Vicino a lui, secchi e lucidi, erano allineati i cavallucci marini tinti di porpora. Senza voltare il viso che teneva sempre immobile e fisso alla spiaggia, allungava un braccio, li accarezzava con le dita, diceva piano: «I bei cavallucci marini. Per sole venticinque lire un bel cavalluccio di mare».

Mi fermavo a sceglierne uno. Sempre con quell'espressione assente, il vecchio diceva: «Si può farne una spilla. Si montano in oro o in argento». Lo appoggiava sul risvolto della sua giacca logora e pulita, ma senza staccare lo sguardo dal mare.

Un giorno, vincendo la timidezza che il suo viso chiuso mi dava, gli domandai: «Chi li trova i cavallucci?».

Stette zitto a lungo, poi con una voce immobile come i suoi occhi fissi al mare, disse: «Io, la mattina presto».

«Tutte le mattine?».

«Ogni mattina cammino fino in fondo, laggiù». Alzò appena la mano a indicare l'orizzonte.

«Ne trova tutte le mattine, anche adesso che è inverno?».

«Dipende dal mare. Qualche mattina sì e altre no».

«Perché dipende dal mare?».

«Li devo prendere prima del sole. Le onde, con la luce, li riportano al largo».

«Come fa a prenderli?».

Senza impazienza, senza guardarmi, con la stessa voce ferma e lenta:

«Li prendo sulle onde prima che le onde li riportino al largo».

«Allora li prende vivi?».

Scosse appena la testa per dire di sì. «Sembrano finti» dissi.

«Si possono montare in oro e in argento. Ci vuole un lungo lavoro di preparazione per farli diventare così belli».

«Dovrà farli asciugare al sole?». Mi ostinavo a interrogarlo. Tra la mia domanda e la sua risposta passava del tempo: e in quello prendeva voce il mare. Volevo sapere di lui. Come faceva a stare lì fermo tante ore con la tramontana di gennaio che gli batteva sulla faccia piccola e grigia? E con la nebbia che cosa riusciva a vedere sul mare? Nessuno sarebbe passato oltre me a comperare i cavallucci marini: tutto intorno era raggrinzito e livido. Le capanne allineate contro il viale, difese da una palizzata di legno, il mare chiuso dal grigio delle nuvole a pochi metri dalla spiaggia bagnata, simile a uno specchio nero.

«Ma lei non ha freddo a stare qui fermo tante ore?» domandavo, e mi accorsi che avevo alzato la voce. Aspettavo che mi rispondesse ma era come non avessi parlato. Solo un impercettibile movimento delle spalle: aveva affondato di più le mani nelle tasche del soprabito scuro. Era vestito con decenza, anzi con una sua eleganza. La sua persona ritta e un poco rigida, conservava nel vestito logoro e pulito una sicura signorilità. Tenevo in mano il cavalluccio che avevo comperato e aspettavo. Dal muretto dove le avevo posate, non avevo preso le venticinque lire. Dissi: «Li voglio tutti». Speravo di vederlo voltarsi verso me stupito e forse sorridermi.

Il vecchio continuò a guardare il mare. Finalmente disse: «Duecentocinquanta lire, sono dieci».

Non voltò nemmeno la testa verso me. Contavo lentamente il denaro, lo mettevo vicino alle venticinque lire e mi avviavo all'uscita senza salutarlo. Anche il mare era morto intorno all'uomo seduto sul muretto, solo, con i cavallucci marini da toccare con le dita. Un mare scuro, melmoso, come fosse marcio; il vento di tramontana non riusciva a muoverlo, non riusciva a muovere i rami nudi e neri dei platani sul viale. Avevo in mano il primo cavalluccio marino comperato. Passerà tutto l'inverno — pensavo — prima che possa vendere gli altri che gli ho lasciato. D'inverno non ci sono forestieri e nessuno va in spiaggia.

Anch'io non dovevo tornarci fino a primavera. C'era un gran sole sul mare e la sabbia color miele. Camminando verso il muretto pensavo che il vecchio, se lasciava essiccare i suoi cavallucci marini sulla spiaggia, con quel sole di marzo che faceva tutto d'oro, non avrebbe dovuto dipingerli. Ma arrivata al muretto, il posto del vecchio era vuoto. Mi pareva che mancasse qualche cosa alla gloria del sole. Cercavo con gli occhi, bene allineati come li avevo visti per anni, i cavallucci marini. Il muretto era pieno di sole, caldo dove posai la mano. Risentivo, tra il quieto comporsi delle onde la sua voce ripetere come una cantilena «I bei cavallucci di mare». Improvvisamente mi parve di sentire tra le onde un sommesso riso e la sua voce nuova e gioiosa passava sul mare. Fissavo il mare e ascoltavo.

Finalmente il vecchio mi guarda e mi racconta la sua storia. Il suo viso non ha più la rigida immobilità che gli induriva i lineamenti e gli scavava le rughe. «Oh! come si sta bene nel mare» dice, e i suoi occhi riluccono sotto il berretto da marinaio. Era sempre vissuto sul mare, conosceva tutti i porti di tutti i mari e le navi. Le burrasche, i venti, i grandi pesci a fior d'acqua, la pazienza delle bonacce, gli odori e i colori dell'acqua in tutte le ore del giorno e della notte, le lunghe veglie di guardia sul ponte e i silenzi improvvisi del mare e i suoi scoppi di voce.

«I bei cavallucci» riempivano dell'odore del mare la camera dove dormiva e che poteva appena pagarsi con la pensione che gli davano, da quando era diventato troppo vecchio per poter navigare. Ma i vecchi hanno bisogno di dormire poco: solo qualche ora. Il vecchio marinaio usciva di casa la mattina presto e aspettava che arrivassero sulle onde i cavallucci di mare. Poteva restare così tutto il giorno a guardare il mare.

Lea Quaretti

Le lettere di una nobildonna piemontese al figlio lontano

Nella spenta città di Carlo Felice ardeva Costanza d'Azeglio di patriottismo

"E' il sentimento che domina in me e sopravvive a mille illusioni perdute, a mille affetti svaniti" - Fu una dama colta ed intelligente, che annotò con acume nel suo epistolario i fatti salienti della piccola capitale sarda, dal colera del 1835 alla morte di Cavour

L'ultima lettera che la marchesa Costanza d'Azeglio scrisse a suo figlio Emanuele, fu nel 1861, cent'anni fa.

«Caro figlio,

«ho ricevuto ieri la tua lettera da Parigi e vedo con piacere che il viaggio procede bene, sebbene tu resti da fare il tratto più scabroso. Ma spero che la mia lettera ti [illegible] presto a Londra, del tutto riposato e ristabilito nella tua piccola casa. A Parigi ti aspettava già la notizia che Cavour era morto. Ma avevi lasciato in tali condizioni questo povero Camillo che non sarai rimasto sorpreso. La catastrofe era ormai prevista. Avevi visto Torino nei giorni di festa. Ma io mi rammarico che tu non abbia potuto vederla anche in questi giorni di lutto. E' stato uno sgomento universale, piangevano dappertutto... Il povero Camillo era in piena coscienza quando, per l'ultima volta, ha parlato al Re. E' spirato perfettamente tranquillo, nelle braccia della nipote Giuseppina Alfieri che poi gli ha chiuso gli occhi... I medici giudicano che sia stato l'eccesso di lavoro e strapazzo, con una paralisi al cervelletto. Non avrebbe mai voluto abbandonare il Piemonte; negli ultimi tempi diceva che, se il governo si trasferiva altrove, avrebbe chiesto il posto di governatore di Torino».

Un ballo a Parigi

E in questo attaccamento alla sua città, era d'accordo anche lei, la marchesa Costanza, piemontese, anzi torinese puro sangue. Con tutta l'anima ella voleva fosse fatta l'Italia, ma lasciare Torino no, questo era un altro paio di maniche. Nata nel 1793, figlia primogenita del marchese Carlo Emanuele Alfieri di Sostegno, sposò nel 1816 il marchese Roberto d'Azeglio ed ebbe due figli, Emanuele e Melania.

Era bella la marchesa Costanza! Lunghi ricci scuri, secondo la moda, occhi neri ed espressivi, tratti piuttosto pronunciati, sorriso arguto di una bella bocca, nell'insieme aveva l'aspetto di una dama abituata alle maniere di Corte e nello stesso tempo l'espressione intelligente di una donna che sa pensare con la testa sua. E non era una testa da poco. Anima più razionalista che sentimentale, non aveva nulla di fiacco in sé, credeva fermamente in Dio, nella tradizione, nella famiglia, nel Re, nella carità, il che non le impediva di essere un'osservatrice acutissima, non priva di umorismo. Se fosse vissuta alla corte di Luigi XIV, avrebbe meritato il titolo che il Re Sole dava alla marchesa di Maintenon: Votre Solidité...

Nel 1821 scoppiò lo sfortunato movimento per la Costituzione, capeggiato dal Santarosa, nel quale molti giovani della nobiltà furono coinvolti. Roberto d'Azeglio, aiutante di campo del Principe di Carignano, fu consigliato di allontanarsi momentaneamente da Torino. La giovane famiglia, marito, moglie e i due figliuoletti, si rifugiò a Parigi presso il marchese Alfieri padre di Costanza, allora ambasciatore del Re di Sardegna alla Corte di Luigi XVIII.

Fu a Parigi, a un ballo dato dalla duchessa di Clermont-Tonnère che si intratteneva con Carlo Alberto principe di Carignano il quale fu con lei molto affabile e sfogliando insieme alla dama un album di motti e imprese, le disse: «Sceglietemi un'impresa che mi convenga». E lei, la mattina dopo, gli mandò il disegno di un cavaliere tutto in armi, con la visiera calata e il motto «Je me ferai connaître»...

Nel 1825 ritorno a Torino, dove la vita riprende in apparenza placida e serena, fra il palazzo di città e la villa di campagna.

Era la piccola Torino (meno di centomila abitanti) della Restaurazione, quella stessa che la famosa memorialista contessa de Boigne, venuta col padre ambasciatore di Francia presso la corte di Savoia, giudicava il soggiorno più triste e più noioso che esista in tutto l'universo. Era la Torino di Vittorio Emanuele I, che appena tornato da Cagliari aveva voluto ristabilire tutto come nel Novantotto, l'anno in cui era stato cacciato dalle armate francesi. La Torino con la sua società ancora disorganizzata dopo la bufera, col suo teatro Regio dal lampadario regalato da Camillo Borghese marito di Paolina Bonaparte governatrice di Torino, dei palchetti la cui distribuzione fatta dal Re in persona era un affare di Stato. La Torino con le sue strade ancora acciottolate, i campi che cominciavano subito dopo Doragrossa e il piazzale del Re (l'attuale Carlo Felice) con le sue chiese, i suoi conventi, le sue caserme, e le sue tradizioni civili e militari, la sua fedeltà al Re, la sua nobiltà rigida e guerriera, il suo popolo laborioso e tenace.

Il tempo passava. La marchesina Melania andò presto a nozze col cugino Salvatore di Villamarina; il figlio Emanuele studiava per diventare diplomatico. Le cerimonie, i ricevimenti, i salotti delle amiche... Vita serena e placida nel Piemonte immerso in un'apparente sonnolenza sotto cui covava la fiamma. E la fiamma covava anche in Costanza, è lei stessa a confessarlo: «Io ho il patriottismo fino alla punta delle unghie, è il sentimento che domina e predomina in me e sopravvive a mille illusioni perdute, a mille affetti svaniti...»

Gli anni memorabili

Siamo nel 1835, scoppia il colera. Ed è appunto dal '35 che prende le mosse l'Epistolario della marchesa, raccolto e mirabilmente curato da Mario Schettini col titolo Il giornale degli anni memorabili pubblicato dall'editore Olio Del Duca e primo di una Collana di classici italiani e stranieri. In queste bellissime lettere tutte indirizzate al figlio lontano, si seguono le pubbliche vicende: il colera del '35 a Torino e a Genova, le nozze di Vittorio Emanuele e Maria Adelaide, la rivolta del '48, la disfatta del '49, le successive guerre d'indipendenza e l'Unità finalmente proclamata. Qui si trovano i fratelli d'Azeglio, Massimo, il più famoso, Prospero, il gesuita, Roberto marito impareggiabile, impareggiabile gentiluomo, modello di ogni dote morale, vero benefattore del popolo. Senza contare Gioberti, Mazzini, e soprattutto Cavour, i protagonisti tutti del Risorgimento. Qui si può anche seguire la marchesa nelle sue tribolazioni di madre. Per quanto riservata ella sia e negata agli sfoghi, alle lamentele, alle debolezze di chi parla più di quanto non senta, non si può fare a meno di fremere con lei alle sofferenze di sua figlia Melania, contessa di Villamarina.

Innamorata fino alla passione del marito Salvatore, ella mette al mondo tre figli, con gravidanze e parti dolorosissimi. E' questa la sola ragione della sua salute che declina tanto rapidamente? C'è una suocera, la contessa Teresa, dura e beffarda, che domina la casa, c'è una capricciosa, strana cameriera Marietta che sembra dominare lei la malata e Salvatore il marito, è lei che consiglia e decide, lei che ispira terribili scene di gelosia. C'è poi il marito che evade ad ogni momento dalla camera coniugale dove echeggiano, quasi sempre, i lamenti della malata. Lui vuole viaggiare, divertirsi, uscire e lei spasima per seguirlo, non può vivere, non può nemmeno dormire, senza Salvatore vicino. Finge di star bene, si mette in viaggio, e ogni volta è un disastro... I litigi sono di ogni giorno, gli animi si inaspriscono, la famiglia si urtano, non si guardano più. C'è spesso rottura tra i d'Azeglio e i Villamarina. A nulla giovano i salassi, le cure a letto, le passeggere riconciliazioni...

Una tragedia familiare

La marchesa assiste impotente alla tragedia familiare, alle volte deve fare uno sforzo tale per non intervenire, per non metter zizzania, e proteggere i bambini, che sono poi le vittime più innocenti della situazione, che esce dalla camera di Melania sconvolta e congestionata da sembrare un'ubriaca. E' quasi con un senso di sollievo che finalmente il 21 maggio del 1841 si legge:

«Caro figlio,

«non ho più che te in questo mondo. L'altra mia creatura è salita al cielo, per ricevere il premio che Dio le aveva ormai preparato da tempo. Ma che vuoto intorno... L'unico conforto che a noi resta è la fiducia del bene che ha guadagnato e l'ammirazione unanime che si è alzata da tutta la città al coraggio dei suoi ultimi giorni, indifferente ormai a se stessa e con tutti i pensieri rivolti agli altri...

«Salvatore si è riconciliato con noi dal profondo del cuore e persino la contessa Teresa e le altre persone di famiglia non hanno saputo sottrarsi dal renderle giustizia, sia pure un poco tardi... E non ti parlo di noi... Io ero inchiodata a letto, malatissima... Tuo padre si trovò solo al momento della catastrofe, appena in tempo per dire le ultime preghiere e chiudere gli occhi all'amata figlia. Adesso egli è ancora in un dolore profondo ed esaltato che mi fa quasi dimenticare il mio... Ieri ho rivisto e abbracciato i poveri bambini... La tua povera sorella ha incaricato il suo confessore di mandarti un libro e una lettera. Verrai la prossima estate? La mia guarigione è lentissima, ma un po' alla volta mi rimetto.

«Addio, mio caro figlio. Ho pianto tanto in questa disgrazia, smarrendo così le mie poche forze...».

Il figlio Emanuele, attaché all'Ambasciata di Londra, ebbe anche lui il suo dramma. Si era innamorato di una fanciulla inglese che aveva tutte le qualità per essere sua degna compagna. Era buona, bella, ricca, colta e virtuosa... Ma era protestante, e non poteva o non voleva convertirsi al cattolicesimo. La differenza di religione era, in una famiglia come quella, e in quei tempi, un ostacolo insormontabile. Con lo strazio nel cuore i genitori negarono il loro consenso e soffrirono amaramente con lui e per lui. Il giovane marchese, buon cattolico, e ottimo figlio, rinunciò al suo sogno e alla sua felicità.

Non si sposò mai, neanche dopo la morte del marchese e della marchesa, avvenuta nello stesso anno: 1862. I due fedeli compagni, com'erano vissuti uniti in vita si tennero per mano anche per morire, se ne andarono quasi insieme. In quanto a lui, il marchese Emanuele, morì celibe e così si estinse quella bella e nobile famiglia, dato che gli altri due d'Azeglio, uno, Prospero, era gesuita, e l'altro, Massimo, non ebbe figli maschi.

Carola Prosperi

Ludmilla Tcherina nella sua casa di Parigi

La famosa ballerina e coreografa francese Ludmilla Tcherina, fotografata nella sua casa di Parigi, è attualmente impegnata nella realizzazione di una serie di film didattici sulla danza (Telef. a «Stampa Sera»)

VINTO PER LA QUARTA VOLTA CONSECUTIVA IL MASSIMO TITOLO

Col «Fiori napoletano» gli italiani sono nuovamente «mondiali» di bridge

Riscattato il bruciante ricordo di Torino, la "Coppa delle Bermude" è tornata al sestetto azzurro - Al secondo posto gli Stati Uniti che, inaspettatamente, hanno surclassato la Francia - Battuti anche i brasiliani in un incontro amichevole durante il viaggio di ritorno da Buenos Aires

Roma, giovedì sera.

Nel grande salone d'onore dell'«Alvear Palace Hotel» di Buenos Aires la bandiera italiana sventolerà sino a domenica 30 aprile. Questo riconoscimento, per la prima volta concesso ad una rappresentativa straniera in campo sportivo, gli amici argentini l'han voluto dedicare al blue-team che si è imposto ed ha brillantemente vinto per la quarta volta consecutiva il campionato del mondo di bridge.

Alla vigilia avevamo esposto i nostri dubbi sull'esito favorevole di questa manifestazione per gli azzurri. Molti fattori erano contrari a noi e cinque anni di lavoro intellettuale al tavolo verde possono logorare qualunque squadra. Invece la «meravigliosa macchina forgiatrice di punti» — come gli stessi avversari hanno definito il nostro complesso bridgistico nazionale — ha mantenuto intatta la sua carburazione offrendo agli appassionati il suo più bel tour de force.

In nove giorni di confronti giocando 48 smazzate al giorno, il blue-team ha realizzato una serie di vittorie che ci rende giustamente orgogliosi. Al termine delle 144 smazzate in programma contro le altre tre rappresentative, l'Italia aveva a suo vantaggio 119 punti sulla squadra degli Usa, 130 punti sull'Argentina e 87 punti sulla Francia. E mai i nostri, dall'inizio, hanno avuto un turno di gara negativo; sono sempre stati in testa, hanno guidato il carosello con l'autorità di vecchi e provati campioni.

Riscattato il bruciante ricordo della Olimpiade di Torino, la «Coppa delle Bermude» torna sul tavolo del nostro presidente e capitano del blue-team, avvocato Carlo Alberto Perroux, l'uomo che con la sua tenacia, la sua fede e la sua volontà ha prima creato, poi forgiato e infine portato alle vittorie più smaglianti il sestetto azzurro. Eugenio Chiaradia, Walter Avarelli, Giorgio Belladonna, Mimmo D'Alelio, Benito Garozzo e Pietro Forquet sono stati gli interpreti di quest'opera che ha riconfermato per l'ennesima volta all'Italia la supremazia bridgistica mondiale.

Secondi si sono classificati gli Stati Uniti, inaspettati vincitori della Francia che quest'anno è stata senz'altro molto al di sotto del suo vero valore. L'Argentina, ancora inesperta ma sempre maestra di sportività e cavalleria, ha occupato l'ultimo posto, pur combattendo validamente e riuscendo persino, a metà gara, a superare la Francia in un turno veramente eccezionale, che ha entusiasmato i tifosi locali. Siamo certi che, un giorno non lontano, Cabanne e i suoi compagni daranno ai «forti» molto filo da torcere.

La squadra azzurra, prima di giungere a Buenos Aires, ha fatto sosta a San Paolo del Brasile per un incontro amichevole con due formazioni cariocha. Vittoria facile e successivo trionfo di Perroux che, in coppia con l'italo-brasiliano Ennio Rastelli, s'è classificato primo nel grande torneo a coppie organizzato dal «Club Monte Libano». L'impressione suscitata nei brasiliani dal gioco dei nostri azzurri è stata tale che i maggiorenti del bridge paulistano son riusciti a impegnare il «professor» Chiaradia per un ciclo di lezioni sul sistema «Fiori napoletano», da lui creato e base della prolifica scuola bridgistica partenopea e delle vittorie ai «mondiali».

Giorgio Belladonna esulta dopo la clamorosa vittoria

Le accoglienze di tutta l'America del Sud e delle numerosissime colonie italiane è stata veramente fraterna, amichevole, commovente. Intere delegazioni si disputavano il blue-team per presentarlo agli amici, i romani e i napoletani hanno dovuto autografare migliaia di copie dei loro libri e fotografie come dei divi cinematografici, i «capi» delle varie Federazioni hanno tentato di carpire al nostro capitano Perroux il segreto per vincere e amalgamare una squadra perfetta come quella azzurra.

Il bridge italiano, dopo questa vittoria, iscrive nel suo libro d'oro un record mai prima omologato: quattro campionati del mondo consecutivi e cinque campionati d'Europa, anch'essi consecutivi. Malgrado la storia del nostro gioco sia piuttosto recente — dalla prima partita ufficialmente nota, avvenuta esattamente 75 anni fa sulle rive del Bosforo, a Buyukderè — anche queste manifestazioni hanno la loro «agenda» che parte dal 1950, anno in cui gli Stati Uniti misero in palio la «Coppa delle Bermude», specie di insalatiera tipo «Davis», così chiamata perché il primo campionato del mondo avvenne in quelle isole.

Adele Gallotti

Alfa Giubelli lascierà il carcere per il manicomio

Scontata la pena inflittale per la sanguinosa vendetta l'attendono ora due anni d'internamento

Vercelli, giovedì sera.

(r. s.) - A quanto risulta, la Procura della Repubblica di Vercelli avrebbe richiesto al Ministero di Grazia e Giustizia di prendere una decisione in merito alla designazione della casa di cura a cui dovrà essere assegnata Alfa Giubelli dopo che avrà terminato di scontare la pena inflittale per l'uccisione del sindaco di Crevacuore, Aurelio Bussi, pena che scadrà il 7 giugno prossimo.

Come è noto, alla Giubelli, che si trova detenuta nelle carceri della nostra città, è stata inflitta una condanna a 6 anni di reclusione dalla Corte di Assise, nonché l'internamento per due anni (conseguente alla riconosciutale seminfermità mentale) ad una casa di cura, che per il momento non si sa quale sarà. E' per questa ragione che è partita la richiesta della nostra Procura, allo scopo cioè di poter predisporre in tempo il trasferimento.

La Giubelli, secondo quanto risulta, ha mantenuto in questo lungo periodo di detenzione una condotta esemplare. Sempre secondo voci che circolano in città, la giovane donna non avrebbe per nulla perduto la sua bellezza; essa è calma, riflessiva e trascorre il suo tempo lavorando e leggendo. Non è più divorata dall'ansia precedente e successiva al suo gravissimo gesto di sanguinosa vendetta. E' insomma una donna che attende unicamente il momento di poter riabbracciare i suoi cari e di ricominciare con essi una vita nuova, dal punto cioè da lei stessa bruscamente, anzi violentemente, interrotto, quando scaricò la rivoltella sul Bussi, nella convinzione che l'ex-comandante partigiano avesse per inutile ferocia e non per inderogabile necessità della lotta clandestina fatto passare per le armi sua madre.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, trigono con Giove, in opposizione con Venere. Muovetevi e divertitevi, prima che cali il sole. State, però, prudenti e coerenti con la perfezione morale. Conquisterete la simpatia di persone fredde. Lo sforzo aiuterà il corpo a star bene. Tipi: Gemelli, Bilancia, Acquario.

Gemelli - Lavoro: avvalorate impressioni che vi faranno realizzare tutto quello che sognate. Nuove amicizie vi incoraggeranno verso un'attività che darà la sicurezza economica. - Vita affettiva: muovetevi, divertitevi, ma con la persona che amate. Tutto si rafforzerà nel campo sentimentale. - Salute: stanchezza, dolori reumatici, cattiva digestione. Avete bisogno, però, solamente di riposo.

Bilancia - Lavoro: la giornata sarà ottima, sia per il lavoro che per le nuove combinazioni d'affari. Qualcuno importante che vi inserirà in un ambiente di gente [illegible] che vi tornerà utile. - Vita affettiva: gli affetti familiari vi faranno inquietare. Rafforzate i punti deboli e smorzate la vostra suscettibilità. - Salute: disturbi dei [illegible] non trascurati dal vostro medico di fiducia. Miglioramento sensibile del vostro fisico.

Acquario - Lavoro: la giornata non sembra promettere buone cose, nel campo delle vostre attività. Soddisfazioni morali, per un lavoro bene eseguito, e soddisfazioni per vantaggi non previsti. - Vita affettiva: conquisterete facilmente la simpatia di una persona. Possibilità di accordo durevole in una nuova relazione. Salute: cercate di guadagnare la buona salute con il riposo e ricreandovi lo spirito con letture edificanti.

Previsioni per l'Ariete: gli affari saranno buoni, ma non dovete trascurare le occasioni favorevoli che si presenteranno. Un progetto avrà felice realizzazione. Toro: dovrete controllarvi e non trascendere contro chi vi è ostile. Solo così eviterete fastidi e attriti spiacevoli. Cancro: una riconciliazione sarà opportuna. Delle correnti favorevoli spianeranno il vostro campo lavorativo. Insistete più che potete. Leone: evitate le distanze e gli sforzi prolungati della mente. Riposatevi e cercate la svago. La persona amata vi pensa e desidera rivedervi. Dipende da voi ottenere la concordia. Vergine: nelle questioni personali, cercate di non esporre le vostre liti a gente di dubbia moralità. La suscettibilità e la depressione siano tenute lontane da voi. Scorpione: dovrete stare in guardia nei confronti di amici e colleghi. Vi saranno promesse che non potranno essere mantenute. Sagittario: accettate le piccole glorie e badate ai risultati. Converrà non gloriarsi di nulla, per non urtare l'invidia e la suscettibilità di chi avete vinto. Capricorno: semplicità e fermezza siano i mezzi da usare per la conquista di un posto che vi spetta di diritto. Tuttavia dovrete cozzare contro la volontà di tre persone altrettanto decise a non farvi passare. Pesci: intuizioni, chiaroveggenza, momenti eccezionali per le felici percezioni. Giornata adatta per mettervi in stato di attesa telepatica.

Tommaso Palamidessi

SNELLIRE: questo problema è risolto

È nato l'ADIPOL per apportare il proprio ausilio benefico a tutte e a tutti coloro i quali intendono con intelligenza mantenere l'armonia, l'estetica e la bellezza del proprio corpo.

Con l'ADIPOL si possono realizzare tutti i desideri mantenendosi giovani, snelle, eleganti ed attraenti, non si avranno più complessi estetici per andare al mare, come pure per indossare abiti giovanili, seguendo i nostri consigli potrete raggiungere e mantenere sicuramente, senza sacrifici e senza fatica, in poco tempo una linea perfetta e seducente.

L'ADIPOL è in vendita in tutte le farmacie.

Campioni gratuiti e letteratura scrivendo alla Concessionaria per l'Italia:

CODIT - Via Fagnano 13 - Torino

GALLERIA APRATO
Portici Barbaroux 4 (Piazza Castello) - Tel. 43.627

Questa sera alle ore 21 prosegue la VENDITA ALL'ASTA della collezione di antiquariato ed arredamento e della raccolta di pitture dell'800.

FRIGORIFERI
IGNIS - BOSCH - FIAT - PHILCO
YUMAN - ZOPPAS - SILTAL - ecc.
CON LUSSUOSISSIMI ARMADI IN ACCIAIO
CINQUE ANNI DI GARANZIA
DA L. 55.000
CHIARABELLI
Corso Giulio Cesare 44
VENDITA ANCHE RATEALE
SENZA CAMBIALI IN BANCA

INFORMITALIA
qualsiasi informaz. indagine o ricerca ovunque, Via Santa Teresa 10, Torino, t. [illegible]

Lo studente ventenne che sparò al professore

«L'ho ucciso perché diceva che ero un esemplare da zoo!»

Il delitto avvenne nel liceo di Milazzo, il mese scorso - Il giovane ha rinunciato alla perizia psichiatrica: «Non sono pazzo — ha detto. — Mi umiliava davanti ai compagni: decisi di vendicarmi» - Rinviato a giudizio per omicidio premeditato

Nostro servizio particolare

Messina, giovedì sera.

Un colpo di scena è avvenuto al termine dell'inchiesta che la magistratura ha condotto per un mese, sul tragico episodio del «Liceo Impallomeni»: l'ex-studente Antonino La Malfa, ventenne, che uccise con un colpo di pistola al cuore il vice-preside Treppiedi ha rivelato di aver premeditato il crimine ed ha respinto la possibilità di essere sottoposto ad una perizia psichiatrica che ne accerti le condizioni di mente. «Mi umiliava continuamente — ha dichiarato il giovane omicida —. Decisi di vendicarmi e di ucciderlo dinanzi a tutti».

In uno dei suoi interrogatori, avvenuti nel carcere di Milazzo dopo l'arresto, Antonino La Malfa ha infatti confermato — giusta l'accusa degli inquirenti — di aver sparato al vice-preside con premeditazione. «Io non ero riuscito bene negli studi — avrebbe detto — e il professor Treppiedi non mancava di rinfacciarmelo. Un giorno mi trovavo nel giardino della scuola assieme ad alcuni alunni della mia classe. Il vice-preside, che era insieme alla figlia, mi mostrò alla ragazza e le disse: "Vedi, bambina mia, quello è un esemplare da giardino zoologico". Io, di quell'episodio, non mi dimenticai più. Tornato a casa, mi chiusi nella mia stanza e piansi a lungo; poi pensai alla vendetta. Mi aveva offeso e dovevo vendicarmi».

Antonino La Malfa, nel pomeriggio del 20 marzo scorso, si era presentato al liceo «Impallomeni» di Milazzo per richiedere un documento, il certificato di frequenza della seconda classe che gli serviva per prendere parte ad un concorso indetto dalle Ferrovie dello Stato. Il preside, professor Tomeucci, quel mattino era assente: aveva dovuto recarsi a Messina al Provveditorato agli Studi. Il La Malfa era stato ricevuto in segreteria e gli era stato detto che il documento doveva essere firmato dal vice-preside, il professor Piero Treppiedi, di 48 anni, insegnante di matematica in quello stesso Liceo. Il giovane aveva atteso pazientemente: quando il professore, alle 11,30, aveva terminato la lezione e si era recato nell'ufficio del preside, Antonino La Malfa — tranquillo e sorridente — lo aveva seguito aspettando che l'insegnante firmasse il documento. Un istante dopo avveniva la tragedia. Alla presenza della moglie del Treppiedi e della segretaria della scuola, l'ex-studente aveva estratto all'improvviso, dalla tasca della giacca, una pistola esplodendo un colpo contro il vice-preside. L'insegnante, raggiunto dal proiettile al cuore, si era rovesciato privo di vita sulla scrivania.

Compiuto il tragico gesto, Antonino La Malfa era fuggito dalla scuola invano inseguito da due commessi. I carabinieri, avvertiti della sparatoria, avevano compiuto una battuta sulle colline di Milazzo: la sera stessa verso la mezzanotte il giovane era stato ritrovato e arrestato. L'omicida non aveva opposto alcuna resistenza. In un primo tempo era sembrato che il fatto di sangue avesse avuto una origine del tutto accidentale. Pareva infatti che il La Malfa, ch'era piuttosto in ritardo negli studi, fosse stato consigliato ad abbandonare la scuola e che egli, offeso nel senso dell'onore, avesse voluto compiere semplicemente una bravata minacciando il vice-preside con la rivoltella dinanzi alla moglie e alla segretaria della scuola. Dopo la cattura d'altro canto il La Malfa non aveva voluto rendere alcuna dichiarazione.

L'istruttoria a suo carico è stata rapidissima e si è conclusa con il rito sommario, anche perché il giovane ha ripetuto più volte di essere completamente sano di mente e di non avere alcuna necessità di essere sottoposto a perizia psichiatrica: «Non sono pazzo — ha detto al magistrato inquirente. — Ho preparato il delitto con cura, per vendicarmi delle umiliazioni subite. Sono anzi contento di averlo fatto. Lui mi derideva perché ero in ritardo negli studi, avevo brutti voti, non ero mai riuscito a fare un buon tema a scuola».

Il Procuratore della Repubblica, che ha concluso ieri l'indagine a carico dell'ex-studente di Milazzo, ha rinviato il La Malfa al giudizio della Corte d'Assise sotto le accuse di omicidio volontario premeditato e porto abusivo d'arma.

g. f. m.

Cacciatori, alpinisti ed elicotteri nei nuovi francobolli di San Marino

Domani l'emissione di una serie dedicata alla storia della caccia - Quest'estate la serie dedicata all'alpinismo e un "aereo,, speciale da mille lire con l'ultimo modello di elicottero

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Dal 1894, anno in cui le Poste di San Marino pensarono di solennizzare l'inaugurazione del Palazzo del Consiglio principe e sovrano, emettendo tre francobolli «di nuovo tipo», con vignette a soggetto commemorativo dell'avvenimento, difficilmente si è lasciato trascorrere un lungo periodo senza provvedere all'emissione di qualche bel francobollo speciale, alternato magari a quelli piuttosto monotoni della posta ordinaria.

Come avviene infatti per altri piccolissimi Stati, anche per San Marino le finanze governative trovano una ultima fonte di energia nelle emissioni filateliche, e cercano quindi di «curare» tale fonte con sempre maggiore impegno ed attenzione sempre più viva. Qualche volta forse esagerano, d'accordo, ma, poiché si tratta di francobolli e non di armi nucleari, ben vengano i francobolli. Ben vengano le variopinte vignette di Andorra, del Lussemburgo, del Liechtenstein, di Monaco, e, naturalmente, della nostra simpatica Repubblica delle Tre Penne.

Fra le emissioni sammarinesi degli ultimi tempi ricorderemo le serie di propaganda turistica, note come serie «dei Paesaggi», la serie di Cristoforo Colombo (con vignette che narrano il racconto in miniatura dei più importanti episodi della «avventurosa istoria» del grande navigatore), ed i vivaci valori a soggetto sportivo, apparsi nel 1953, '54, '55, '59 e '60 (la serie delle Olimpiadi di Roma ha avuto un particolarissimo successo, fra tutte le serie «olimpiche» della copiosa rassegna internazionale).

Da sottolineare ancora le due graziose serie «dei fiori», apparse nel '53 e nel '57, i valori singoli della Fiera di Riccione, con vignette raffiguranti un cutter dalle bianche vele che «fila» sulle onde dell'Adriatico, ed i sette valori della Garibaldi 1957, con i due francobolli di Anita e del Generale stampati uniti.

Un cenno speciale vogliamo dedicarlo alle serie «Cani di razza» e «Fauna avicola», la prima dedicata ai collezionisti cinofili, le altre agli zoofili ammiratori del romantico usignuolo, del vispo passerotto, del cardellino, e della pernice, della quaglia, del fagiano. E qui non verremmo involontariamente pensare ai buongustai.

Ed ecco una interessante «novità», annunciata dalle Poste di San Marino domani 28: la serie dedicata alla «Storia della caccia», dal XVI al XVIII secolo. Questi i soggetti delle dieci graziose vignette, opera del disegnatore Corrado Mancioli:

La caccia al capriolo (lire 1); Falconiere del XVI secolo (lire 2); Caccia al cinghiale nel sec. XVI (lire 3); Caccia agli acquatici con la balestra (lire 4); Caccia al cervo nel secolo XVI (lire 5); ancora un Falconiere, ma a cavallo (lire 10); Battitore con i cani (lire 30); Cacciatore con cane (lire 60); Cacciatore e battitori del secolo XVIII (lire 70); Cacciatore che mira con l'arco alle anatre, in piedi su una piccola imbarcazione (lire 115).

Altri francobolli sono stati annunciati dalle Poste sammarinesi per la prossima estate: sei valori dedicati all'alpinismo, ed un nuovo «aereo», da mille lire, con il disegno di un elicottero ultimo modello. Quest'ultimo francobollo sarà stampato in foglietti di sei esemplari.

l. p.

Condannati due fornai

Forlì, giovedì sera.

Il pretore di Forlì ha condannato due fornai perché riconosciuti responsabili di aver mescolato sostanze estranee alla farina per la panificazione e aver posto in vendita pane non genuino. Si tratta del 43enne Lamberto Medri e del 32enne Delio Capacci, i quali erano accusati di aver preparato pane con farina nella quale erano state messe dosi di persolfato ammonico. Entrambi sono stati condannati a 40 mila lire di ammenda.

Pietoso episodio a Roma

Un grande invalido muore al cinematografo

Roma, giovedì sera.

Un penoso episodio è avvenuto ieri pomeriggio in un cinematografo di via dell'Acqua Bullicante, dove un grande invalido si era recato per assistere allo spettacolo insieme al figlioletto di quattro anni: durante il film, colto da un improvviso malore, l'uomo si è accasciato sulla poltrona ed è morto.

Alcuni spettatori, seduti ai posti più vicini, hanno pensato dapprima che l'uomo si fosse addormentato; poi si sono accorti che la sua era una posizione innaturale ed hanno cercato di soccorrerlo. In sala è stata subito accesa la luce e lo stesso direttore del cinema è accorso per tentare di rianimare lo sfortunato spettatore; purtroppo però, tutti si sono accorti che il caso era disperato e mentre un impiegato del cinema si incaricava del bambino, il direttore ha provveduto a far trasportare il padre, con un'auto di passaggio, all'ospedale di S. Giovanni.

I sanitari, però, non hanno potuto far altro che constatare l'avvenuto decesso del poveretto che è stato identificato per il trentottenne Guido Di Meola, grande invalido, abitante a poche decine di metri dal cinema, in via Acqua Bullicante 113. Il bambino, che si chiama Pino, è rimasto affidato alle cure di un infermiere mentre la polizia si incaricava di avvertire della sciagura la moglie dell'invalido, signora Bruna Di Meola. I Di Meola erano giunti a Roma soltanto da due mesi, provenienti da Bari, e vivevano con la pensione del capofamiglia.

Si tratta di un girovago di Udine

Accusato d'aver soffocato una ragazza è arrestato mentre ruba una bicicletta

Avrebbe seviziato e ucciso la tredicenne trovata cadavere in un campo cinque anni fa ad Arquà Petrarca

Nostro servizio particolare

Padova, giovedì sera.

(m.) - E' stato tradotto a Padova il girovago Luigi Indri di 34 anni, da Udine, accusato di uno spaventoso delitto compiuto nel 1956: egli avrebbe seviziato e quindi ucciso ad Arquà Petrarca, una ragazza di 13 anni incontrata in aperta campagna. Il girovago, che dall'epoca del delitto era ricercato, è stato arrestato pochi giorni fa perché colto in flagrante a rubare una bicicletta della casalinga Piera Mapelli ad Airuno, nei pressi di Lecco. Scoperto da una pattuglia di carabinieri di Brivio e fermato, egli veniva trasferito alle carceri di Lecco. Le indagini permetteranno di conoscere la tremenda accusa che pesa sul girovago.

Il tragico episodio di cui l'Indri è ritenuto protagonista avvenne l'11 settembre del 1956. Rina Perazzolo, figlia tredicenne di un bracciante di Arquà, bionda, discretamente sviluppata fisicamente, venne trovata la mattina del 12 cadavere in un campo di granturco. La ragazza, quasi completamente nuda, aveva il viso conficcato nel terreno; più lontano era stata trovata la sua bicicletta, una borsa e un sacco vuoto. La macabra scoperta era stata fatta da un contadino, Mario Callegari.

La polizia si metteva in moto e poco dopo la vittima veniva identificata. Rina Perazzolo voleva diventare sarta; passava le sue giornate in casa a lavorare di cucito; usciva soltanto per recarsi in un negozio di sartoria e imparare meglio il mestiere. Il giorno prima del tragico rinvenimento, la ragazzina era partita da casa sua in bicicletta per recarsi da una zia a Este: aveva con sé una grossa borsa e un sacco che avrebbe dovuto riempire di barbabietole; nel sacco aveva una gallina viva con le zampe legate per la zia.

Giunta in una zona deserta, la ragazza era stata avvicinata da un giovane. Costui minacciandola, l'aveva costretta a seguirlo in un campo, dove poi l'aveva aggredita. Certamente Rina Perazzolo si è difesa con tutte le sue forze: si è messa a gridare aiuto, ma nessuno poteva sentirla. Il bruto la gettò a terra, la colpì selvaggiamente con calci e pugni, le schiacciò il viso contro la terra soffice del campo sino a che la vittima rimase immobile. Poi fuggì. I medici che visitarono il giorno dopo il cadavere della povera ragazza, dichiararono che ella era morta in seguito alle percosse e per soffocamento.

Subito venne fermato l'agricoltore che aveva scoperto il cadavere della povera Rina; ma dopo qualche giorno la sua innocenza venne accertata ed egli fu rilasciato. Le indagini proseguirono nel buio per qualche tempo sino a che tutti i sospetti si appuntarono contro il girovago di Udine. L'Indri, tuttavia, riuscì a sfuggire alla cattura: in questi giorni egli è caduto per caso nella rete della polizia mentre tentava di rubare una bicicletta. Contro di lui è stato spiccato mandato di cattura per omicidio volontario, violenza carnale, atti osceni. Il processo si svolgerà a Padova.

Ricorre un medico multato per le bugie della paziente

Cuorgnè, giovedì sera.

Domattina il pretore di Cuorgnè esaminerà il ricorso presentato dal dottor Costantino De Rossi Nigra, 55enne, nato a Bollengo e medico condotto di Castellamonte, avverso ad un decreto penale di condanna a 10 mila lire di multa, emesso il 30 dicembre 1960 dallo stesso magistrato per omissione di referto. Secondo la motivazione del provvedimento impugnato, richiesto il 12 febbraio 1960, nella sua qualità di medico di assistere la trentatreenne Rosa Cipriano, residente in frazione Spineto, di Castellamonte, il dott. De Rossi non avrebbe riferito alla autorità di polizia giudiziaria che le lesioni per cui curò la paziente le erano state volontariamente procurate dal padre, il 61enne Federico Cipriano, che l'aveva colpita con una sbarra di ferro provocandole una ferita ad un dito guaribile in tre giorni. Il sanitario ricorrente sostiene che la prima versione della paziente era stata di ferita riportata in una caduta e che solo successivamente essa diede la versione esatta: il dottor De Rossi quindi ritardò soltanto e non omise invece la denuncia del fatto.

Due camion urtano frontalmente uno si rovescia: nessun ferito

Castagnole Piem., giov. sera.

(r.) Uno spettacolare incidente è avvenuto sulla provinciale Pancalieri-None, a un km. circa da Castagnole, causando l'interruzione del traffico per alcune ore.

Due autocarri «682» — l'uno targato CN 37541, di proprietà della ditta «Pollini e Albocico» di Piasco e guidato dall'autista Attilio Pautassi, di Verzuolo; l'altro targato TO 203678, appartenente alla ditta «Rolando» di None e guidato dall'autista Tommaso Barra, di Vinovo — procedevano in senso opposto a velocità piuttosto elevata.

I due autisti, non rendendosi forse conto della strettezza della strada, non rallentavano cosicché i veicoli si scontravano quasi frontalmente. Quello della ditta Rolando, girava su sé stesso rimanendo di traverso alla strada; l'altro invece sbandava verso sinistra, abbatteva un palo della linea telefonica e uno della linea telegrafica e si rovesciava in un prato rimanendo con la cabina completamente schiacciata. Da questa veniva estratto l'autista in preda a forte «choc» ma, a quanto pare, senza ferite.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/1866 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, stabilendo le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunta la sola tassa casella in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'inoltro della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per questo eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 130 per parola

ARTIGIANATO L. 20 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p. p.

BOULESTIN
COGNAC
★★★
Concessionaria esclusiva per l'Italia Fr.lli CINZANO & Cia SpA TORINO

(Continua a pag. 4)

La drammatica udienza di stamane, al processo per il "giallo,, di via Monaci

Con voce ferma e senza emozione la madre di Ghiani esclude che il figlio abbia assassinato la Martirano

Clotilde Guatteri conferma che il giovane elettrotecnico la sera del delitto era a Milano - La teste, rifatta la storia dell'arresto e della perquisizione che portò al sequestro del famoso abito blu, muove critiche ai magistrati inquirenti che, a suo tempo, l'avrebbero sconsigliata dal deporre minacciando di mandarla a San Vittore a raggiungere il figlio - Al termine dell'interrogatorio, passando davanti a Fenaroli, la donna non ha saputo trattenersi dal rivolgergli un gesto di disprezzo - Si torna a parlare del telegramma di Tambroni che avrebbe influenzato l'inchiesta della polizia

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, giovedì sera.

L'intera mattinata è stata dominata dalla serrata, drammatica deposizione della madre di Raoul Ghiani, Clotilde Guatteri. E' una donna di mezza età, dal viso pallido ed energico; è vestita di nero, con proprietà, ma senza ricercatezza. Giunse lunedì scorso da Milano; da allora non ha neppure tentato di gettare uno sguardo nella sala delle udienze. Dal giorno dell'arresto non ha più visto suo figlio. Mille supposizioni sono state formulate su codesto suo comportamento; ma chi può avere il coraggio di formulare giudizi su una mamma, basandosi soltanto su alcune poche circostanze? Abbiamo parlato brevemente con lei. Ci ha dato l'impressione di uno di quei temperamenti che, quando sono percossi dall'emozione, anziché sciogliersi in lacrime o in grida di disperazione, si corazzano dietro un'armatura di apparente freddezza.

Con passo deciso Clotilde Guatteri fa il suo ingresso nell'aula della Corte d'Assise. Il presidente le dice:

Presidente — Lei, nella sua qualità di mamma d'uno degli imputati, può astenersi dal deporre. Se, invece, decide di deporre, deve giurare di dire tutta la verità. Intende deporre?

Guatteri (con fermezza) — Sì.

Presidente — Lei è stata interrogata dal giudice istruttore. Ricorda le sue deposizioni in quella circostanza?

Guatteri (con voce aspra) — Il giudice istruttore mi disse che non mi conveniva deporre, perché correvo il pericolo di andare a finire anch'io a San Vittore. Io gli risposi: «Sono qui per dire la verità e desidero deporre». Allora il giudice ribatté: «Le do cinque minuti per riflettere». Dopo avermi detto questo, il giudice istruttore si appartò a discorrere con il Sostituto Procuratore Generale.

Presidente — Lei ha affermato che suo figlio rimase in casa, la sera del dieci settembre 1958.

Guatteri — Mio figlio non si assentò da Milano durante l'intero mese di settembre. Una sola volta si recò a Genova, ma tornò a casa prima di sera.

Presidente — Insomma, in quel periodo egli rimase a Milano?

Guatteri — Sì, da quando fece ritorno dalle ferie non si mosse più. Alla fine di settembre si recò a Udine per ragioni di lavoro.

Presidente — Lei è stata interrogata anche sul modo in cui suo figlio si faceva tagliare i capelli?

Questo particolare, com'è noto, è importante, essendo da porsi in relazione con il riconoscimento della teste Reana Trentini che indicò, oltre il taglio dei capelli, particolari che non coincidono con l'aspetto dell'accusato.

Guatteri — Sì, mio figlio teneva i capelli corti almeno da due anni. Se li era fatti tagliare così, quando si era accorto che cominciavano a cadergli. Nel gabinetto da bagno c'è ancora il boccettino della lozione che egli adoperava, appunto, contro la caduta dei capelli.

Avv. Sarno — Desidererei che la teste narrasse come avvenne l'arresto di suo figlio.

Guatteri — Verso l'una e venti io ero a letto, quando sentii suonare il campanello. Mi alzai e domandai: «Chi è?». La risposta fu: «Polizia». Mi meravigliai e dissi: «Qui non c'è nulla da cercare. Siamo in casa due donne sole. Io non apro». Ma la voce, dall'altra parte della porta, insistette: «Lei deve aprire». Io non mi spiegavo per quale ragione la polizia venisse a casa mia.

Presidente — E poi che cosa accadde?

Guatteri — Mi decisi ad aprire. Esclamai: «Che cosa è successo? E' capitato qualche cosa ai miei figli? Perché siete qui?». I visitatori mi mostrarono un foglio e, senza dire nulla, mi indicarono con un dito il punto in cui dovevo leggere. Io ero senza occhiali. Pregai perciò mia sorella di leggere lei. Nel punto indicato c'erano le seguenti parole: «Autorizzazione a perquisire, anche in piena notte». Io allora domandai: «Perché una perquisizione?». Invece di rispondermi, di nuovo mi furono indicate alcune linee all'inizio del foglio. Io allora pregai mia sorella di leggere tutto, dal principio. Scoprii, così, che la perquisizione veniva fatta perché si dubitava che in casa nostra fossero nascosti gioielli rubati in occasione della morte di Maria Martirano. Mia sorella ebbe una risata e commentò: «Cercano qui la roba della Martirano». Io alzai le braccia e dissi: «La casa è piccola; accomodatevi. Io avrò solo il disturbo di mettere, poi, ogni cosa a posto». A un certo momento, mentre la perquisizione era già cominciata, giunse mio figlio Luciano. Mi domandò perché ci fosse tanta gente. Io gli spiegai: «Cercano i gioielli di Maria Martirano». Lui sorrise: «Domani avrai da lavorare per riordinare la casa».

La signora Clotilde Ghiani, madre di Raoul, mentre si recava stamane al Palazzo di Giustizia col figlio Luciano. A destra, la teste Del Tedesco (Telefoto)

Presidente — E poi?

Guatteri — Il dott. Scirè, della squadra mobile di Milano, salito su una sedia collocata dinanzi al buffet, cominciò a togliere uno per uno i bicchieri. Io, meravigliata, domandai: «Ora togliete tutta quella roba?». Mia sorella si mise a ridere: «Forse in un bicchiere si trovano nascosti i gioielli della signora Martirano». Il dott. Scirè ci ammonì che non era il caso di scherzare: «Badate che è una cosa seria». Cinque minuti dopo, io mi trovavo in anticamera. Udii il rumore prodotto dal cancello dell'ascensore che veniva chiuso. Dissi a voce alta: «Questo è Raoul». Una guardia che era accanto alla porta aprì, e io vidi sul pianerottolo mio figlio. Egli stava suonando alla porta della nostra vicina di casa.

La teste, a questo punto, dà una diffusa spiegazione del comportamento del figlio, comportamento che è stato ritenuto sospetto dall'Accusa. Il fatto che Raoul Ghiani, giunto sul pianerottolo, anziché entrare in casa, abbia tentato di farsi aprire dalla vicina, è stato interpretato dai magistrati come un indizio del suo desiderio di sottrarsi all'arresto.

Guatteri — Mio figlio, quando, al momento di prendere l'ascensore, vide, in quell'ora della notte, due persone nell'androne, si era evidentemente preoccupato. Ne spiegò la ragione. Una settimana prima, mia sorella stava rincasando allorché un giovanotto sconosciuto le disse: «Lasci aperto il portone, entro anch'io». Mia sorella ebbe l'impressione di essere inseguita e salì le scale quasi di corsa. Mentre ciò avveniva, la luce delle scale, che rimane accesa per un periodo limitato quando si preme l'interruttore, si spense. Il giovanotto cadde e perciò non poté proseguire l'inseguimento. Mia sorella, entrata in casa, commentò: «Forse quell'individuo intendeva strapparmi la borsetta».

Dopo avere spiegato con questo episodio la perplessità del figlio, alla vista di quei due sconosciuti in piena notte, prosegue:

Guatteri — Visto mio figlio sul pianerottolo, io lo chiamai per nome e lui subito mi rispose: «Mamma». Il dott. Guarino, capo della squadra mobile, gli chiese i documenti, poi gli disse: «Venga con noi a Palazzo di Giustizia. La dobbiamo interrogare». Io mi avviai verso la camera da letto, per vedere dalla finestra mio figlio allontanarsi. Proprio in quel momento, alcuni funzionari stavano controllando il contenuto del guardaroba. Mi chiesero: «A chi appartiene questo vestito blu?». Io risposi: «E' di Raoul». Essi mi dissero: «Dobbiamo portarlo via». Io, allora, raccomandai loro di trattarlo bene; «Badate che è nuovo; non abbiamo neanche finito di pagarlo. L'ultima rata scade alla fine del mese». Essi sorrisero e poi mi domandarono: «E' stato lavato?». Mio figlio Luciano chiese al dottor Guarino se poteva recarsi egli pure a Palazzo di Giustizia, per sentire che cosa volevano sapere da Raoul, e pregò il funzionario di dargli un passaggio. Il dottor Guarino acconsentì e promise anche di farlo riaccompagnare a casa, dopo la visita a Palazzo di Giustizia.

La teste, proseguendo nella sua deposizione, accenna a un incontro avvenuto fra Carlo Inzolia e Luciano Ghiani al Palazzo di Giustizia.

Guatteri — Luciano disse a Carluccio: «Anche tu sei qui?». Il dott. Guarino subito si avvicinò, ammonendolo: «Lei non gli deve parlare». Nel frattempo Carlo Inzolia chiedeva a mio figlio come mai si trovasse a Palazzo di Giustizia; egli gli spiegò che i funzionari erano stati poco prima a casa nostra a prelevare Raoul. Allora Carluccio commentò: «E' stata la Donatella a fare il suo nome».

Come è noto, la Donatella è figlia della defunta Amalia Inzolia, sorella dell'imputato Carlo Inzolia e amante di Giovanni Fenaroli. L'Amalia morì due anni prima del fatto.

La teste prosegue dicendo che quella notte i funzionari non comunicarono che Raoul era stato arrestato:

Guatteri — Se avessero spiegato a Luciano che cosa era accaduto, io mi sarei precipitata a far capire che era un errore.

Avv. Sarno — Quando la signorina Maria Del Tedesco ricordò di avere visto Raoul la sera del 10 settembre 1958, dinanzi al portone di casa, erano presenti altre persone?

Guatteri — Sì, tre giornalisti; venivano, poveretti, tutti i giorni a casa mia. Mi dicevano: dobbiamo riordinare le idee. Un giorno mi portarono il *Radiocorriere* suggerendo: «Provi un po' a vedere se trova qualcosa che l'aiuti a ricordare ciò che capitò la sera del 10 settembre». Appunto allora, era presente in casa la signorina Del Tedesco. Ci mettemmo insieme a sfogliare quel settimanale. Nei programmi della radio non c'era nulla che ci aiutasse a ricordare. Invece nei programmi della tv c'era il paragrafo riguardante la trasmissione della «Partita a scacchi». Subito la signorina Maria Del Tedesco ricordò. Disse: «Proprio la sera della "Partita a scacchi" sono certa di avere incontrato Raoul qui sotto».

Presidente — Lo disse subito?

Guatteri — Sì, subito disse di essere certa di averlo visto. Raccontò che lei stava avvicinandosi al portone quando lui ne usciva. Lei, affrettando il passo, lo raggiunse per chiedergli se io ero in casa. Desiderava che ci recassimo noi due insieme a vedere lo spettacolo della tv in un bar vicino.

La teste cita i giornalisti presenti alla scena: Palumbo, Radari e Bertuccelli.

Guatteri — Io pregai i giornalisti di non dare la notizia per il seguente motivo. Un altro teste, il signor Sommariva, si era presentato al giudice dicendosi certissimo di avere visto due volte mio figlio, a Milano, il dieci settembre, alle 12.30, ora in cui gli aveva offerto un aperitivo; poi alle ore 23. Presentatosi a deporre queste cose, venne intimorito. Gli dissero: «Lei si sbaglia, lei si sbaglia. Deve essere stato un altro giorno».

La teste riferisce queste circostanze con accento aspramente polemico e soggiunge:

Guatteri — Il signor Sommariva disse di recarsi a casa a prendere i documenti. Ma poi, pensando alle intimidazioni che gli erano state rivolte e alla minaccia di inviarlo a San Vittore a raggiungere mio figlio, cambiò idea e non si fece più vedere. Le intimidazioni ai testi, lui le aveva fatte anche sui giornali.

La madre di Raoul Ghiani, a questo punto, illustra alcuni particolari sull'incontro avvenuto tra la signorina Maria Del Tedesco e l'imputato, dinanzi al portone di casa, la sera del dieci settembre. Dice che la signorina ricordò benissimo come egli era vestito: pantaloni grigi e impermeabile di nailon.

Ora si dà lettura delle deposizioni rese dalla teste durante l'istruttoria. La signora Guatteri è vigile e pronta, non appena coglie a volo una frase che ritiene non rispondente al suo pensiero, è fulminea nell'intervenire. Così accade quando c'è un accenno al taglio dei capelli del figlio.

Guatteri — Desidero precisare che mio figlio portava i capelli tagliati a quel modo almeno da due anni.

Viene poi sul tappeto un altro punto interessante: in quale misura Raoul Ghiani conosceva Giovanni Fenaroli? Su questo argomento la teste era stata interrogata in istruttoria. Ella aveva dichiarato di avere saputo dal figlio che Fenaroli frequentava il negozio di Carlo Inzolia. Di qui le sue preoccupazioni. La signora Guatteri desidera chiarire questo punto.

Guatteri — Avevo letto che i sospetti cadevano su Giovanni Fenaroli. Sapevo che egli frequentava il negozio di Carluccio. Perciò dissi a mio figlio: «Tu ormai sei un uomo. Vedrai che verranno a chiedere a te in quale luce conoscevi il Fenaroli». Raoul subito mi rispose: «Non preoccuparti. In cinque minuti, racconto tutto quello che so. Anzi, cinque minuti sono persino troppi. Io quell'uomo quasi non lo conosco».

Presidente — Quando si svolse codesto discorso?

Guatteri — Dopo che io ebbi letto sui giornali che Giovanni Fenaroli era l'amante di Amalia Inzolia e che frequentava il negozio di piazza Napoli.

Successivamente la teste tiene a mettere in risalto che fra Raoul e Carlo Inzolia, sebbene fossero amici, non esistevano rapporti di intimità. Dice:

Guatteri — Tanto per spiegare quanto scarsa fosse la confidenza esistente fra essi, racconto questo fatto. Un giorno Raoul mi chiese: «Credi che il negoziante dal quale ci forniamo sia disposto a vendere a credito un vestito a Carluccio, come fa con noi, con la tua garanzia?». Io risposi che l'Inzolia non aveva bisogno della mia garanzia, essendo proprietario di un negozio. Passò qualche tempo e un giorno vidi che Carluccio aveva un vestito nuovo. Chiesi a Raoul se l'avesse comprato dal nostro negoziante. Mio figlio mi disse di non sapere in quale modo se lo fosse fatto. Insomma, egli non si occupava degli affari di Carlo. Debbo anche dire che Raoul andava ad aiutare l'Inzolia nel negozio di elettrodomestici, ma lo faceva per amicizia.

Avv. Sarno — A che età ha cominciato a lavorare suo figlio?

Guatteri — Nel maggio del 1946 alla CGE.

Avv. Sarno — Si era perfezionato?

Guatteri — Aveva seguito il corso di perfezionamento a Parigi, per incarico della Vembi. Quando tornò, mi disse: «Forse farò un altro corso di perfezionamento, ancora più importante».

Avv. Madia — Quanto guadagnava?

Guatteri — A me dava cinquantamila lire al mese. Si tratteneva per sé diecimila lire.

Avv. Carnelutti — Non so se sia stata messa a verbale la frase rivolta dal giudice istruttore alla teste, in occasione del suo primo interrogatorio.

La teste è pronta, nel ripetere le polemiche affermazioni fatte all'inizio dell'odierno interrogatorio contro i magistrati.

Guatteri — I magistrati mi sconsigliarono dal deporre. Mi dissero che sarei andata senz'altro anch'io a San Vittore a tenere compagnia a mio figlio. Mi invitarono a riflettere; poi si appartarono. Dopo cinque minuti tornarono a chiedermi quale era la mia decisione.

Presidente — Quale fu la sua risposta?

Guatteri — Io dissi: «Sono qui solo per dire la verità. Io sono una cristiana; sono una persona per bene che parla secondo coscienza. Voglio deporre. Mio figlio non ha lasciato Milano».

Avv. Manfredi (Parte Civile) — Dalle dichiarazioni di stamane abbiamo appreso che Luciano Ghiani incontrò Carlo Inzolia, a Palazzo di Giustizia, la sera in cui Raoul venne arrestato. Desideriamo sentire da Carlo Inzolia se sia vera la circostanza riferita poco fa dalla teste: se, cioè l'Inzolia abbia detto a Luciano: «E' stata Donatella a fare il nome di Raoul».

Carlo Inzolia è subito accompagnato al centro dell'emiciclo. Gli è rivolta la domanda ed egli rievoca le circostanze di quell'incontro. Mentre il Raoul, la sera del 26 novembre era tratto in arresto, egli si trovava ancora a piede libero. L'avevano convocato a Palazzo di Giustizia unitamente alla madre, al fratello, alla moglie, alla nipote Donatella e all'operaio che lavorava presso il suo negozio di elettrodomestici.

Inzolia — Scambiai qualche parola con Luciano Ghiani, mentre stavano interrogando o mia moglie o mia nipote.

Avv. Manfredi — Ammette di avere detto, in quella occasione, che il nome di Raoul era stato fatto da Donatella?

Inzolia — In quel momento certamente no, perché io stesso non conoscevo ancora la circostanza.

Avv. Manfredi — E successivamente?

Inzolia — Devo averlo detto il giorno successivo, quando la madre di Raoul mi telefonò dicendomi che suo figlio non era ancora tornato a casa.

L'Inzolia dice che in quel periodo i giornalisti si erano presentati a casa sua, per intervistare Donatella.

Inzolia — Noi impedimmo quell'incontro inviando la Donatella presso parenti.

E ora ecco alcune battute polemiche dell'avv. Cesare Degli Occhi. Il patrono dell'Inzolia ricorda che il suo raccomandato fu arrestato il 18 dicembre. Quattordici giorni prima, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati votò un ordine del giorno stigmatizzando quell'ormai famoso telegramma inviato da Tambroni, allora ministro dell'Interno, per felicitarsi con la questura di Roma per l'arresto dei «colpevoli» del delitto di via Monaci. La protesta venne formulata perché erano indicati come autori del delitto imputati ancora in periodo istruttorio. L'avv. Degli Occhi chiede che la copia di quell'ordine del giorno sia allegata agli atti.

Il presidente si riserva di decidere in seguito su questa richiesta della Difesa. Sembrerà strano, ma il telegramma dell'allora ministro degli Interni avrà una notevole importanza nella strategia della Difesa. La tesi è questa: ricevuto il messaggio di felicitazioni, gli inquirenti si sentirono impegnati a dimostrare ad ogni costo che quelle congratulazioni erano fondate. Insomma, per non smentire il ministro degli Interni, molte circostanze di istruttoria sarebbero state coartate per tenere in piedi l'ipotesi iniziale. Da qualche parte si formula, invece, che quel telegramma abbia avuto una origine assai modesta. Un capo servizio, presentatosi nel gabinetto del ministro, in una sera di intenso lavoro, avrebbe proposto: «Eccellenza, vi sarebbero due parole di congratulazione per la questura di Roma, che ha scoperto gli autori del delitto di via Monaci. Che cosa ne dice?». La risposta fu affermativa. Vale a dire che quel telegramma, che ora è al centro di tante discussioni, sarebbe stato il risultato di un episodio spiccio e conclusosi nel corso di pochi istanti. E' probabile — secondo questa versione — che l'on. Tambroni, il quale, tra parentesi, è un avvocato, non abbia neppure letto il testo del messaggio redatto da uno dei suoi funzionari.

La signora Ghiani, terminato l'interrogatorio, mentre sta per allontanarsi dall'aula, ha fatto con la mano un cenno di saluto al figlio.

Poi, passando dinanzi al recinto ove si trovano gli imputati, ha guardato fissamente Giovanni Fenaroli accennando una smorfia con la bocca. Il gesto ha una spiegazione: la madre di Raoul non perdona al commendatore di Airuno le sue affermazioni, secondo le quali lui e Ghiani avrebbero viaggiato assieme, in vagone letto, da Roma a Milano, la sera del sette settembre. Anzi, in una intervista ella manifestò meraviglia per l'eccessiva mitezza dimostrata dal figlio quando fu messo a confronto con il Fenaroli, fino a esclamare: «Fossi stata io lì, l'avrei trattato in un altro modo. Due o tre denti in bocca glieli avrei fatti cadere».

Furio Fasolo

Il processo di Gerusalemme contro il famigerato "SS,,

Sfilano davanti ad Eichmann i fantasmi degli ebrei di Praga

Due testi depongono oggi sulle deportazioni e le stragi degli israeliti cecoslovacchi - Ieri sono stati letti i memoriali di due aguzzini suoi collaboratori, giustiziati in Polonia: dipingono un Eichmann spietato, fanatico, sanguinario

Nostro servizio particolare

Gerusalemme, giovedì sera.

Non è stata certo una buona giornata, quella di ieri, per Karl Adolf Eichmann. E' cominciata con la lettura delle dichiarazioni scritte nella cella della morte, quindici anni fa, dal suo ex-subordinato maggiore Dieter Wisliceny, impiccato in Cecoslovacchia per crimini di guerra, dalle quali emerge il ritratto di un Eichmann dispotico e sanguinario. E' continuata con analoghe dichiarazioni rese poco prima della impiccagione ad Auschwitz da Rudolf Hoess, che comandò il famigerato «Lager» di sterminio di quella località. Si è conclusa con le deposizioni di esponenti delle comunità ebraiche tedesca e austriaca, i quali hanno descritto un Adolf Eichmann molto potente, e deciso a ottenere lo «sgombero» del Reich (non era ancora cominciata la «soluzione finale») di tutti gli ebrei.

Oggi, la luce dei riflettori si sposta su Praga. Il Procuratore generale chiama al podio altri due testi d'accusa, due uomini che lavorarono nell'«Ufficio centrale per la emigrazione ebraica», istituito da Hitler e diretto da Eichmann. Essi deporranno sulla sorte riservata dai nazisti agli ebrei cecoslovacchi, ed è logico prevedere che dalla loro voce si apprenderanno altri episodi contrastanti con la tesi dell'imputato, quella secondo cui egli non era che un piccolo ingranaggio nel meccanismo di sterminio, si interessava solo dei trasporti e non faceva che obbedire agli ordini.

Il procuratore generale Hausner esporrà anche il punto di vista della pubblica accusa sulla possibile concessione della immunità a testi di difesa tedeschi o austriaci passibili essi stessi di incriminazione in Israele, in base alla legge del 1950 sulla punizione dei criminali nazisti. Ieri l'avv. Robert Servatius, difensore di Eichmann, ha sostenuto che Tel Aviv dovrebbe concedere a tali testi il salvacondotto, valido fino a otto giorni dopo la deposizione. E si è opposto alla lettura di una dichiarazione giurata del dott. Wilhelm Hoettl, teste d'accusa residente in Austria. Sulla questione Hoettl la Corte si è riservata di decidere.

In apertura di udienza, Yaakov Baror, il giovane assistente del Procuratore Generale, ha letto una serie di documenti che illustrano vari aspetti della «carriera» di Eichmann e che precisano, ancora una volta, l'importanza del ruolo giocato dall'imputato nella esecuzione finale del problema ebraico. L'udienza è iniziata poco dopo le nove. Eichmann è seduto, apparentemente tranquillo, nella sua gabbia di vetro.

Baror legge con voce nitida il primo dei documenti: è una relazione della polizia segreta nazista nella quale sono elencati i capi dei vari Dipartimenti. Eichmann vi è citato come dirigente responsabile della sezione che si occupava, in modo particolare, della deportazione degli ebrei e della confisca dei loro beni.

Seguono altri documenti che contengono le istruzioni per il funzionamento dei campi di concentramento. L'aiuto procuratore, che porta in testa uno zucchetto nero, dà poi lettura di un rapporto del capo della polizia segreta, Heydrich, sul pogrom avvenuto l'11 novembre del 1938. Nel documento è elencato minuziosamente il numero delle vittime: 36 ebrei uccisi, 36 feriti e 20 mila arrestati. Le persecuzioni di quella notte (chiamata in seguito «notte dei cristalli» perché vennero infranti a centinaia i cristalli dei negozi di proprietà degli ebrei) non si limitarono alle uccisioni e agli arresti: in una sola notte vennero saccheggiati e distrutti 815 negozi, e incendiate 191 sinagoghe, mentre altre 76 venivano devastate.

Quasi a completamento di queste terrificanti notizie, Baror ha letto un altro singolare documento. E' risuonato così nell'aula, mentre Eichmann rizzava la testa con aria di sorpresa, il giuramento che gli uomini delle «SS» dovevano prestare: «Giuro a te, Adolf Hitler, come führer e cancelliere del Reich, di essere leale e coraggioso. Prometto obbedienza fino alla morte a te e ai superiori da te nominati. Che Dio mi aiuti in questo».

Il documento seguente è un dispaccio che il padre dell'attuale Presidente degli Stati Uniti, Joseph Kennedy, spedì al Dipartimento di Stato l'11 agosto del 1938. Joseph Kennedy era, a quei tempi, ambasciatore americano a Londra. In un colloquio con il collega ambasciatore francese venne informato di alcune gravissime dichiarazioni del ministro degli Esteri tedesco, Joachim von Ribbentrop, e si affrettò a comunicarle ai suoi superiori. Von Ribbentrop aveva detto, in un colloquio con l'ambasciatore francese a Londra, che «gli ebrei erano tutti truffatori, assassini e ladri. Le loro proprietà erano state tutte ottenute con mezzi illegali, e adesso era venuto il momento di sequestrarle».

Enrico Ferguson

il bicchiere per la sete

...e' un bicchiere di latte: fresca delizia perfetto ristoro

Gustate il latte freddo così com'è, o aromatizzato con menta, vaniglia, caffè, o insaporito con frutta. Il latte è una buona scelta per dissetarsi, una scelta necessaria per nutrirsi bene.

più latte

Bevande al latte: ricetta n. 4

Latte e albicocche.

Tre bicchieri di latte, due albicocche snocciolate (o un bicchiere di succo di albicocca), un cucchiaio di zucchero, ghiaccio. Nel frullatore per due minuti.

COMITATO ITALIANO PER IL LATTE E DERIVATI

MOBILI - LAVORAZIONE di CANTÙ
DI LUSSO E COMUNI
PREZZI DI FABBRICA — LUNGHE RATEAZIONI
VIA SANT'ANSELMO 1 - TEL. 68.77.31
VISITATE LA NUOVA ESPOSIZIONE

Maico MINNEAPOLIS - U.S.A.
VINCE LA sordità
Microprotesi - Occhiali - Apparecchi acustici
Interpellateci con piena fiducia giornalmente presso la:
FILIALE MAICO DI TORINO
Via Magenta 20 - Telef. 41-767
Solo presso la MAICO riceve un
MEDICO SPECIALISTA O.R.L.
Dimostrazioni MAICO in PIEMONTE:
CIRIE': venerdì 28, Ortop. BOTTO, via Vittorio Eman. 111
BORGOMANERO: venerdì 28, Ottica SIGNORELLI
MONDOVI': sabato 29, Albergo TRE LIMONI
VERCELLI: venerdì 5 maggio, Ortopedico CHIAPPANI

CASA DEL SOFA E SALOTTO — F.lli BERGALLO
ATTENZIONE! UNICA SEDE TORINO
CORSO GIULIO CESARE, 177 - TEL. 22...
STABILIMENTO - ESPOSIZIONE E VENDITA AL PUBBLICO
I MIGLIORI SALOTTI DIVANI E MOBILI TRASFORMABILI A LETTO
AUTOBUS 51 TRAM 12-15-19

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

(Continua da pag. 5)

PIAZZA Statuto [redacted] vendi indipendente [redacted] appartamento di rappresentanza quattro camere servizi adatto abitazione, ufficio; altro sei camere servizi. Telefonare ore pasti 881-063.

PRECOLLINARE urgenti acquistare terreno, comodità tranviaria, adatto costruzione ville. Telefonare 62-504. 1274

PRIVATO causa trasferimento vende 4.500.000 contanti alloggio tre camere, cucina, bagno, anticamera. [redacted]. Telefonare 582-800, ore ufficio. A34298

PRIVATO vende due alloggi due camere ingresso servizi una camera ingresso servizi. Telefonare 265-213, via Padova 12.

PRIVATO vende terreno grandi piccoli lotti, zona villeggiatura, panoramica, soleggiatissima, tranquilla, vicino provinciale; casa rurale con terreno, villeggiatura. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2232 — Torino». A33040

PRIVATO vende terreno mq. 3500 circa zona piccola industria, Madonna di Campagna. Telefonare 351-190.

[redacted] alloggio Aurora, camera, cucina, servizi, cantina. Buon reddito. Telefonare 291-353. A31846

RAPALLO acquisto contanti camera tinello cucina bagno. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». A32079

[redacted]. Appartamento signorile centrale, tre camere servizi (3 ambienti), giardino, posteggio riservato. 4.500.000 trattabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3051 — Torino». A33674

SANREMO, cambio alloggio signorile con alloggio Torino, panoramico, precollinare. Eventuale differenza contanti. Telefonare 44-062. 182

SANREMO in eccezionale posizione panoramica vendesi appartamenti signorili 2-7 camere, doppi, triple servizi. Maffei 8. Paolo, tecnico facilitazioni. I.F.I.T., F. Quintino 4 bis, Torino. 835

SANREMO Roboaldi, Maffeotti 60, vende ville confinante mare, 10 vani, termosifoni, giardino, garage. 23583

SANREMO Roboaldi, Maffeotti 60, vende casa porzione pregevole Albergo Italia appartamento 4 vani, terme bagno, affaire. 23532

[redacted] vendesi affittasi alloggio camere servizi, terrazzo su giardino. Telef. 573-278 Torino. A33134

SANREMO vendesi appartamento signorile, 3 camere, servizi, vista mare. Scrivere: Bianco Pubblicità 22, Sanremo.

SANREMO vendesi appartamenti ville due quattro camere, servizi, tutti prezzi.

[illegible]

VENDONSI lussuosi alloggi 2-3 camere (piazza Statuto). Telefonare 481-739.

VENDONSI alloggetto affittato, negozio prossimo lacasse, casa nuova. Telefonare 80-871. A330095

VIA Duchessa Jolanda 33, vendesi direttamente negozio, ... [redacted] 48-801, ore 18-19. 270

VIA Mongrando 23, zona corso Peschiera, vendesi alloggio 3 camere cucina occupato. Telefonare 42-384. 20

VILLA moderna Valle Pattonera, [redacted] giardino, libera, 35.000.000. Telefonare 47-387. A34534

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

CXCIII — Luisa Sanfelice ha promesso di lasciare Napoli con suo marito, per accompagnare i sovrani in esilio. Il giorno della partenza suo fratello di latte Michele le consegna una lettera di Salvato, il giovane che ella ama.

Rovesciando la testa all'indietro, Luisa appoggia la lettera di Salvato contro il suo cuore. Poi, sotto lo sguardo invitante di Michele, prosegue la lettura. Salvato aveva appena visto suo padre quando ha scritto a colei che ama per dirle tutta la sua gioia, tutta l'emozione che ha provato in questa circostanza. «Io indovino ove leggete la mia lettera — scrive il giovane ufficiale. — In questo momento siete nella nostra camera, seduta ai piedi del mio letto, in questa camera ove noi ci rivedremo...». Luisa si interrompe, con gli occhi pieni di lagrime e il petto sussultante per i singhiozzi. Michele le corre vicino e si mette alle sue ginocchia. «Vediamo, sorellina — le dice. — Coraggio! E' bello ciò che tu fai e il buon Dio ti ricompenserà. E chissà, Dio mio! Voi siete giovani tutti e due. Forse un giorno vi rivedrete». Ma Luisa scuote la testa. «No, no — mormora. — Non ci rivedremo mai più!». Michele fa un gesto di protesta. «E' meglio che io non lo riveda. Lo amo troppo, Michele — riprende Luisa. — E non è che dopo di aver deciso di non più rivederlo che so quanto io l'amo». «Ricordati — dice Michele per tentare di consolare sua sorella — che in capo al vostro amore c'è una triste predizione di Nanno». «Che cosa mi importerebbero tutte le predizioni di questo mondo se io potessi amarlo senza disonorarmi!...»

APPARTAMENTI ... AFFITTASI [illegible]

A. BERLITZ SCHOOL, VIA SANTA TERESA 3, TELEF. [redacted] APERTA TUTTA L'ESTATE. INIZIO NUOVI CORSI SERALI, UFFICIO TRADUZIONI.

A. COMPTOMETER Scuola, nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino statistica, programma illustrato gratis. Via Cavour 1. 1266

A. ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali: dattilografia, stenografia, comptometer, contabilità meccanizzata, paghe. 961

ACCONCIATORI pettinatrici diventerete frequentando scuola gaggiuiata. Maria, via Sant'Anselmo 18, telef. 653-369.

ALL'ISTITUTO Cima corsi stenografia, dattilografia, comptometria, paghe-contributi, contabilità meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 364, tel. 50-354. 16

DISEGNATORE cemento armato esegue prestazioni ore serali. Telefonare ore pasti 780-585. [redacted]

ESPERTO ramo trasporti nazionali sarebbe disposto impiegarsi presso grande azienda oppure offrirebbe consulenza piccole medie [redacted]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3482 — Torino». A31707

LUCIDATRICE lettura provetta cerca lavoro domicilio, tel. 385-916 ore pasti.

MATEMATICO lezioni [redacted] ... Telef. 764-387. A33830

RAGIONIERA pratica lavori ufficio cerca lavoro a casa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2272 — Torino». A33079

SIGNORA macchina propria offresi esecuzione lavori dattilografici. Scrivere: «Pubblicità [redacted] 2227 — Torino».

OPERAIA cerca camera ammobiliata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2520 — Torino». A34179

PIED-A-TERRE signorile, paraggi [redacted]; affittasi. Telefonare 533-386.

SIGNORA sola cerca subito camera ammobiliata. Se possibile, ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 2385 — Torino».

DOMANDE IMPIEGO L. 30 per parola

ASSISTENTE stradale ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 3341 — Torino».

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

[illegible]

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

[illegible]

ELETTROMECCANICO specializzato ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 7287 — Torino». A33842

FALEGNAME qualificato 35enne cerca preferibilmente grandi fabbriche. Telefonare 46-576. A34743

FATTORINO magazziniere ... offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4390 — Torino».

FATTORINO 34enne ... offresi. Tel. 236-019.

GIOVANE con motofurgone Ape offresi presso ditta per commissioni. Telefonare 287-026. A32658

(Continua a pag. 10)

per la
PUBBLICITÀ
su LA STAMPA
e sulla
STAMPA SERA
rivolgersi esclusivamente alla
"PUBBLICITÀ STAMPA" S.p.A.
TORINO
MILANO
ROMA
SPORTELLI PER ANNUNCI ECONOMICI E NECROLOGIE
TORINO
Via Roma 80 (Salone "La Stampa")
MILANO
Galleria Vittorio Eman. (angolo)
GENOVA
ROMA
NAPOLI

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
Via Santa Teresa 10 - TORINO

Contro l'ingiusto verdetto della Lega per la pacifica invasione allo Stadio

La Juventus ha il dovere di ricorrere alla Caf

La vittoria a tavolino dell'Inter

Duro colpo per lo sport

di VITTORIO POZZO

Lo sport ha subito un duro colpo, con la [illegible] emanata ieri dall'Ente giudicante della Lega che organizza e regola il nostro campionato calcistico. La sentenza premia chi ha tirato un colpo mancino all'avversario, e colpisce duramente chi ha fatto di tutto per rimediare ad un fatto imprevisto ed imprevedibile. La sentenza stessa tende a sconvolgere, nel suo punto più nevralgico e nel suo momento più interessante, la classifica di un campionato: mira a far sì che una decisione di tavolino si sostituisca al verdetto del campo.

In un ambiente che pur ne ha visto di tutti i colori, si tratta di un caso senza precedenti. Sentiamo dire che è fuori luogo parlare di sport al giorno d'oggi, quando le partite di calcio più non hanno che il carattere di uno spettacolo, e quando ognuna delle parti in causa è nel pieno diritto di badare esclusivamente ai propri interessi. Noi contestiamo l'una e l'altra affermazione: perché lo spettacolo che troppe nostre società offrono in questo momento è ben spesso scadente, e perché l'esempio che si dà con manovre del tipo di quella che ha dato luogo al caso di cui parliamo, è in urto colle leggi morali e con le consuetudini della correttezza. Se veramente il campionato di calcio non ha più nulla a che fare né a che vedere con lo sport, allora la Federazione Italiana Gioco Calcio se ne venga via dal Coni ed entri nel consorzio degli spettacoli.

La cosa non è ancora avvenuta finora. Ed allora le leggi del senso sportivo hanno ancora il loro valore, e devono intervenire a far sentire il loro peso. Di un campionato il cui risultato sia stato dettato a tavolino, nessuno vuol saperne.

Vittorio Pozzo

Stasera in programma una riunione del Consiglio direttivo

La direzione bianconera "studia,, il ricorso in appello

E' necessario che tutti si rendano conto dell'assoluta buona fede del club juventino

Questa sera alle 18, nella sede di piazza S. Carlo, si riunisce il «direttivo» della Juventus per decidere l'atteggiamento da prendere dopo la sentenza della Lega sui «fatti» di Juventus-Inter e per i quali l'organo federale ha stabilito di assegnare la vittoria alla compagine milanese con il classico 2 a 0.

Taluni dirigenti bianconeri, profondamente amareggiati della decisione dei «giudici», sono propensi a mantenere una condotta passiva, sottolineando in tal modo, con il non accettare discussioni che non avrebbero «sportivamente» ragione di essere, l'iniquità del provvedimento dal quale il club bianconero è stato colpito.

Altri (e sono i più) sono invece propensi a dare battaglia grossa, forti anche della favorevole presa di posizione dell'opinione pubblica, quasi unanime nel condannare il gesto pavido e grottescamente «legale» dell'Inter che ha sottilmente puntato (che abile quell'Herrera nel cogliere a volo l'attimo propizio!) a conquistare i due punti in palio con un'azione che di sportivo non aveva nessunissima apparenza.

Questi i due pareri predominanti in casa juventina. Quale prevarrà stasera? Non è facile dirlo, anche perché si deve tenere conto del grave «handicap» che la Juventus si porta appresso a cagione del ruolo ricoperto dal suo presidente, dott. Umberto Agnelli, nella gerarchia calcistica nazionale. Se Umberto Agnelli non fosse anche il presidente della FIGC, nessuno avrebbe il minimo indugio nel ricorrere alla Commissione di Appello Federale, ma così non è ed i dirigenti juventini, consapevoli della delicata situazione, vogliono procedere con i piedi di piombo.

Finirà comunque per prevalere la tesi di ricorrere alla CAF: troppo importante la posta in palio per non tentare di riportare le cose nel loro ordine più semplice e logico. La Juventus ha davanti a sé sette giorni per inoltrare il «ricorso», ma sarà bene che questo parta al più presto, dato che i documenti per corredarlo sono pronti da parecchio.

La Juventus, nell'eventualità di un suo «appello» contro la sentenza della Lega, addurrà testimonianze scritte, fotografiche e «giurate» (da parte di funzionari di polizia) sulla propria completa estraneità ad ogni responsabilità diretta dell'accaduto. I juventini (se ricorreranno, com'è logico, alla CAF) faranno presente che quando non esiste colpa (ed il fatto è ampiamente provato) nessun tribunale del mondo può comminare una condanna.

Il ricorso che la Juventus deciderà probabilmente [illegible] di inoltrare alla Commissione d'appello, rappresenta una specie di «dovere» che il sodalizio ha verso se stesso, verso i propri appassionati sostenitori (di tutta Italia), verso i giocatori, verso lo sport. La Juventus ha il dovere di ricorrere per dimostrare la sua completa, assoluta e totale buona fede; ha il dovere di ricorrere perché non si può permettere che un'annata intera di lotte leali e di battaglie a viso aperto venga annullata a causa dell'atteggiamento [illegible] di una «società» rivale e per colpa di norme di regolamento inadeguate e lacunose.

La sentenza emanata ieri dalla Lega non ha praticamente sorpreso nessuno: stando alle «voci» ricorrenti da qualche giorno già si sapeva che i giudici del tribunale calcistico avrebbero deciso solo in base all'esposto dell'arbitro il quale, da parte sua, doveva unicamente tenere conto dei fatti, senza scendere a conclusioni di nessun genere. Si doveva, quindi, giungere a questa «condanna» per poter avere strada libera per un ricorso nel quale si potessero addurre tutti i chiarimenti necessari a risolvere le incognite e le incertezze.

La Lega ha inflitto alla Juventus la pena più dura, quella prevista per gravi casi di invasione «pericolosa» del campo, quando gente malintenzionata in preda ad eccessi di rabbia scende minacciosa sul terreno e pone in pericolo l'incolumità dell'arbitro e dei giocatori.

Tutto ciò, allo stadio comunale di Torino, era ben lungi dal verificarsi, anzi si trattava del caso completamente opposto. E non si può permettere senza fremere di sdegno che per di più venga dato un premio a coloro che, approfittando di una colossale «lacuna» nella regolamentazione calcistica, hanno scientemente puntato a trarre il massimo profitto dalla situazione, evitando di rischiare il verdetto — favorevole o no — che la gara avrebbe finito per dare.

Giuseppe Barletti

Loi ferito ad una mano

Il cofano della sua auto gli è caduto su un dito

MILANO, giovedì sera.

Bisogna proprio convincersi che la «bella» tra il nostro Duilio Loi e il portoricano Carlos Ortiz per il titolo mondiale dei pesi welters junior non deve essere nata sotto una buona stella. Dopo le diatribe e le polemiche dovute alle sedi e alle date contrastanti, all'arbitro e ai giudici scelti, e dopo il rinvio imposto dal maltempo, ha fatto seguito oggi un incidente di cui ha fatto le spese Loi.

Questi, ieri verso mezzogiorno, saliva sulla propria macchina, posteggiata davanti ad un ristorante, a Porta Volta, per recarsi a visitare la Fiera campionaria insieme con un amico. Doveva esserci qualche cosa che non andava perché Loi alzò il cofano; in quel momento un conoscente di passaggio lo salutava e per rispondere il pugile si distrasse un attimo; in quel momento il cofano ricadde, senza che il grido di avvertimento lanciato dall'amico potesse evitare il peggio. Loi riportava infatti una dolorosa ferita all'ultima falange dell'indice della mano destra.

Portato subito al «pronto soccorso» dell'ospedale Fatebenefratelli, il prof. Fincato provvedeva alla medicazione e alla fasciatura, dichiarando l'infortunato guaribile in dieci giorni. Poco dopo Loi veniva visitato anche dal prof. Sciai, della federazione dei medici sportivi, il quale emetteva una prognosi meno pessimistica, in tre o quattro giorni la ferita dovrebbe rimarginarsi.

Per le lacune dei regolamenti calcistici

La Lega non poteva decidere diversamente?

C'è voluto un successo senza gloria per far finire la serie nera dell'Inter

Questa pacifica folla (c'è anche, a sinistra, vicino al microfono, un «invasore» che ascolta la radiolina) ha regalato — per ora — due punti all'Inter

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Il verdetto stilato a tavolino dai giudici della Lega nazionale professionisti per l'incompiuto confronto Juventus-Internazionale del 16 aprile ha destato più disagio che stupore e non soltanto per l'avversione che gli autentici sportivi provano normalmente verso tutto ciò che sa di machiavellico e di cavilloso.

Le norme regolamentari, coi loro paragrafi e con le loro pedanti interpretazioni, non sono state imposte da nessuno: le stesse società, forti dell'esperienza acquisita e della maggioranza dei suffragi, hanno dato vita e realtà alla legislazione calcistica che, nel caso attuale, ha trovato nel giudizio di primo grado la rigida applicazione voluta appunto dai regolamenti. Ma tutte le volte che il responso d'ufficio si sostituisce al responso del campo si ha davvero l'impressione che la causa dello sport ne esca un po' malconcia.

Non è stato possibile raccogliere presso la società nerazzurra, tornata al successo dopo oltre un mese e mezzo di amarissima attesa con la spinta di una decisione d'ufficio, le impressioni che più interessavano. Il presidente Moratti si trova da otto giorni a Roma mentre il direttore tecnico Herrera ha telefonato ieri sera da Amburgo. Soltanto Picchi che oggi riprende gli allenamenti si è limitato a dichiarare che con Firmani ed altri nerazzurri si adoperò con tutti i mezzi per indurre il pubblico a sgombrare e che infine non poté venire meno ai suoi doveri di capitano della squadra avanzando la riserva scritta prevista dal regolamento. Il suo dissenso rese appunto impossibile la prosecuzione dell'incontro.

Ma lo spettacolo calcistico, specialmente quando assurge all'importanza ed all'attesa connesse alla partita Juventus-Internazionale, ha bisogno di un [illegible] per convincere le folle, le quali creano l'atmosfera e trasfondono il loro entusiasmo e la loro passione ai protagonisti.

Nel suo verdetto la commissione giudicante — organo della giustizia federale — ha concluso stigmatizzando che la norma di cui all'articolo 8 lettera B) del regolamento di giustizia («la società ritenuta responsabile di fatti o situazioni che abbiano influito decisamente sul regolare svolgimento di una gara o che ne abbiano impedito la regolare effettuazione soggiace alla perdita della gara stessa col punteggio di zero a due») è stata resa operante dal mancato consenso della squadra dell'Inter a proseguire la gara.

La commissione giudicante, organo federale di prima istanza, non era competente ad entrare nel merito degli argomenti addotti dalla società torinese la quale però ha ora la possibilità di ricorrere in appello. Ammesso s'intende che lo ritenga opportuno. Oltre ad avere spezzato la serie nera (un solo punto racimolato nelle ultime cinque partite) l'Inter ha anche realizzato ciò che da dieci anni non le riusciva di fare: vincere allo stadio juventino: però i due punti non sono stati conquistati sul campo, come essa medesima avrebbe agognato.

Leo Cattini

Contro la sportività: così in tutta Italia commentata la sentenza

Bardelli su *Stadio:* «Aspettiamo una saggia decisione da Umberto Agnelli» - Il *Roma* di Napoli: «L'Inter ha perso l'occasione per diventare la squadra più popolare d'Italia» - Sul romano *Corriere dello Sport:* «Falsato il campionato»

I quotidiani politici e sportivi d'Italia hanno vivacemente commentato la decisione della Commissione Giudicante, giungendo quasi tutti a conclusioni che stigmatizzano l'antisportività del verdetto. Ecco un sintetico panorama dei giudizi espressi dalla stampa italiana.

«La Juventus ha il dovere di ricorrere». Questo il titolo al commento di Aldo Bardelli, redattore capo del quotidiano sportivo bolognese *Stadio*.

Sulla possibilità [illegible] che la Juventus presenti ricorso, Bardelli prosegue:

«Riteniamo invece che la Juventus abbia non soltanto il diritto, ma anche il dovere di ricorrere. Non dovesse farlo tradirebbe gli entusiasmi dei suoi sostenitori e farebbe indirettamente un cattivo servizio allo sport».

L'arbitro Gambarotta

Bardelli inoltre ricorda anche che la Juventus mise in vendita un numero regolare di biglietti avendo una lettera ufficiale della Federazione stabilito che lo stadio di Torino avesse un'agibilità di settantacinquemila spettatori (e la Juve tra biglietti e tessere si era impegnata soltanto in 60.000). Il redattore capo di *Stadio* così conclude: «Il caso, insomma, sarebbe ancora aperto a tutte le soluzioni, ma perché il suo esame non si esaurisca con la prima sentenza, la Juventus dovrà fare ricorso alla «Caf». Attendiamo da Umberto Agnelli una saggia decisione».

Da Roma il *Corriere dello Sport* scrive:

«Nessun regolamento riuscirà a convincerci che è stato reso un buon servizio allo sport. L'Inter ha fatto il suo gioco, d'accordo. Forse la stessa Juventus si sarebbe comportata nella stessa maniera. La Lega non avrebbe potuto agire altrimenti, gli atti ufficiali non le consentivano altro. Ciò non toglie comunque che il campionato sia stato falsato, in ogni caso infatti il verdetto di Milano sarà una cappa di piombo sui meriti della squadra campione. Anche se dovesse vincere la Juventus, infatti, si potrebbe dire che la convinzione di una ingiustizia subita le ha dato una spinta psicologica di cui non avrebbe dovuto beneficiare. C'è ancora la Caf, comunque. E mai come stavolta ci auguriamo, in nome dello sport, quello con la «S» maiuscola, che possa esserci un cavillo in questo regolamento assurdo che riesca a ordinare la ripetizione della partita».

Anche i giornali di informazione della Capitale trattano della questione: *Il Messaggero* afferma: «Il fatto che la sentenza odierna suoni a condanna della Società bianconera non significa tuttavia che la Juventus sia stata ritenuta responsabile per dolo o per colpa dell'invasione pacifica». La sentenza, comunque — prosegue il giornale —, per quanto riguarda il giudizio di prima istanza non poteva essere diversa, ma poiché essa non invalida a priori i motivi di discolpa elencati dalla Juventus nell'esposto ufficiale inviato alla Presidenza della Lega, la Società bianconera, se lo riterrà opportuno, potrà ricorrere alla Caf, presentando tutte le prove che le parranno necessarie al fine di ottenere una sentenza di non responsabilità.

Il giornale fiorentino *La Nazione* aggiunge alla notizia delle decisioni della Lega, un commento ancora di Aldo Bardelli, intitolato «Sentenza ingiusta» nel quale l'articolista così conclude: «Soltanto la Caf potrebbe considerare illegittima la richiesta di sospensione formulata dall'Inter ed accettata dall'arbitro, e disporre la ripetizione della partita.

A Napoli il «Roma», organo personale del comandante Lauro dice testualmente:

«L'Inter vince la partita a tavolino e, dal punto di vista formale, non c'è nulla da eccepire, ciò nonostante siamo convinti che, in sede di appello la Juventus avrà molte frecce al suo arco per dimostrare il caso di forza maggiore. Sotto il profilo sportivo, invece, la decisione è ingiusta. L'Inter ha perduto una buona occasione per diventare la squadra più popolare d'Italia, rinunziando al reclamo e chiedendo di ripetere la partita. La Juve (nella quale crediamo ancora per la vittoria finale) trova automaticamente la giusta solidarietà di tutti gli sportivi italiani i quali non possono nemmeno lontanamente accettare — sia pure sotto il profilo sportivo e sentimentale — una sentenza del genere».

Anche il «Mattino» ribadisce in parte queste opinioni osservando fra l'altro: «La sentenza non giova all'Inter, anche se le regala due punti; anzi, accresce le antipatie di cui è già notevolmente circondata. Fomenterà i fischi e le imprecazioni, la trasformerà perfino in bersaglio di accuse che non merita, come quella che le rivolgono per non aver proposto di ripetere la partita.

E così il «Mattino» conclude: «Anche questo torto ha la sentenza: d'avere ormai imposto al campionato — che sarebbe invece ancora aperto e vibrante — una sola soluzione bene accetta all'opinione pubblica: quella del trionfo juventino».

Difficilmente il difensore giocherà a Genova

Emoli ancora infortunato

Purtroppo nelle file dei bianconeri, a parte la nota triste per la decisione della Lega, il ricupero di Emoli pare destinato ad essere ancora rimandato. Infatti il forte difensore juventino durante l'allenamento di ieri ha risentito il dolore alla coscia. Quindi Emoli non sarà in campo tra i rincalzi nella partita di Casale, a questa gara parteciperà invece Castano le cui condizioni sono abbastanza soddisfacenti.

Ieri hanno ripreso gli allenamenti anche i reduci in maglia azzurra in vista della impegnativa trasferta sul campo di Marassi contro la Sampdoria. Per il momento non si sa nulla di preciso sulla formazione di domenica in quanto il direttore tecnico Gren non è ancora rientrato dalla Svezia. Nella partita di Casale, invece, sono stati convocati i seguenti giocatori: Castano, Bello, Benedetto, Burgnich, Caroli, Cavallito, Dell'Orto, Fascetti, Ferrero, Mattrel, Nicolè, Sartore, Stacchini.

Sul campetto di via Filadelfia i granata, sotto l'accorta direzione di Santos, sono stati sottoposti, nella mattinata, alla consueta seduta atletica.

Il morale tra i giocatori, dopo il successo di Padova, è molto alto, anche se la squadra deve fare a meno di Vieri ancora indisposto per il dolore al ginocchio. Tuttavia Santos potrà contare sul rientro di Soldan, tornato dalla cura di fanghi di Acqui, e sull'oriundo Udassa. Ad ogni modo è quasi certo che la scelta del portiere cadrà su Soldan in quanto vanta maggiore esperienza, necessaria in una partita difficile come quella che i granata dovranno sostenere domenica contro il Bologna. La squadra andrà in ritiro venerdì a Rivarolo.

Scudetto e salvezza nei calcio-pronostici

Solo partite di A e B nella schedina

X 1 ATALANTA (28)-NAPOLI (26). I partenopei sembrano in ripresa, mentre l'Atalanta appare affaticata.

1 CATANIA (30)-LAZIO (18). Un risultato scontato, naturalmente a favore dei siciliani.

X 1 LANEROSSI (28)-FIORENTINA (32). La «tranquilla» Fiorentina uso esterno non pare in grado di uscire vittoriosa dal «Romeo Menti».

1 MILAN (38)-BARI (22). Il Milan per lo scudetto — che ora appare più vicino — il Bari per la salvezza: a San Siro se ne vedranno delle belle.

X 1 ROMA (33)-LECCO (22). Il «sacro fuoco» del Lecco, che si batte per non retrocedere, potrebbe infastidire i giallorossi.

X 2 1 SAMPDORIA (34)-JUVENTUS (40). Come reagirà la Juventus alla «dura» punizione che la Lega le ha inflitto? E' questo uno degli interrogativi che presenta la gara tra bianconeri e sampdoriani.

X 2 SPAL (30)-INTER (38). Anche per l'Inter, «favorita» dalle decisioni della Lega, lo scudetto è nuovamente a portata di mano. I nerazzurri, però, dovranno passare senza danni sul campo ferrarese.

1 X TORINO (23)-BOLOGNA (27). I granata giocheranno con estrema decisione: non è più il momento delle incertezze.

1 UDINESE (21)-PADOVA (30). Resisterà il Padova al furibondo assalto degli udinesi con l'acqua alla gola?

X 1 PRO PATRIA (21)-PALERMO (27). Sul campo bustocco sono cadute compagini di rango: vita ardua, domenica, per il fuori casa tentennante Palermo.

1 SIMMENTHAL MONZA (31)-PRATO (31). Il Simmenthal è alla prova del fuoco: battuto il Venezia, ora non può fare fiasco contro il Prato.

1 VENEZIA (38)-CATANZARO (34). Il Venezia non dovrebbe concedere scampo ai calabresi, a meno che la sconfitta di Monza non abbia inciso oltre il lecito sul morale dei giocatori neroverdi.

X VERONA (34)-OZO MANTOVA (31). I virgiliani, [illegible] e sempre in forma, sono in grado di racimolare anche a Verona punti preziosi per la loro già franca classifica.

1 X Messina (34)-Genoa (30).

X Brescia (30)-Alessandr. (31).

Duello fra Daems e Ronchini per il primato al Cicloomotoristico

Il belga guida la classifica con 2" su De Haan e 3" su Diego - Oggi la Ortona-Foggia

DAL NOSTRO INVIATO

Ortona, giovedì sera.

Pur se gli stranieri piano piano vengono a galla, dimostrandosi cento volte più abili degli italiani nei tratti dietro motori, il Gran Premio delle Nazioni continua ad interessare e la situazione in classifica è tutt'altro che definita, nonostante che Daems, il belga gran favorito della vigilia, sia balzato al comando della graduatoria. I distacchi sono minimi, due secondi tra il leader e l'olandese de Haan e tre secondi tra il leader e Ronchini, e, come se non bastassero questi distacchi ridotti all'osso, nella corsa si è infiltrato il veleno sottile della polemica, una polemica che, appena accesa, si è spenta, ma che comunque ha agitato un po' le acque, ancora aumentando il desiderio di successo del romagnolo della Carpano, che, pur senza fare [illegible], ritiene di essere stato privato a torto, ieri, del primo posto della classifica generale.

Ronchini ha perso la possibilità di vestire la maglia del più bravo per un episodio capitato nel mattino, sulla [illegible] del settore che ci ha portati dall'Aquila a Teramo. Carlesi si è messo in fuga e, alle spalle del toscano, si è accesa una caccia furibonda. Si era ormai nella periferia di Teramo, la gara si infilava in mezzo alle case, per una strada stretta e tortuosa. [illegible] riuscì a tener duro sino al traguardo e, dietro di lui, il gruppo, un po' per l'energia della caccia, un po' per la difficoltà a marciare a ranghi compatti su un cammino così pericoloso, si allungò quasi in fila indiana e si presentò all'arrivo rotto in due o tre pattuglie.

Vuole il regolamento in casi del genere che, tra l'ultimo uomo di una pattuglia ed il primo della pattuglia successiva, ci siano almeno trenta metri perché vengano conteggiati i distacchi, altrimenti, se i trenta metri non ci sono, i vari atleti devono essere classificati con il medesimo tempo. I cronometristi, ieri, ritennero che tra un plotoncino che comprendeva anche Daems e un altro plotoncino nel quale figurava Ronchini ci fossero i trenta metri d'obbligo, e sanzionarono in otto secondi il distacco, mentre il bianconero, allorché venne a sapere della decisione, protestò con vivacità, dichiarandosi — ed era logico — di parere contrario.

C'era fretta, appena il tempo di mandar giù un boccone e di rimettersi in sella per il settore Teramo-Pescara e quindi lì per lì, le discussioni furono soltanto accennate; ma, a sera, quando questi otto secondi entrarono in gioco e stabilirono, sia pure in modo temporaneo, che Daems era il primo in classifica, Ronchini tornò a protestare con una certa vivacità e l'atmosfera si accese di colpo, qualcuno fu tentato sul nascere lo scoppio di chissà quale «caso». I cronometristi, a quanto almeno ci consta, esibirono delle fotografie in cui i metri in questione non erano trenta, ma addirittura una cinquantina, ed ogni cosa quindi tornò nella calma più assoluta, ma l'episodio ha fatto masticare amaro Ronchini, che, stamattina, si è allineato al via della Ortona-Foggia dicendo ai [illegible] venti il suo naturale desiderio di battersi a fondo per la conquista di quella vittoria finale, alla quale, ad essere sinceri, può aspirare senza esser tacciato di giovanesca spacconeria.

Il Gran Premio delle Nazioni, infatti, con la conferma della superiorità complessiva degli stranieri nei tratti dietro motori, ha offerto la sorpresa di un Ronchini all'altezza dei più forti proprio nella difficilissima specialità. Ieri, a Pescara, se Brugnami, che già era sofferente per un capitombolo mattutino, è stato il bersaglio della cattiva sorte ed è caduto una seconda volta, ieri a Pescara, se gli italiani in massa hanno messo una volta ancora in luce la loro scarsa abilità quando al fruscio dolce delle ruote della bicicletta si [illegible] lo scoppiettante frastuono della Lambretta, ieri il bianconero Ronchini si è dimostrato invece accorto e coraggioso ed è stato l'unico a tener testa a Daems, tanto da finire insieme con il belga sul traguardo.

Tra i due, forse, è il romagnolo ad essere più forte nei tratti in linea, e la partita, se continuerà l'emozionante «a testa a testa» nei tratti dietro motori, è perciò splendidamente aperta. Ma terrà duro, il ragazzo di Imola? Stiamo andando da Ortona a Foggia, ed a Foggia, sul circuito dell'ippodromo, conosceremo la risposta. L'interesse del Gran Premio delle Nazioni si chiude quasi tutto in questa risposta. Se Ronchini resisterà, Daems, il grande favorito, troverà pane per i suoi denti; se Ronchini, invece, cede, saranno gli stranieri a sbrigarsela fra di loro la disputa per il trionfo.

Gigi Boccacini

Il belga Daems ha sostituito Brugnami al comando della classifica

Eccezionale!
CURZIO MALAPARTE
lettere intime a M. F.
GIORGIO ALBERTAZZI
amori segreti a Parigi
PEPPINO DI CAPRI
parla sua moglie
tutto su
settimana radio TV
Altri importanti articoli e tutti i programmi radiotelevisivi completi L. 60

Mobilificio San Gaetano
Corso Regio Parco 161 - Via S. Agostino 5
ARMADIONI DI COSTRUZIONE SUPERIORE
MOBILI DI LUSSO E COMUNI - RATEAZIONI

Le sardine portoghesi all'olio sublime d'oliva
Giannina
richiedetele ovunque

LAMPADARI
IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO IN PIEMONTE
2000 MODELLI - FABBRICAZIONE
L'ELETTRICA

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Nel quadro delle manifestazioni per il centenario dell'Unità

"Un ballo in maschera„ inaugura la stagione lirica di primavera

Domani sera avrà luogo la prima rappresentazione al Teatro Nuovo a cura dell'Ente autonomo del Regio - Rinnovata fortuna dell'opera verdiana

«Un ballo in maschera», di Giuseppe Verdi, inaugurerà domani sera, nel rinnovato Teatro Nuovo, la stagione lirica di primavera dell'Ente Teatro Regio. L'opera, diretta da Franco Capuana, avrà come interpreti principali Carlo Bergonzi, Ettore Bastianini, Marcella Pobbe, Fedora Barbieri, Dora Gatta.

Il terzo volume degli *Studi verdiani* editi dall'«Istituto» appunto di «Studi verdiani», istituito a Parma, direttore tecnico il maestro Mario Medici, non tarderà a venir fuori e concludere la trattazione, direi, enciclopedica del *Ballo in maschera*, e iniziare quella della *Forza del destino*. Metodo e scopo di tali *Studi* sono infatti la considerazione e descrizione d'ogni aspetto e momento della vita e dell'attività di Verdi. A ciascun melodramma è dedicata una monografia, cui collaborano studiosi italiani e stranieri, comprendente sia i documenti biografici e sociali e i commenti alle notizie e le risposte ai quesiti o i ricordi e le congetture, sia l'analisi tecnica e la critica estetica, quindi i ragionamenti storicistici. Tale sistematica pubblicazione, del tutto degna di tanta importanza artistica e di tanto durevole fortuna universale, non poteva non destare l'attenzione dei colti d'ogni nazione. E però bene provvide il maestro Medici, tenace promotore e vittorioso di non poche difficoltà pratiche, a presentare tutti i testi, tutte le rubriche, in tre lingue, l'italiana, l'inglese, la tedesca. Il gradimento, il compiacimento, degli stranieri è attestato da decine e decine di lodi e di incoraggiamenti venienti da istituzioni culturali e da musicologi e da amatori. Non v'è infatti ammiratore di Verdi che non accolga con tenera gioia e con gratitudine siffatte operosità clarificanti e sostanziose.

Negli anni recenti, dopo un breve rilassamento, *Un Ballo in maschera* è tornato più volte nei teatri nostri e altrove, e per virtù intrinseca, e per l'occasione del compiuto centenario, nel 1959, e non s'è ancora una volta assopito. Si sa che il favore d'una opera d'arte teatrale è soggetto purtroppo a forze estranee, a condizioni casuali. Per esempio, spentosi il tenore Bonci, idolatrato nel canto di Renato, *Un Ballo in maschera* parve esaurito e morto. Ma se il 1859 è da ricordare per la prima rappresentazione all'Apollo di Roma, seguita alle molte beghe con la censura di Napoli per la «storicità» della azione scenica, il '61, è pur memorabile per l'estensione del successo. Ed Eugenio Gara, uno dei saggisti nel secondo volume, constata: «Di nessun altro melodramma si ebbero forse nel giro di pochi mesi tante "prime" come di questo. (...) I grandi teatri dell'estero allora non si conquistavano se non col "visto" preventivo di Parigi. (...) Ecco perché la serata parigina del 13 gennaio 1861 si può, in certo modo, avvicinare al battesimo romano di due anni avanti».

In verità, battesimo, o riconoscimento, è implicitamente qualsiasi rinnovata audizione e stima d'un'opera d'arte. E più giusto è l'apprezzamento, se, oltre il gusto transeunte, che è il metro del pubblico casuale, la esperienza e il concetto estetico dei critici intervengono a determinare la stabile valore artistico.

Se i documenti delle beghe di Verdi con la censura incuriosiscono e muovono a sorriderne, altri, quelli dello stato del teatro, del mercantilismo e della neghittosità degli impresari nello scegliere cantanti più addicevoli ai caratteri dei singoli melodrammi, onde amarezze e danno degli operisti, parimenti interessano e contribuiscono alla storia del costume teatrale.

Uno studioso inglese, Frank Walker (nato a Gosport, 1907), che venne in Italia, come addetto civile alle truppe inglesi, e sostò a Napoli nel '44 e '45, potè cercare specialmente nella biblioteca Lucchesi Palli corrispondenze di Verdi con la gente di teatro nell'occasione della inscenatura del *Ballo in maschera*: gli fu anche dato di copiare nella Biblioteca Pierpont Morgan di New York alcune lettere inedite. E' questo un altro capitolo del secondo *Bollettino* quadrimestrale.

Si ha così nuova conferma delle condizioni vocali e della capacità interpretativa che il maestro stimava primarie, imprescindibili, a rappresentare un personaggio, quel egli l'aveva creato e formato. Quello di Oscar, per esempio, poteva parere al facitori secondario, ma tale non era nelle sue intenzioni: «La parte del paggio nella nuova opera è parte prima primissima di soprano». L'anno seguente, il '58, trattando con l'impresario Jacovacci della rappresentazione a Roma, avvertiva: «Hai avuto torto di affrettare in quel modo la scrittura della Sbriscia. Sento a dirne male e male assai! Come diavolo dunque, quando ve ne era una buona, sicura, che t'avrebbe fatto eccellente servizio, ne vai a prendere una che è incerta? Pensiamoci bene! Per la difficoltà di prezzo mi incarico io di procurarti facilitazioni per la Ganducci. Ripeto, pensaci bene: procura di scritturare questa Ganducci, e dimmi nel caso cosa potresti spendere». Malgrado ciò, la contralto Zelinda Sbriscia (1819-98) fu la prima Ulrica all'Apollo.

Altre preoccupazioni e altri moniti: «La Pamela Scotti qui è conosciuta e molto sfavorevolmente. Si dice freddissima e con voce non agile, né giusta — tutto il contrario di quello che abbisogna. E queste notizie concordano perfettamente con una lettera che ricevetti tempo fa da Milano in cui si diceva: "La Pamela Scotti non è sempre intonata, e non sta troppo bene in scena". Era quella lettera stessa che mi proponeva la Perelli: voce leggera agile, figura snella, bella, giovane, e sta bene in scena. Che peccato! Del resto, ripeto sempre che è meglio non dar l'opera che darla malamente».

A. Della Corte

Ha esordito al Metropolitan

La cantante Dorothy Coulter, che ha esordito al Metropolitan come Musetta nella «Bohème», si esercita al pianoforte accanto alla figlioletta di due anni

STASERA AL CINEMA

La pentola del diavolo e il cuore della donna

Il regista Lattuada ha diretto in Francia un buon «giallo»

L'IMPREVISTO, di Alberto Lattuada, con Thomas Milian, R. Pellegrin, A. Aimée e Jeanne Valérie. Coproduzione italo-francese. (Cinema: Ambrosio).

Lattuada in Francia, senza attori italiani, ha eseguito in questo film desunto da un soggetto di F. Anton arieggiante il caso Peugeot, un'ottima pellicola commerciale, ricca, non soltanto nel titolo, d'imprevisto e di «suspense». Per la carica patetica (il motivo mammesco che vedremo) è anche un giallo da piacere alla parte più delicata del pubblico femminile.

Un giovane professore di inglese ha architettato un diabolico piano per rapire il nascituro di un ricco industriale con cui è di casa; piano che importa, da parte della moglie del professore, complice necessaria, una simulata gravidanza ottenuta con una borsa di gomma che si gonfia col fiato. A passeggio la signora fa molto bene la parte della gestante; in casa, a un melanconico fischio si sgonfia e ridace.

Questa cosa della finta gravidanza serve ai delinquenti per mettersi in una botte di ferro, fuori d'ogni sospetto. Infatti, quando la moglie dell'industriale partorisce la creatura, anche l'altra moglie partorisce... un bambolotto che la gente scambierà per un bambino vero. Dopodiché avviene il rapimento, e la donna getta il bambolo di gomma e afferra quello vero, che dovrà tenere per tutto il tempo necessario al marito per accordarsi con l'industriale circa la faccenda del riscatto.

Lo fa con la stessa scaltrissima prudenza con cui aveva eseguito il rapimento: è un uomo, o meglio un personaggio che darebbe la pena tutti, pensa anche a quello che non verrebbero in mente al più dinamico spettatore. Basti dire che l'industriale, risoluto a trattare escludendo la polizia, lo ricerca come mediatore tra lui e i rapitori, e credendolo un babbo vero (non un babbo di gomma), gli parla da babbo a babbo, scongiurandolo di voler accomplire i duecento milioni richiesti per la restituzione del piccolo. Così il piano lungamente premeditato e meticolosamente svolto sta per ricevere l'ultima perfezione.

Quando accade l'imprevisto e tutto va a rotoli. Codesto imprevisto (che si poteva però prevedere, anche questo furfante ha i suoi limiti), è che la moglie, una volta cambiata in gomma con la ciccia, dopo cioè che ha messo le mani su un bambino vero, non intende più lasciarselo strappare, e come le viene strappato, si toglie la vita. Perché bisogna sapere ch'ella era sterile, e aveva sempre desiderato su ogni cosa al mondo di avere un bambino.

Nel trambusto finale che non sa padroneggiare, il delinquente si perde e il film finisce col tardivo trionfo della giustizia. Un film, come s'è detto, abile e avvincente, che fa onore al mestiere del suo regista.

l. p.

E' arrivato Jimmy Durante

Il popolare comico americano Jimmy Durante detto «Nasone» è arrivato a Roma. Reciterà in un episodio del «Giudizio universale» di De Sica

— STASERA ALLA TV —

Due gare automobilistiche attrazioni di "Campanile sera„

Il ritorno alle prove sportive avviene in occasione del confronto fra Gubbio e Santa Maria Capua Vetere - Quest'ultima cittadina è stata riammessa al gioco in seguito a un reclamo

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

Due grandi ritorni a «Campanile sera»: lo sport e Santa Maria Capua Vetere. Dopo diverse settimane di stucchevoli giochetti d'abilità i dirigenti della rubrica del giovedì sera si sono finalmente decisi a tornare allo spettacolo. La prova sportiva di questa sera è duplice e vuole essere un utile insegnamento agli automobilisti: le gare sono state infatti concordate con l'Automobil Club d'Italia e s'inquadrano nella campagna per la sicurezza del traffico intrapresa da «Via sicura».

A Gubbio due concorrenti in automobile, uno per città in gara, dovranno affrontare un percorso di cento metri irto di ostacoli segreti; comandati da una cellula fotoelettrica, divieti, sbarre e qualsiasi tipo di altri segnali si abbasseranno di colpo mettendo così a dura prova i riflessi dei piloti. Le macchine dovranno entrare nelle piste preparate sulla piazza a una velocità non inferiore ai quaranta chilometri all'ora e saranno controllate dagli stessi strumenti che la polizia stradale usa normalmente per sorprendere gli automobilisti che schiacciano troppo l'acceleratore.

A Santa Maria Capua Vetere saranno in gara altre due automobili, ma la gara che dovranno affrontare sarà completamente diversa. Si tratterà di una sorta di «prova del parcheggio»: i conducenti dovranno sistemare le loro vetture in spazi ben delimitati da visioni birilli, che, se toccati, metteranno in funzione dei campanelli.

Il secondo grande ritorno è quello di Santa Maria Capua Vetere, riammessa in gara dopo la rovente serata del 6 aprile scorso. Battuti da Bracciano, con l'energico sostegno di Enza Sampò, i campani fecero immediato ricorso e ora si ripresentano in gara. Il destino ha voluto che proprio la bella presentatrice debba rappresentarli sulla piazza.

Queste comunque le formazioni delle squadre che stasera si scontreranno sul palcoscenico del Teatro della Fiera. Santa Maria Capua Vetere: Antonio Gennaro, 30 anni (domande culturali), Francesco Simeone 21 anni (domande d'attualità), Lorenzo Tagliani 40 anni (riserva). Gubbio: Luciano Stirati, 39 anni (domande culturali), Amedeo Baldinucci 18 anni (attualità), Venanzio Biraschi 40 anni (riserva).

c. b.

OGGI SUL VIDEO

12,—: **Telescuola**: prima seconda e terza classe.
17,—: **La Tv dei ragazzi**: Il nostro piccolo mondo. Figure, personaggi, giochi e romanzi del mondo dei ragazzi.
18,—: **Telegiornale.**
18,15: **Vecchio e nuovo sport.**
18,30: **Passaporto**: Lezioni di lingua inglese.
18,55: **Quattro passi tra le note**: Varietà musicale. Orchestra diretta da Giovanni Fenati.
19,35: **Non è mai troppo tardi**: Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.
19,55: **Produrre di più**: Corso di aggiornamento sulla lotta antiparassitaria in agricoltura e **La tv degli agricoltori.**
20,30: **Telegiornale.**
21,15: **Campanile sera.** Presenta Mike Bongiorno con Enza Sampò ed Enzo Tortora.
22,30: **Cinelandia.** Rassegna cinematografica.
23,—: **I viaggi del telegiornale**: II - La piccola Italia di Sidney.
23,30: **Telegiornale.**

I programmi di domani

Ore 10: Torino: inaugurazione Mostra «Fiori nel mondo» - 12,45: Telescuola - 16,45: G. P. Ciclomotoristico delle Nazioni - 17: La Tv dei ragazzi - 18: Telegiornale - 18,15: Personalità - 18,35: Sintonia - 19,15: Non è mai troppo tardi - 19,45: Parole nuove del nostro tempo - 19,55: Duecento milioni di polli - 20,30: Telegiornale - 21,15: «Abdicazione», tre atti di G. Benavente - Telegiornale.

Stasera allo Stabile «Processo per magia»

Stasera, alle 21,30, va in scena al Teatro Stabile, presentato dall'attore Renzo Giovampietro, «Processo per magia», di Apuleio di Madaura, nel testo curato dal prof. Francesco Della Corte, docente di letteratura latina presso l'Università di Genova.

Partecipano allo spettacolo, oltre a Renzo Giovampietro, gli attori: Iginio Bonazzi, Luigi Buonsaggione, Luigi Di Salvo, Bob Marchese, Giancarlo Nali, Franco Passatore, Lucetta Fresco, Wally Salio. La scena è di Eugenio Guglielminetti.

Presentando il libretto d'abbonamento, gli abbonati del Teatro Stabile avranno diritto ad assistere gratuitamente alla rappresentazione nei giorni 1, 2, 3 e 4 maggio e ad un forte sconto negli altri giorni.

Mastroianni direttore dell'Accademia di Bologna

Bologna, giovedì sera.

Umberto Mastroianni, il noto scultore torinese che ha vinto due anni fa il primo premio internazionale di scultura della Biennale di Venezia, è stato nominato direttore dell'Accademia di Belle Arti di Bologna presso la quale già era titolare della cattedra di scultura.

Caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Numeri di maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 22 aprile '61.

TORINO: 29 (da 113 sett.); 64 (da 76); 52 (da 72); 60 (da 59); 37 (da 56); 16 (da 52); 33 (da 50); 40 (da 47); 42 (da 47); 3 (da 45).

BARI: 23 (da 71); 18 (da 49); 34 (da 47); 88 (da 45); 8 (da 44); 55 (da 43); 61 (da 42); 45 (da 39); 66 (da 37); 69 (da 37).

CAGLIARI: 12 (da 70); 26 (da 60); 67 (da 60); 7 (da 57); 70 (da 57); 10 (da 48); 44 (da 46); 90 (da 45); 36 (da 44); 30 (da 42).

FIRENZE: 10 (da 116); 24 (da 54); 12 (da 51); 63 (da 49); 81 (da 45); 40 (da 42); 26 (da 41); 34 (da 40); 73 (da 39); 22 (da 38).

GENOVA: 66 (da 87); 6 (da 72); 80 (da 60); 39 (da 56); 53 (da 51); 35 (da 49); 40 (da 48); 5 (da 47); 27 (da 44); 14 (da 44).

MILANO: 56 (da 85); 70 (da 58); 11 (da 54); 67 (da 52); 52 (da 51); 74 (da 51); 36 (da 50); 70 (da 41); 30 (da 40); 80 (da 38).

NAPOLI: 41 (da 71); 45 (da 64); 66 (da 53); 78 (da 51); 88 (da 53); 11 (da 50); 20 (da 46); 64 (da 46); 5 (da 42); 81 (da 42).

PALERMO: 1 (da 90); 18 (da 67); 5 (da 70); 24 (da 65); 81 (da 44); 35 (da 42); 10 (da 40); 9 (da 39); 41 (da 37); 72 (da 37).

ROMA: 54 (da 100); 30 (da 74); 22 (da 71); 37 (da 70); 48 (da 61); 41 (da 60); 56 (da 52); 50 (da 50); 67 (da 40); 24 (da 46).

VENEZIA: 40 (da 75); 26 (da 58); 14 (da 48); 33 (da 45); 24 (da 38); 18 (da 38); 31 (da 36); 31 (da 31); 35 (da 31); 74 (da 32).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 11 sett.; Bari, 9; Cagliari, 31; Firenze, 15; Genova, 38; Milano, 15; Napoli, 50; Palermo, 28; Roma, 1; Venezia, 16.

Vertibili: Torino, 30; Bari, 8; Cagliari, 2; Firenze, 13; Genova, 34; Milano, 8; Napoli, 8; Palermo, 6; Roma, 17; Venezia, 14.

Cadenze: Torino, 0 (da 30); Bari, 1 (da 41); Cagliari, 5 (da 28); Firenze, 4 (da 35); Genova, 7 (da 22); Milano, 0 (da 20); Napoli, 1 (da 13); Palermo, 0 (da 20); Roma, 8 (da 24); Venezia, 4 (da 39).

Figure: Torino, 3 (da 56); Bari, 2 (da 23); Cagliari, 1 (da 43); Firenze, 6 (da 31); Genova, 8 (da 22); Milano, 1 (da 11); Napoli, 8 (da 38); Palermo, 3 (da 30); Roma, 4 (da 42); Venezia, 8 (da 15).

Decine: Torino, 70.na (da 46); Bari, 50.na (da 27); Cagliari, 60.na (da 27); Firenze, 10.na (da 38); Genova, 30.na (da 65); Milano, 10.na (da 30); Napoli, 60.na (da 28); Palermo, 40.na (da 50); Roma, 40.na (da 20); Venezia, 70.na (da 21).

Dall'inizio dell'anno sono usciti: **I gemelli**: 1 v. a Torino (44, 77); 1 a Bari (22, 88); 1 a Firenze (44, 88); 1 a Milano (77, 22); 1 a Roma (55, 33).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 26 (simb. 1); Cagliari, 77 (2); Genova, 4 (1); Palermo, 27 (X); Roma, 8 (1). Del 2° estratto: Napoli, 62 (2); Roma, 44 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Torino, 29 (1); Firenze, 10 (1); Roma, 54 (X).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Torino, 1; Cagliari, 2; Firenze, 1; Genova, 1; Palermo, X; Roma, 1, X; Napoli II, 2; Roma II, X.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e la frequenza dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto:

Sono usciti più di 52 volte su 144 estrazioni: Genova, X; Milano, 1; Venezia, 2; Napoli II, X, 2; Roma II, 1.

Meno frequenti sono: Genova, 1 (36 v.); Napoli II, 1 (35 v.).

E' caduto a Palermo l'X in costante ritardo: sempre maggiormente prevedibili diventano il 2 su Napoli II, l'X su Firenze, il 2 su Cagliari e l'1 su Venezia, che conserva un ritardo notevole. Il consueto pronostico può quindi così formularsi: Bari 1, X, 2; Cagliari 2; Firenze X; Genova 1, 2; Milano 1, X, 2; Napoli 2; Palermo X, Roma X, 1; Torino 1, 2; Venezia 1; Napoli II, 1, 2; Roma II, 2.

g. m.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: da sabato 29 aprile, ore 21,15: «West Side Story» il più grande "musical" americano.
Auditorium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 31. Direttore Rafael Kubelik. Pianista Arturo Benedetti Michelangeli.
Carignano: da martedì 2 maggio: Teatro dei burattini di S. Obrazcov.
Ridotto del Romano: ore 22 il "Teatro delle 10" in «Uno spettacolo Tardieu».
Teatro dell'Officina (tel. 638-549): 21,15 «Nozze» di Cocov, «Matrimonio» di Gogol. Regia Celli-Alinro.
Teatro Stabile: ore 21,30 prima rappr. Renzo Giovampietro presenta «Processo per magia» di Apuleio.

Alcione: Rivista Derio Pino-Grazia Gori ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «I promessi sposi» Rivista Mario Ferrero-Lia Grilli-Paola Certini ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): alle 17,15 e 21,15 omaggio a Marcel Carné: «Le jour se lève (Alba tragica)» di M. Carné con J. Gabin, J. Laurent, Arletty (Francia 1939, versione orig.) Viet.

Al Florida Club (p. Solferino, 62-622): 17-19 e 21-1 Mº Di Nunzio ed i «Baby Lunas»; cantano Gino Antoldi e Rita Arnoldi.
Al Nirvana: ore 21 canta Gariglio.
Arlecchino Danze: 21,15 I Campioni.
Augustea: 16 e 21 Happy Ruggiero.
Bruno Dancing: 21 c. Valchiara.
Castellino Danze: 21 Compl. Novelli.
Castello di Cisnaso: tutte le sere Complesso Leo Laris.
Eden Danze: 21 Compl. Astronova.
Faro Danze: 21 Menghet Gualdi.
Gardin: 16,30 e 21 Compl. A. Novo.
Gay Sala (via Fontana 7): 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danza.
Gay Villa - Whisky a Gogo (Moncalieri 52): ore 21-1; festivi 16 e 21.
Gran Maga Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Compl. Fornasero.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze: ore 21 Labardi.
La Rotonda: 21 Orch. Full Jolly.
La Serenella: 21 Remo Ferraresa. Dame 200 Cav. 300 consum. compr.
Le Roi (via Stradella 8): ore 21-1 Orchestra Tonino Formisano.
Massena Danze (p.za Massena 9): ore 21 Complesso Giorgio.
Moulin Rouge (p. Carlina 1, 44-270): ore 22-4: Orchestra Dell'Acra.
Platean Dancent Lutraria: 21 Mingoni cha-cha. Scuola danze grat.
Principe Danze: 21 Compl. Rocky Samaray (p.za Palencapa 1): 21-1.
Trocadero: ore 21-3 «I Cantiliani».
Whisky a Gogo (v. Volta 4): 21-1.

Chez Louis (P. Tommaseo 6): Attraz.
Columbia Danze: 22-4 attrazioni.
Estoril Club: ore 22-4 attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina 1, 44-270): ore 22-4: attrazioni internazionali.
Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'imprevisto» di Alberto Lattuada con Anouk Aimée, Tomas Milian, Jeanne Valerie e Raymond Pellegrin. Vietato min.
Astor: «Il cerchio rosso» di E. Wallace, con R. Ewert, K. Mussow.
Corso: «America di notte» a colori. Ingresso lire 500.
Cristallo: «La spiaggia del desiderio» scope a colori. D. Hart.
Doria: «Totò, Peppino e... la dolce vita» Totò, P. De Filippo, Berni.
Ideal: «Spartacus» technirama 70 mm. tech., K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton, P. Ustinov, T. Curtis. Or. 14,30-17,55-21,35.
Lux: «L'inchiesta dell'ispettore Morgan» H. Kruger, M. Presle.
Reposi: «Chi si ferma è perduto» Totò, P. De Filippo. Ingr. L. 400.
Romano: «L'inverno ti farà tornare» con Alida Valli e Georges Wilson. Premio Delluc 1961.
Vittoria: «Gli arcieri di Sherwood» scope col., R. Greene, P. Cushing.

Ariston: «Tempo di villeggiatura» scope col., G. Ford, O'Connor.
Arlecchino: «L'erba del vicino è sempre più verde» sc. col., Grant, D. Kerr, R. Mitchum, J. Simmons.
Augustus: «Le spose di Dracula» tech. con Peter Cushing e Yvonne Monlaur. Vietato minori anni 16.
Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel. 652-701): «Notti calde a Tokio» col., M. Kitahara, Yujiro Ishihara.
Nazionale: «Rio Negro (Os Bandeirantes)» tech. di Marcel Camus.
Torino: «Le femmine seminano il vento» R. Gabel, P. Leroy. Ap. 10.

Alexandra: «Costantino il Grande» scope col., C. Wilde, Belinda Lee.
Capitol: «Costantino il Grande» scope col., C. Wilde, Belinda Lee.
Faro: «Costantino il Grande» cinescope col., C. Wilde, Belinda Lee.
Fiamma: «Venere in visone» sc. tech. con E. Taylor, L. Harvey, E. Fisher. Premio Oscar 1961.
Hollywood: «Ester e il re» tech con Joan Collins e Richard Egan.
Maffei: «I promessi sposi» Riv. Ferrero-Grilli-Certini 16,15 e 21,15.
Film: «Psicanalista per signora».
Massimo: «I magnifici sette» scope tech., Yul Brynner, Eli Wallach.
Orfeo (p. Carlina): «Ester e il re» tech., Joan Collins, Richard Egan.
Principe: «Ester e il re» sc. tech., Joan Collins, R. Egan, S. Fantoni.
Statuto: «I magnifici sette» scope tech., Yul Brynner, Eli Wallach.

Adriano: «Il posto delle fragole» con Bibi Andersson e V. Sjostrom.
Alcione: «Sull'orlo dell'abisso» e Riv. D. Pino-G. Gori 16,15 - 21,15.
Alpi: «La città dei morti».
La Perla: «La casa dei mostri» John Carradine e Allyson Hayes.
Maglna: «Lo svedese» con F. Fabrizi, F. Interlenghi. Eva Ricci.

Asti: «L'allegra compagnia» cartoni animati a colori. Ap. ore 10.
Olimpia: «Legge di Robin Hood».
Po: «Avventure di Mister Cory» in technicolor con Tony Curtis.

Porta Nuova: «Furia omicida» e «Figli dello spazio». Ap. ore 10.
S. Felice: «Guadalcanal ora zero».

Esperia: «L'America vista da un francese» cinescope in technicolor.
Giardino: Radiazioni BX, W. Grant.
Italiano: «Due volte non si muore» con Ulla Jacobsson.
Madonna delle Rose (v. A. da Brescia 22): «L'oro dei barbari» e «Kazim re della giungla».
Mirafiori: «Sindacato assassini».
Santa Rita: «Morti di paura» con Dean Martin e Jerry Lewis.
Viareggio: «Venere in visone» scope tech., E. Taylor, E. Fisher.

Araldo: «Non mangiate le margherite» scope col., D. Day, D. Niven.
Eliseo: «Uomo nella rete» con H. Messemer e Inge Schoener.
Préjus: «Decisione al tramonto» tech. con R. Scott e V. French.
Rosco: «Schiava degli Apaches».
San Paolo: «La bara del vampiro» Ebel Salazar, A. Welker. Vietato.

Belgio: «Il magistrato».
Corallo: «Uno straniero a Cambridge» tech. con Hardy Kruger.
Eridano: «Strage di Ocean Hafen».
La Salle: «Selvaggio West» cinescope con Victor Mature.
Orione: «Il mio amico Jeckyll».
Radium: «Maschera di cera» tech.
V. Veneto: «Maschera che uccide».

Astra: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.
Bernini: «Ulisse» tech., Douglas.
Elisea: «Colline dell'odio».
Excelsior: «Johnny Guitar» col., Joan Crawford e Sterling Hayden.
Massaua: «Notti del teddy-boys» A. Panaro, E. Girolami, G. Meyner.
Odeon: «Prigioniero di Zenda» a col., S. Granger, D. Kerr, J. Mason.
Star: «Femmine di lusso» col., Il Lee, Tognazzi, Koscina, Chiari.

Adua: «Gengis Khan» M. Conde.
Aurora: «L'ultima riva» sc. tech., Ray Milland e Anthony Quinn.
Brescia: Domani m'impiccheranno.
Châtillon, 2 film: «Ribelle dei Sulu» in tech. con R. Scott e «Agguato sul fondo» con Tyrone Power.
Edelweiss: «Grande speranza».
Farina: «La casa sul fiume» Rai Jeanmaire e Jean Claude Pascal.
Lauteri: «Cerchio della vendetta» con Randolph Scott.
Maior: «Venere in visone» scope col., Elizabeth Taylor, E. Fisher.
Nord: «Uomo che ingannò le montagne» in tech. con C. Lee, Drifting.
Palermo: «Letto di spine» a col., R. Burton e B. Rush. Viet. min.
Sociale: «Pacifica Costantine».
Zenit: «Ombre sul Kilimangiaro» sc. tech., Robert Taylor, Aubrey.

Baretti: «Morte al di là del fiume».
Cabiria: «Compagno Don Crik-Cruk».
Colosseo: «Lo scorticatore» tech. con Curd Jurgens e Maria Schell.
Continental: «Crimen» cinescope con Alberto Sordi, V. Gassman, N. Manfredi, D. Gray, S. Mangano.
Fiore: «Vacanze per amanti» scope a colori con Clifton Webb.
Italia: Furto Banca d'Inghilterra.

Moderno: «Pistola nuda» e «Il vecchio e il mare» in technicolor.
Piemonte: «La carica o lo sperone» tech., John Agar e Maria English.
S. Carlo: «Avventura a Malaga».
Spezia: «Spadaccini della Serenissima» Orson Welles, O. Landry.

Diana: «La straniera» in tech.
Dora: «Regina a San Francisco».
Ramar: «Pugni pupe e pepite» tec., J. Wayne, S. Granger, Capucine.
Umbria: «Acqua alla gola» Baxter.

Albe: «Cavaliere solitario» technicolor con Randolph Scott.
Ambra: «Caterina Sforza, la leonessa di Romagna» scope, V. Lisi.
Apollo: «Terrore sul mondo» con Jeff Morrow e Rex Reason.
Edera: «La ciociara» con Sophia Loren e Jean Paul Belmondo.
Lucento: «Scaramouche» in tech.
Lutrario: «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati in technic.
Massaia: «Apache territory».
Salone Pio XI (strada Lucento 3): «Stella solitaria» con Clark Gable.
Splendor: «Sentiero della vendetta» con Mark Stevens, J. Lufton.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Europa, Cristallo, Flora, Milano e Reposi. Per sabato: Teatro Alfieri: «West Side Story» (prenotazione posti e vendita abbonamenti ridotti all'E.N.A.L.)

Una cronaca degli Oscar nella rubrica «Cinelandia»

Roma, giovedì sera.

(m.) «Cinelandia» trasmetterà stasera un'ampia cronaca filmata dell'assegnazione dei premi Oscar. Ospiterà inoltre la giovane Valeria Ciangottini che fu interprete de «La dolce vita», il maestro D'Anzi, Alberto Rabagliati, Maria Denis e Alida Valli. Le «Ultimissime» dell'attualità cinematografica presentate da Renato Tagliani ed un servizio filmato da Taormina sulla lavorazione del film «Jessica» con l'intervento di Gabriele Ferzetti e della sua partner Angie Dickinson completeranno il programma.

I CONCERTI

Un cantante americano questa sera al Conservatorio

Questa sera, al Conservatorio, la Società Amici della Musica chiuderà l'annuale attività artistica con un concerto del basso canadese David Mils, che avrà la collaborazione della pianista Marjorie Mister.

Egli inizierà la sua audizione con un omaggio all'antica arte vocale italiana, eseguendo un gruppo d'arie, di cui alcune assai note (il monteverdiano lamento «Lasciatemi morire», «Nel cor più non mi sento» di Paisiello, «Per la gloria d'adorarvi» di Bononcini); seguiranno alcuni "lieder" del «Viaggio d'inverno» di Schubert e due arie operistiche (un monologo del «Boris Godunov» e "Il lacerato spirito" dal verdiano «Simon Boccanegra») presentate, secondo un'usanza invalsa nella vita concertistica americana, ma non negli ambienti artistici italiani, con accompagnamento di pianoforte.

Dopo un complesso di canti popolari canadesi, il Mils terminerà la serata con tre liriche italiane moderne di Zandonai, Respighi e Rossellini. **l. c.**

Benedetti Michelangeli domani sera all'Auditorium

Domani sera, alle ore 21, all'Auditorium della Rai, avrà luogo l'ultimo concerto della stagione sinfonica pubblica con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli che, accompagnato dall'orchestra diretta da Rafael Kubelik, eseguirà «Danza macabra» e il Concerto n. 1 di Liszt. Il programma sarà completato dall'ouverture del «Franco cacciatore» di Weber e dalla sinfonia n. 7 di Schubert.

TEATRO CARIGNANO. — Stasera, alle 21,30, organizzato dalla sezione torinese del Partito Liberale, si svolge lo spettacolo «Quando un popolo si desta», rievocazione risorgimentale con la partecipazione degli attori Diana Torrieri e Giulio Bosetti.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Faust* di Gounod alle 21 sul Nazionale - *Intervista con Georges Courteline, ritratto dell'umorista attraverso le opere* (Secondo, ore 20,30)**

GIOVEDI' 27 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,6, Torino m.f. I) — Ore 14-14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: La tromba di Harry Gillespie - 15,30: Corso di francese - 16: Programma per i ragazzi: «Quota mille sotto i mari», fiaba avventurosa di D'Aloisi e Jurgens. (Prima puntata) - 16,30: Place de l'Etoile: istantanee dalla Francia - 16,45: Il. Il. Bailly: «L'Islam e l'ambiente in cui vivono».

Ore 17: Giornale - 17,20: Musica sinfonica - 17,40: Ai giorni nostri: curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: Bagatelle: Gianni Stuparich: «Il ritorno del padre»; Lucetta Iquali «Compagni di strada» - 18,15: Lavoro italiano nel mondo.

Ore 18,30: Classe unica: Umberto [illegible]: «Profilo dell'Inghilterra»; Giuseppe Montalenti: «Perché rassomigliamo ai genitori» - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Cinema: vita del cinema ripresa via radio - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: «Faust», dramma lirico in tre atti di J. Barbier e M. Carré. Musica di Charles Gounod. Interpreti: Alvinio Misciano, Cesare Siepi, Mario Zanasi, Guido Mazzini, Laura Zanin, Marcella Pobbe, Rina Corsi. Direttore Pierre Dervaux. Maestro del coro Gianni Lazzari. Orchestra e coro del Teatro Massimo di Palermo. (Registrazione) - Nell'intervallo: Posta aerea - Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: Sardegna, dolce madre taciturna: note di un folklorista - 15: Tecnica e [illegible] - 15,30: Giornale.

Ore 16: Il programma delle quattro: Caffè chantant; Canzoni e buonumore; Musica, chiave Jackie Gleason - 16,30: XII Gran Premio Cicloturistico delle Nazioni: arrivo a Foggia - 17: Il giornalino del jazz.

Ore 17,30: Concerto di musica operistica diretto da Nino Bonavolontà, con la partecipazione del soprano Maria Teresa Pedone e del tenore Juan Oncina. Orchestra Sinfonica di Milano. (Ripresa dal Programma Nazionale) - 18,30: Giornale - Tournée nel mondo del ritmo - 18,50: Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag.

Ore 20,30: Intervista con Georges Courteline, a cura di Mario Mattolini e Mauro Pezzati. Compagnia di prosa di Roma, con Gianni Bonagura, Marina Bonfigli, Ernesto Calindri, Mario Colli, Tina Lattanzi, Fulvia Mammi, Lauretta Masiero, Luigi Pavese, Raffaele Pisu, Giuseppe Porelli, Carlo Romano, Stefano Sibaldi, Valeria Valeri. Regia di P. Masserano Taricco. I due autori immaginano che il grande umorista francese Courteline si presti, dall'aldilà, a farsi intervistare. Tuttavia così ricordati gli episodi più divertenti della vita dello scrittore, alternati da alcuni brani dei suoi racconti e delle sue commedie più celebri: la vita militare tratta da «La caserma allegra» e «Il rancio»; la vita impiegatizia dell'impiegato Radiu; la peripezia giudiziaria dello sfortunato signor La Brige, che, pur essendo una persona onesta, trova sempre il modo di finire in prigione; e quella amorosa del Boubouroche. Il programma si conclude con uno dei più divertenti brani di Courteline: un vivace battibecco tra un marito pignolo e una moglie scanzonata da «La pace in famiglia» - Al termine: Radionotte e Moviola - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

VENERDI' 28 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: La fiera musicale - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: Il cavallo di battaglia - 11,30: Album musicale - 12: Giornale - 13,30: Il Rileveolo - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i piccoli - 16,45: Università Marconiana - 17: Giornale - 17,20: Il mondo dell'opera - 18,30: Classe unica - 19,30: La novità da vedere - 20: Motivi di sempre - 20,30: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 23: La voce di San Giorgio - 23,15: Giornale - Congresso Eucal. - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «La bambolina», rivistina - 11: Musica per chi lavora - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Canzoni per l'Europa - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 16,30: G. P. Ciclomotoristico delle Nazioni - 17: Il pentagramma - 17,30: Il teatro [illegible] - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 20: Radiosera - 20,30: Gran Premio - Radiomotile - 21,45: Parliamone insieme - 22,15: La leggenda del jazz - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

Sensazionale! un prodotto nuovo! senza rivali! fantastico!

primus
liquid
la piega eterna

primus

la piega permanente per la lana!

▶ stirate i calzoni una volta sola: avranno sempre la riga perfetta

▶ le plissature delle gonne sempre rigide:

primus

il prodotto dell'epoca nuova!

Cercasi concessionari esclusivi in proprio per le zone libere. I.C.I.S., via Giov. Cantoni 3, Milano

A TORINO
Astori
presenta
E' un disco a 33 giri
LA VOCE DEL PADRONE

WILHELM FURTWAENGLER
e l'orch. Filarmonica di Vienna
RICHARD WAGNER
IN
OUVERTURES e PRELUDI
Chiedetelo nei nostri negozi di piazza Castello 9 e via Nizza 3

ULTIME NOTIZIE

Non tutti i ministri paiono fidati

De Gaulle vorrebbe un rimpasto del governo

Il Capo dello Stato tenterà di ottenere l'adesione dei socialisti, ma Guy Mollet si dimostra riluttante

(Segue dalla 1a pagina)

la valigia ed è caduto a terra, ferendosi al viso e alle mani; goffa la sua figura in giacca blu e pantaloni grigi. Lo hanno aiutato a rialzarsi, lo hanno medicato. Poi su un furgone cellulare, è stato condotto verso Parigi; ma lungo la via è stato trasferito su una Limousine della polizia, forse per misura precauzionale contro qualche eventuale tentativo di «ratto» da parte dei suoi simpatizzanti.

Dinanzi alla Santé erano raccolte trecento persone. Un uomo è balzato innanzi, e ha gridato: «Traditore, assassino, al patibolo». Challe ha continuato a guardar fisso davanti a sé, mentre l'auto scortata da agenti in motocicletta entrava alla Santé. Poco dopo l'ex-generale veniva ufficialmente incriminato dal magistrato.

Non si sa, dove e come, Maurice Challe sia stato arrestato, ma le notizie che pervengono da Algeri cominciano a colmare le lacune nel quadro della condotta dei capi della rivolta durante le ore cruciali di martedì sera e di mercoledì notte, quelle che determinarono il crollo dell'insurrezione. Alle sette di sera Challe riceveva la visita del colonnello Georges De Boisseiu, suo segretario quand'egli era comandante in capo in Algeria nel 1959, ed emissario delle truppe rimaste fedeli a De Gaulle. Boisseiu gli chiede di arrendersi, Challe accetta «in linea di massima». Ma un'ora dopo ha mutato avviso. Parla alla radio per annunciare la chiamata alle armi di riservisti. Anche Jouhaud parla al microfoni, chiedendo al popolo di Algeri di radunarsi sul «Forum», la grande piazza centrale. Fra le dieci e le undici [illegible] dal Palazzo del Governo le figure lugubri: sentono odor di bruciato. Restano i quattro generali e i loro diretti collaboratori.

Challe soltanto è calmo, Salan passeggia su e giù, Jouhaud e Zeller mostrano cenni di nervosismo. Challe fuma la pipa e sorride. Fra le undici e mezzanotte le truppe lealiste incominciano a occupare Algeri. I parà a Palazzo del Governo discutono animatamente con i generali, alcuni dicono che si potrà resistere a lungo.

Manca un quarto all'una quando la folla ammassata sulla piazza comincia a reclamare a gran voce *les generaux*. Challe e Salan escono sul balcone, Challe comincia a parlare. Ma il sistema di amplificazione non funziona, i generali rientrano.

Challe dice che è meglio costituirsi alla giustizia francese, gli altri dicono che preferiscono farsi arrestare circondati dai parà della Legione Straniera. All'una e mezzo Zeller, in borghese e con il cappello tirato sugli occhi, lascia il palazzo e scompare tra la folla. Gli altri tre, e la moglie di Salan, escono poco dopo e salgono su un autocarro pieno di parà. La folla ha visto: esprime a bassa voce il suo disappunto. Il camion se ne va. La rivolta è finita.

Chi processerà Challe e gli altri capi della rivolta? Probabilmente un tribunale speciale, dicono i meglio informati, e aggiungono che il processo di Challe si farà forse entro una decina di giorni. De Gaulle, è opinione diffusa, conserverà per qualche tempo i poteri assoluti, onde sgretolare gli ultimi resti del movimento dissidente.

Nella sola Parigi la polizia ha arrestato oltre 117 persone, ieri sera i poliziotti fermavano le auto in pieno centro, e le perquisivano per accertare che non [illegible] armi a bordo. [illegible], il governo non vuol correre rischi. Il generale Jean Olié, nominato comandante in capo, in Algeria, al culmine della rivolta, ha dichiarato che baderà a far sì che «chi ha seguito i capi degli insorti sia sottoposto al rigore della legge».

Anche nell'esercito, dunque, l'azione sarà molto energica. Frattanto Olié ha ordinato la ripresa delle operazioni contro i ribelli algerini del movimento musulmano di «liberazione».

Ma, a Parigi come a Tunisi, si va sempre più diffondendo l'opinione che la disfatta dei generali ribelli abbia aperto la via a De Gaulle per solleciti negoziati con il «governo provvisorio» algerino di Ferhat Abbas.

La stampa filo-governativa di Parigi, dal conservatore «Le Figaro» al popolare «Paris Jour», si compiace intanto per l'atteggiamento dell'esercito che non ha seguito i generali nell'avventura, e per il rafforzamento dell'autorità di De Gaulle: «L'Fin», commenta «Paris Jour». «Nes potrà più opporsi al presidente dicendo che non sarà in grado di imporre la sua politica all'esercito e agli europei d'Algeria».

Come si è accennato, anche se la ribellione militare è stata rapidamente domata, il generale De Gaulle non abbandona per ora i pieni poteri che le circostanze lo autorizzarono ad attribuirsi costituzionalmente. Essi gli permetteranno anche in avvenire di agire con la massima energia per procedere non solo alla punizione dei colpevoli ma anche alla riorganizzazione dell'esercito e dell'amministrazione statale.

Frattanto un rimpasto ministeriale è giudicato indispensabile da tutta l'opinione pubblica, e la sua necessità appare evidente. Parecchi uomini, infatti, non sono stati all'altezza della situazione, e per incompetenza, negligenza o semplicemente desiderio di [illegible] grane», hanno lasciato agire coloro che complottavano contro la Nazione.

Un tentativo sarà fatto dal generale De Gaulle per attrarre i socialisti nel Governo, ma non è certo che vi riesca. Guy Mollet si dimostra riluttante.

L. Mannucci

Convocato per sabato il Consiglio dei ministri

Roma, giovedì sera.

Il Consiglio dei ministri è convocato per sabato 29 corrente alle ore 10 a Palazzo Chigi.

Maria Gabriella alla corrida

La principessa Maria Gabriella, chi ha raggiunto Cascais col padre, ha assistito a Siviglia a una corrida insieme alla duchessa d'Alba (Telefoto)

Si spegne lentamente, ucciso dal cancro

Gary Cooper gravissimo riceve un messaggio da Elisabetta

La regina d'Inghilterra esprime «profondo dolore» - Il bollettino medico non lascia speranza sulla sorte del divo - Egli conosce le proprie condizioni, ma dimostra una rara forza d'animo

Nostro servizio particolare

Hollywood, giovedì sera.

Gary Cooper, gravemente ammalato di cancro, ha ricevuto ieri sera un messaggio personale della regina Elisabetta d'Inghilterra. Il messaggio, consegnato personalmente dal console britannico a Los Angeles, dichiara che la Regina ha appreso «con profondo dolore» della malattia ed invia i suoi migliori auguri.

Il medico personale dell'attore ha intanto confermato che Gary Cooper soffre di cancro e che le condizioni del malato sono peggiorate. Il medico, dott. Rex Kennamer, ha pubblicato un bollettino in cui è detto: «Gary Cooper è colpito da un cancro che si trova ormai in uno stadio avanzato. Nel 1960, l'attore era stato sottoposto ad intervento chirurgico per la rimozione di un carcinoma al colon. Parecchi mesi fa era stata riscontrata la diramazione, in molte parti del corpo, di una forma maligna della malattia.

«Durante la scorsa settimana — prosegue il bollettino — si è avuto un peggioramento delle sue condizioni generali e ciò è motivo di grave preoccupazione. A conoscenza fin dal mese scorso delle sue reali condizioni, Gary Cooper è in ottime condizioni di spirito. Il suo coraggio è fonte di forza d'animo per la sua famiglia ed i suoi amici. Assistito dai familiari e dal consiglieri spirituali, Gary lotta vigorosamente e senza paura contro il male. Egli è grandemente confortato in questa lotta dall'appoggio morale e dagli auguri dei suoi amici sparsi in tutto il mondo».

Questo è il primo annuncio sulla natura della malattia di cui soffre il cinquantanovenne attore.

Si va così lentamente spegnendo un personaggio che, forse secondo per popolarità soltanto a Clark Gable, tenne per trent'anni una posizione di primo piano nel firmamento hollywoodiano. Profondamente e sinceramente modesto, Gary Cooper è un uomo che viveva per la sua arte, della quale non era mai abbastanza soddisfatto, nonostante la popolarità. Il fondatore della famosa scuola per attori a Hollywood, Lee Strasberg, ha dichiarato che Cooper ha sempre recitato con naturalezza e lo stesso John Barrymore, della «famiglia reale di Broadway», ebbe a elogiare il non comune talento dell'attore.

Ricordando recentemente i suoi primi tempi della carriera cinematografica, Cooper disse: «Barrymore affermò che ero un grande attore e che egli stesso avrebbe desiderato poter fare ciò che avevo fatto io. In quei tempi, in realtà, io ero deciso a smettere, ero scoraggiato. Le parole di Barrymore servirono a ridarmi coraggio ed a rimanere a Hollywood». E fu un bene, perché, continuando la sua carriera, Gary Cooper vinse due volte l'ambitissimo «Premio Oscar» come miglior attore: la prima volta per il film «Il sergente York» e quindi per «Mezzogiorno di fuoco».

Tutti ricordano i film che con Gary Cooper ebbero un grande successo di critica e di cassetta. Basti accennare a «Il Virginiano», «Per chi suona la campana», «E' arrivata la felicità», «Addio alle armi», «Beau geste» e «I lancieri del Bengala». Il pubblico di tutto il mondo vede soprattutto, in Gary Cooper, il simbolo di quegli uomini taciturni, ma coraggiosi, rudi, leali, che furono i pionieri della civiltà americana, rappresentati tante volte da Gary sugli schermi.

Gary Cooper nacque a Helena, nel Montana, figlio di un ex-giudice della Corte suprema dello Stato del Montana. Egli trascorse quattro anni della sua fanciullezza in un collegio inglese. Dopo due anni al «Grinnell College» dell'Iowa, egli tentò la carriera del caricaturista. Lavorò per i giornali di Helena e di Los Angeles, ma ben presto scoperse che a Hollywood poteva guadagnare molto di più. Un amico di suo padre lo introdusse nel mondo della celluloide e fu così che lavorò la prima volta nel cinema, come comparsa, nel film «La vittoria di Barbara Worth» di Sam Goldwyn.

Sposò Veronica «Rocky» Balfe, un'ex-attrice, ed ebbe una figlia, Maria, che ora ha ventidue anni.

u. t.

Pentita, ha chiesto aiuto

Una donna s'avvelena nella cattedrale di Sarzana

Sarzana, giovedì sera.

Una donna ha tentato di togliersi la vita nella cattedrale di Santa Maria Assunta di Sarzana, dove si trovavano in quel momento poche persone. Si tratta della trentacinquenne Amalia Cervia, residente a Ortonovo. La donna ha posto in atto l'insano gesto ingerendo il contenuto di una bottiglietta di varichina che aveva poco prima acquistato, insieme a tre pastiglie di barbiturici.

Trangugiato il veleno, la Cervia, pentita del gesto commesso cominciava a gridare: «Salvatemi, non voglio morire. Dio perdonami».

Accorrevano alcune donne ed un sacerdote che provvedevano a condurre all'Ospedale Civile la poveretta che veniva sottoposta a lavanda gastrica. La prognosi è riservata.

Si affrettano i preparativi dopo la schiarita in campo politico

Scongiurato il pericolo di un rinvio per il festival cinematografico di Cannes

La manifestazione avrà regolarmente inizio il 3 maggio con il film americano fuori concorso *Exodus* - Trenta nazioni vi partecipano - Le prime «grane»: una polemica con l'Urss e le lamentele per la selezione francese

Nostro servizio particolare

Cannes, giovedì sera.

Il Festival cinematografico si farà. Dopo qualche giorno di incertezza dovuto agli avvenimenti di Algeria e molte discussioni a Parigi circa un probabile rinvio, la rapida schiarita politica ha risolto anche questa faccenda e il 3 maggio sera trenta bandiere delle trenta nazioni partecipanti sventoleranno sull'ormai famoso Palais des Festivals, mentre sullo schermo del salone verrà proiettato fuori concorso il film americano Exodus.

Questi ultimi giorni sono fervidi e intensi di preparativi. Naturalmente sono già affiorate le prime, inevitabili «grane». La Russia, che aveva già inviato le bobine del suo filmone a 75 millimetri, se l'è vista rinviare a Mosca perché sprovvisto dei tagli richiesti dal signor Favre Le Bret, direttore generale del Festival, quando lo aveva visionato per la selezione. Si attende ora di sapere se l'Urss aderirà o si terrà la pellicola.

Parecchi malcontenti per le selezioni, a cominciare da quella francese arrivata buona ultima. Ben cinque film, numero eccezionale, erano stati presentati al ministro Malraux per la scelta finale. Come è noto, fu scelto Une aussi longue absence *(«L'inverno ti farà tornare») di un esordiente, Henry Colpi, già abile montatore di «Hiroshima mon amour», il fortunato primo film di Alain Resnais e come questo tratto da un racconto di Marguerite Duras. Il secondo film della selezione francese è* Le ciel et la boue *(«Il cielo e il fango») lungometraggio documentario di Dominique Gaisseau. I tre film scartati sono:* L'enclos *dell'ex - giornalista Armand Gatti,* Les mauvais coups *di François Le Porrier, ex-studente di filosofia ed ex-interprete del film di Bresson «Un condannato a morte è fuggito» e, infine,* L'année dernière a Marienbad, *il secondo film di Alain Resnais, esclusione questa che ha suscitato proteste a non finire e che si è conclusa con l'invito al film ad essere presentato «fuori concorso» a Cannes. Come gli anni scorsi quindi i film fuori concorso interesseranno quanto e più di quelli in gara e si offriranno ore supplementari di pellicola in visione privata.*

A parte Exodus *di Preminger che apre il Festival, gli Stati Uniti saranno rappresentati da* A raisin in the sun *(«Un grappolo nel sole») del regista Petrie, con l'attore Sidney Poitier, mentre sono «invitati» il film di Litvak tratto dal libro di Françoise Sagan* Aimez-vous Brahms? *(con Ingrid Bergman, Yves Montand e Tony Perkins) e* The hoodlum priest *(«Il prete dei bassifondi») di Irving Kershner con Don Murray, partner di Marilyn Monroe in* Bus stop.

Le seccature che Blasetti deve affrontare per la censura del suo film Io amo, tu ami *gl'impediranno di recarsi a Cannes a far parte della giuria e sarà sostituito da Luigi Chiarini. La selezione italiana —* La ragazza con la valigia, La ciociara, La viaccia *e* Gioia di vivere *— la più numerosa di tutte, fa molto invidiosi soprattutto i francesi.*

Il Festival di quest'anno sarà sotto il segno del cristallo, in quanto gli verrà affiancata una mostra di cristalli di Boemia: ne sono già arrivati tre vagoni nella stazione di Cannes. Sono attesi molti attori e attrici compresa Sophia, Gina e B. B., naturalmente non tutte e tre insieme.

m. r.

L'Olanda estraderà l'indiziato del «delitto della cerbottana»?

Rodolfo Arndt, il trafficante d'armi sospettato dell'assassinio del suo collega svizzero Marcello Leopold, è caduto nelle mani della polizia dei Paesi Bassi - Il giudice istruttore di Ginevra ne ha chiesto la consegna, sempre rifiutata dalla magistratura di Bonn per i servizi resi dall'avventuriero alla Germania federale

Dal nostro corrispondente

Ginevra, giovedì sera.

Dopo mesi e mesi di silenzio le cronache ginevrine ricominciano ad occuparsi di uno dei più foschi assassinii che siano mai stati perpetrati in questo paese, ossia l'uccisione del trafficante d'armi svizzero Marcello Leopold. Questo affare criminale, che a suo tempo suscitò enorme scalpore, non solo in Svizzera ma in tutta l'Europa, è ricordato nella criminologia come il «delitto della cerbottana». Infatti il commerciante, che aveva 57 anni, venne ucciso con un'arma inconsueta, di costruzione inedita: una specie di tubo d'acciaio munito di una molla silenziosa.

L'assassino, che sorprese la sua vittima nell'atrio della sua abitazione ginevrina, lanciò con il misterioso ordigno una freccia munita di una pallottola contro il Leopold. Il proiettile gli causò una mortale emorragia polmonare. Prima di morire il commerciante poteva esclamare: «Ecco la vendetta!».

Il misterioso crimine avvenne il 18 settembre 1957. In un primo tempo la polizia pensò che il Leopold fosse stato liquidato da alcuni emissari del F.l.n. algerino, cui avrebbe fornito armi scadenti. Anzi, era corsa voce che egli, anziché inviare dinamite ai ribelli arabi, si fosse limitato a riempire alcune cassette di un'innocua polvere marte. Più tardi il giudice istruttore, Dunand, lo stesso che si è occupato dell'affare Jaccoud, concentrò le sue indagini sulla «mano rossa», l'organizzazione terroristica degli «ultras» francesi, ma ancora una volta la pista seguita doveva rivelarsi sbagliata.

Nel corso dell'anno passato, terminata una serie di laboriosi accertamenti, la magistratura ginevrina spiccava mandato d'arresto internazionale contro due trafficanti di armi tedeschi, sospettati di aver ucciso il Leopold per motivi di concorrenza. Poco dopo l'inaspettata decisione del giudice istruttore Dunand, uno dei due uomini incolpati veniva ucciso in un attentato presso Francoforte, eseguito probabilmente ad opera della «mano rossa», mentre l'altro, certo Rodolfo Ardt, poteva essere rintracciato a Berlino.

Tuttavia la polizia tedesca, cui egli deve aver reso servizi di notevole importanza, si è sempre rifiutata di arrestare ed estradare l'Ardt, lasciandolo circolare liberamente nel territorio della Repubblica federale di Bonn. Pare anzi che il presunto assassino del Leopold abbia continuato a coltivare il contrabbando di armi, specie verso i Paesi africani.

Ora ieri sera è giunta a Ginevra una notizia suscettibile di dare una nuova direzione, forse definitiva, all'inchiesta intesa a chiarire l'assassinio del Leopold. Difatti si apprende che Rodolfo Ardt è stato arrestato in Olanda e precisamente nel passetto di Maestricht. Il giudice istruttore Dunand ha subito chiesto l'estradizione del tedesco, affermando di essere tuttora convinto della sua colpa. Ma lo Ardt, se pure verrà tradotto a Ginevra, non tenterà forse di attribuire tutta la colpa al suo compagno, che è stato ucciso un anno fa a Francoforte?

Il giudice istruttore Dunand ha dichiarato ai giornalisti: «Con l'arresto del trafficante Ardt abbiamo fatto un bel passo avanti nell'affare Leopold. Penso che un giorno o l'altro si potrà far luce completa sulle tenebrose circostanze in cui venne assassinato il commerciante elvetico».

Luigi Fascetti

Torinese arrestato a Brescia per un mortale investimento

Travolse 3 persone con l'auto

Brescia, giovedì sera.

(m.) La polizia stradale di Brescia ha identificato e arrestato il viaggiatore di commercio Giovanni Tondelli, di 34 anni, residente a Torino in corso Dante 43, il quale la sera di lunedì scorso aveva investito e ucciso con la propria vettura un pedone nell'abitato di Gavardo.

Il torinese aveva proseguito senza prestare soccorso all'investito, il quarantenne Luigi Bresciani, residente a Gavardo, che si trovava in compagnia di altre due persone, anch'esse travolte e ferite. A bordo dell'automobile, targata Milano, si trovava pure una collega di lavoro del Tondelli, Rosita Garizio, di 42 anni, residente a Torino.

Ribalta un pullman con 20 scolari a Palermo

Dieci sono rimasti contusi

Palermo, giovedì sera.

Un pullman dell'istituto scolastico «Sacro Cuore» con a bordo una ventina di bambini che si recavano a scuola, è ribaltato in seguito ad uno scontro con un autofurgone avvenuto all'incrocio tra le vie Catania e Nicolò Garzilli. Una decina di bambini hanno riportato leggere escoriazioni che sono state medicate presso l'istituto scolastico, dove gli stessi sono stati subito dopo trasportati. Tanto l'autista del pullman, Giuseppe Campanella, che quello dell'autofurgone, Filippo Orlando, sono rimasti incolumi.

Preso sui tetti il ladro che rubava vestito da prete

Mondovì, giovedì sera.

I carabinieri di Garessio hanno tratto in arresto nella sua abitazione un noto pregiudicato locale, il trentacinquenne Sergio Peirano, colpito da mandato di cattura della magistratura di Treviso. Il Peirano era già noto alle cronache per tutta una serie di furti perpetrati ai danni di tabaccherie di Imperia, Bra, Fossano e, soprattutto, Cuneo. Il Peirano e il suo complice, il trentatreenne Luigi Segala, da Treviso, erano soliti effettuare i loro colpi travestiti da sacerdoti. Entrati nelle tabaccherie, riuscivano a distrarre l'attenzione dei proprietari, facendo di solito scivolare nelle borse che recavano con sé le cartelle dei francobolli e delle carte bollate. Con tale sistema, trafugarono valori per un importo di alcuni milioni.

I due malfattori furono arrestati a Cuneo nel giugno dello scorso anno dopo un movimentato inseguimento, nonostante che si fossero sbarazzati in fretta e furia dell'abito talare. Rimessi in libertà provvisoria dopo alcuni mesi, il Peirano e il Segala non tardarono a riassociarsi per altre imprese ladresche. Alcuni giorni addietro, a Treviso, i due compari carpirono, sempre in una privativa, valori per circa due milioni. Subito dopo un sommario interrogatorio, il Peirano, che all'atto dell'arresto ha tentato un'impossibile fuga attraverso il tetto di casa, è stato tradotto nella città veneta.

DOPO UNA LITE, A FIRENZE

Tedesco in fuga investe con l'auto quattro persone

Lo straniero, armato di coltello, aveva poco prima con altri due compagni seminato il panico in una pizzeria

Firenze, giovedì sera.

Un movimentato e drammatico episodio è avvenuto ieri sera, in una pizzeria di via Pietrapiana, dinanzi alla quale si fermava un'auto tedesca con a bordo tre giovani. Entrati nella pizzeria, i giovani ordinavano cibi e bevande. Durante lo spuntino uno di essi versava del vino sui pantaloni di un cliente italiano, il quale, senza prendersela troppo, faceva tuttavia notare l'evidente suo malcontento per l'accaduto. Per tutta risposta il tedesco — i tre apparivano in stato di notevole ubriachezza — si sbottonava la giacca e sfilava dalla cintura dei pantaloni un lungo ed acuminato coltello che puntava contro l'addome dell'avventore.

La scena suscitava nei presenti un notevole stato d'allarme e il proprietario del locale, Roberto Sardi, di 49 anni, faceva l'atto di uscire nell'intento di informare la polizia da un vicino telefono. Ma veniva fermato da un altro dei giovani tedeschi, il quale, imitando il gesto del compagno, estraeva egli pure di tasca un pugnale facendo comprendere al Sardi che di lì non si passava.

A questo punto nella pizzeria si determinava un certo panico. Ma un altro cliente, eludendo la vigilanza del terzo tedesco, che si accingeva egli pure ad [illegible] dalla manica sinistra della giacca un [illegible] coltellaccio, usciva all'aperto ed avvertiva a mezzo del telefono la polizia. A questo punto i tre tedeschi, accortisi che le cose stavano precipitando, dopo aver preso a pugni un cliente uscivano in strada: due si avviavano a piedi per via Pietrapiana, mentre il terzo, risalito in auto tenendo stretto fra i denti il pugnale, ingranava la marcia e partiva a tutto gas. La rapidità della manovra lo portava direttamente contro il marciapiede opposto e dopo aver urtato un ciclista, rimasto contuso, e aver messo fracassata un'auto in sosta, investiva successivamente nel tratto di una decina di metri quattro persone, tre donne e un uomo, che riportavano ferite giudicate guaribili in una settimana.

Una volta sul posto, la polizia iniziava la caccia ai tre energumeni, ma solo uno di essi — quello che era salito in automobile ed aveva provocato gli investimenti — poteva essere rintracciato. Si tratta di Reinhard Stolzenberg, di 20 anni, residente ad Essen. E' stato arrestato e denunciato per minacce a mano armata, rissa, danneggiamento ed ubriachezza molesta. Lo Stolzenberg ha dovuto essere condotto all'ospedale avendo riportato nella movimentata fuga una contusione cranica ed una ferita lacero-contusa alla bozza frontale sinistra, giudicate guaribili in una decina di giorni, con riserva per eventuali lesioni ossee. Lo Stolzenberg si trova piantonato in ospedale.

Uccisa dal proprio asino

Campobasso, giovedì sera.

Una contadina di Rocchetta al Volturno è stata uccisa a morsi ed a calci dal proprio asino, improvvisamente imbizzarrito. La vittima, la 58enne Rosina Tintarelli, stava dirigendosi a piedi verso il paese tenendo per la cavezza l'asino, quando improvvisamente la bestia, inferocita, l'ha gettata a terra ed uccisa.

Consiglio dei ministri all'Eliseo

Gli avvenimenti di Algeria sono stati oggetto di un Consiglio dei ministri all'Eliseo presieduto da De Gaulle. Nella foto, da sinistra, Jean Foyer, segretario di Stato delle Comunità francese, André Malraux, ministro di Stato, Jean Noncy, ministro dell'industria, e Louis Jacquinot, ministro di Stato (Telefoto)

Colpi furibondi alla testa

Un pazzo in Puglia aggredisce la madre

La donna è ora moribonda all'ospedale - Alla tragica scena era presente una bimba di due anni

Bari, giovedì sera.

Ad Altamura, il ventitreenne Antonio Chironna, un povero demente dimesso mesi or sono, dopo lunga degenza, dalla Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie, ha ridotto in fin di vita la propria madre ferendola alla testa con un paletto di legno. Perpetrata l'aggressione, il folle, impressionato dal sangue, ha preso per la mano la sorellastra di due anni e, consegnatala ad un vicino di casa, si è dato alla fuga per i campi dove è stato più tardi rintracciato e tratto in arresto dai carabinieri.

Il fatto è accaduto ieri in una casetta del podere 218 della riforma fondiaria, di proprietà del contadino Nicola Gervasio, secondo marito della vittima, Maria Mangialordi vedova Chironna. Molta impressione ha destato il criminoso gesto del giovane tra i contadini del comprensorio. Tra la Mangialordi ed il figlio in mattinata era scoppiata una piccola lite per motivi di famiglia. Dalla prima parola di discussione si passava ai violenti alterchi. Nella casa non vi era che la piccola Immacolata Gervasio, di due anni. La bambina infatti ha assistito piangendo a tutta la scena, in preda al terrore. Ad un certo momento il giovane Chironna, in un accesso di follia, si è scagliato armato del paletto di legno contro la madre e dopo averla atterrata ha infierito su di lei, colpendola ripetutamente in tutte le parti del corpo. Subito dopo, come abbiamo detto, impressionato alla vista del sangue, si è dato alla fuga.

Un contadino abitante poco lontano, tale Francesco Coscia, che si trovava a passeggiare nella zona, veniva attratto dai lamenti della donna. Entrato nella casa, trovava stesa a terra la vittima: il sangue le grondava dalla testa. Con la propria auto provvedeva a trasportarla al pronto soccorso dell'ospedale civile di Altamura, ove la disgraziata veniva ricoverata e dichiarata in pericolo di vita.

Assemblee di azionisti

Manifattura Lane Borgosesia

Si è tenuta stamane l'assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio di esercizio 1960. L'utile è risultato di lire 586.537.656 che consente la distribuzione di un dividendo di lire 500 per azione, pagabile il 4 maggio p. v. Il capitale sociale è di 3 miliardi.

Officine Moncenisio

Il presidente prof. Giovanni Castellino ha letto ed illustrato la relazione del Consiglio ed il bilancio. La produzione 1960 ha superato quella del precedente esercizio: notevoli le costruzioni ferrotranviarie e quelle per le Ferrovie dello Stato; sempre di grande rilevanza la fabbricazione di macchine tessili. Il fondo ammortamenti risulta di L. 1.217.558.777. Le attività sommano a lire 4 miliardi 670.015.071. L'utile netto dell'esercizio è stato di L. 81.710.058; il dividendo è di lire 130 per azione pagabile l'8 maggio p. v.

Assemblea dell'Assobancaria e problemi monetari interni

Roma, giovedì sera.

L'assemblea dell'Assobancaria si è aperta stamane sotto la presidenza dell'on. Siglienti, con l'intervento dei ministri Pella, Taviani, Colombo e Martinelli, del governatore della Banca d'Italia, dr. Carli, del presidente del Cnel, on. Campilli, del direttore generale dell'Assobancaria dott. Calabresi e di numerosi esponenti del mondo economico e finanziario.

Aperta la seduta ha preso la parola l'on. Siglienti che, dopo aver tracciato, con un'ampia panoramica, la storia dello sviluppo bancario nell'ultimo secolo, ha illustrato il progresso del nostro sistema creditizio. L'Italia si affaccia al decennio 1960 con un'economia forte ed in via di ulteriore sviluppo che richiederà ancora sforzi finanziari notevoli al settore creditizio.

Prendendo a sua volta la parola il governatore della Banca d'Italia, dott. Carli, ha osservato che la maggiore cooperazione monetaria internazionale sta facendo sentire in ogni Paese la necessità di una riconsiderazione della condotta della politica monetaria all'interno dei singoli mercati. Non tutto si può chiedere però, ha aggiunto, alla politica monetaria ed in vista dei risultati da conseguire, è necessaria una stretta coordinazione tra politica monetaria, politica fiscale e di bilancio e politica economica generale.

Il ministro del Tesoro, on. Taviani, ha inoltre sottolineato che «la partecipazione del governo all'assemblea vale a dimostrare la portata dell'attività svolta dall'Associazione bancaria italiana, di collegamento non solo fra le aziende di credito consociate, ma anche fra queste e gli organi statali che presiedono alla politica del credito».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Per volontà dell'estinto, ad esequie avvenute, la sipnora [illegible] annuncia che il giorno [illegible] aprile a Milano è mancato ai vivi

Guglielmo Reiss Romoli

Consigliere e Direttore Generale della Stet - Società finanziaria telefonica

di Trieste, volontario nel 1° Reggimento Granatieri nella guerra del '15.

La salma riposa nel Cimitero del Verano in Roma.

Torino, via della Quirite 11. — 27 aprile 1961.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Stet - Società finanziaria telefonica - partecipano con profondo cordoglio la scomparsa di

Guglielmo Reiss Romoli

Consigliere e Direttore Generale della Società

— Roma, 27 aprile 1961.

Uniti nel profondo vincolo di amicizia da lui creato, i compagni di lavoro di

Guglielmo Reiss Romoli

Somada, Miceli, Maffei, Coruzzi, Perello, Gigli, Rossi, Marcelli, Sartorio, Belluzzini, Magnaga, Negri, Berti, Casella, Galletti, Lazzari, Mantarisi, Papa ed il Personale tutto della Stet annunciano addolorati la grande perdita del loro Direttore Generale, ricordandone l'esempio incomparabile.

— Roma, 27 aprile 1961.

I Consigli di Amministrazione, i Collegi Sindacali, le Direzioni Generali, i Dirigenti ed il Personale tutto delle concessionarie telefoniche:

Stipel - Società telefonica interregionale piemontese e lombarda
Telve - Società telefonica delle Venezie
Timo - Telefoni Italia media orientale
Teti - Società telefonica tirrena
Set - Società esercizi telefonici
e delle collegate:
Sirti - Società [illegible] degli abbonati al telefono
Saisi - Società attività immobiliari ausiliarie telefoniche
Seis - Società esercizi telefonici ausiliari
Sit - Società impianti telefonici
Immobiliare «L'Edificio»

partecipano al generale cordoglio per la scomparsa di

Guglielmo Reiss Romoli

— Roma, 27 aprile 1961.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale, i Dirigenti e tutto il Personale della Società Italiana Telecomunicazioni Siemens, annunciano la grave perdita di

Guglielmo Reiss Romoli

Vice Presidente della Società

— Milano, 27 aprile 1961.

L'Assot - Associazione fra le Società concessionarie telefoniche partecipa commossa al cordoglio per la scomparsa del suo Vice Presidente

Guglielmo Reiss Romoli

— Roma, 27 aprile 1961.

Il Comitato di Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, la Direzione e il Personale tutto dell'Istituto per la ricostruzione industriale - Iri, con commozione e dolore profondi partecipano l'improvvisa scomparsa di

Guglielmo Reiss Romoli

Direttore Generale della Stet

che nell'ambito dell'Istituto da molti anni operando con dedizione e fedeltà esemplari ha dato al gruppo con vigore costruttivo il contributo della sua alta intelligenza e della sua vasta esperienza.

— Roma, 27 aprile 1961.

Le Società finanziarie di settore del Gruppo Iri, Finmare, Finsider, Finmeccanica, Finelettrica e Finmarelli, e le Società tutte del Gruppo partecipano al dolore per la scomparsa di

Guglielmo Reiss Romoli

Direttore Generale della Stet

— Roma, 27 aprile 1961.

Dopo gravi sofferenze, munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Farello

di anni 80

Ne danno il triste annuncio la moglie Luigina Spinoglio, i figli Matilde, Celestina con la moglie Angiolina Marconi e figlie Mariaclara e Giovanna, Angela col marito Mario Cadrini e figli Enrico e Luigi, e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 28 corrente, alle ore 10, partendo da corso Valentino 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma opere di bene.

— Casale, 27 aprile 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

(Continua da pag. 6)

MAGAZZINIERE ventenne 1ª migliorata pratico imballi spedizioni offresi. Telefonare 291-888. A33125

MITI presso signorina offresi [illegible] villeggiatura facile [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3083 — Torino ».

MOTORISTA auto-motoriparazioni [illegible] sistemazione in subordinazione. Tel. 30-093.

OFFRESI addetto macchine anni 36. Telefonare 372-787. A33104

PENSIONATO presentaz. referenze offresi [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3893 — Torino ».

PER studio medico e domestico signorina [illegible] ex-direttrice casa, referenziata, distinta, bella presenza offresi [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7372 — Torino ». A33862

PRATICISSIMO pulizia uffici-sale in genere, vetri, ecc. offresi qualunque orario, [illegible] serietà, [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2339 — Torino ».

QUARANTASEIENNE pratica [illegible] governo casa offresi piccola famiglia o persona sola dalle 8 alle 17 esclusi festivi. [illegible] A33816

QUARANTENNE seria coscienziosa pensionata offresi provetta autista C. Telefonare 514-133. A33093

RADIOTECNICO 18enne offresi. Telefonare 596-279. A31790

RAGAZZO sedicenne [illegible] interiore offresi aiuto magazziniere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4347 — Torino ».

REFERENZIATA signora governo cucina, [illegible] lavare, [illegible] presso seria famiglia uno-due persone. Telefonare 570-010. A34399

SEDICENNE apprendista bracciera offresi. Telefonare 798-847. A33447

SIGNORA pratica negozio alimentari, panetteria offresi mezza giornata. Telefonare 762-541, dalle 13 alle 15.

SIGNORINA [illegible] bella presenza referenziata offresi tutta giornata direzione casa governante non cameriera. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7372 — Torino ». A33862

SIGNORINA 35enne, dec. presenza, [illegible], offresi: guardarobiera, dama compagnia, custodia bimbi, impieghi di fiducia. Telefonare 757-258. A34738

CARABINIERE pensionato, dinamico, energico, cerca laboratorio elettromeccanico per sorveglianza e piccoli lavori montaggio, imballaggio, spedizioni. Telefonare 394-327. A33137

CARPENTIERI IN FERRO GIOVANI, MILITESENTI, CERCANSI. PRESENTARSI VIA ORVIETO 48, TORINO.

CERCANSI venticinque cuciture per uncinetto [illegible] lavoro esclusivo. Telefonare 772-437. A33897

CERCANSI [illegible] apprendista [illegible]. Telefonare 752-793. A32985

CERCANSI apprendisti quindicenni-sedicenni e operai decoratori. Tel. 232-681.

CERCANSI camerieri cameriere bar ristorante apprendisti in genere. Buffet Stazione Porta Nuova, ore 9-12.

CERCANSI decoratori e tappezzieri in carta. Inutile presentarsi se non provetti. Canova, via Colosia 7. A33440

CERCANSI elettricisti capaci impianti industriali, cabine A.T. 25-30 anni. Telefonare 570-335. A31644

CERCANSI lavoranti a domicilio per gradevole lavoro plastico ornamentale con fotofilo. Ottima retribuzione. Richiedere opuscolo gratuito. Della Napoli, Rubiale 54 D, Roma. 23420

CERCANSI meccanici elettricisti e manovali. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5446 — Torino ». A31578

CERCANSI operai specializzati per trucchi. Telefonare 280-173, ore ufficio.

CERCANSI per lavoro continuativo macchiniste esterne con 12/100 elettrica e provetta macchinista interna. Telefonare 465-347. A31825

CERCANSI [illegible] cascina collina Moncalieri [illegible] 14 campi prati vigneto frutteto. Libera prossimo San Martino. Scrivere: [illegible], strada [illegible] 20, Testona (Torino), tel. 641-515.

CERCANSI provetta [illegible] e giovane aiutante tagliatrice. Taraschi, Saluzzo 9.

CERCANSI pulitori, Amone, Pietro Micca 9, Collegno. A34741

CERCANSI portieri. [illegible] 686-344.

CERCASI abile lavorante pellicciaia lunga pratica. Lagomarsino, corso Peschiera 267. A33[illegible]

CERCASI abile tuttofare fissa oppure dal mattino alla sera purché disposta a recarsi due mesi in villeggiatura trattamento familiare, ottimo stipendio. Telefonare [illegible] negozio 53-361 oppure scrivere Rag. Barberis corso Vittorio Emanuele 82. A32080

CERCASI abile tuttofare fissa referenziata per coniugi soli. Tel. 46-334.

CERCASI abilissima tagliatrice sarta [illegible]

Desiderio n.42

"... desidererei agevolare chi ha avuto meno di me..."

Ecco il desiderio del grande invalido Almone Gotti - Via Folegno 4 - Ferrara.

L'ho realizzato con l'invio di carrozzelle per invalidi della ditta Comm. A. BLARDINO di Torino, ai signori:

ORSI ISIDORO - BORMIDA - (Savona)
FORTUZZI UGO - Via di Corticella, 125 A BOLOGNA
BORELLI GIUSEPPE - Via Oslavia, 54 - TORINO
MARESCOTTI ULTIMA - Via Palpagna - CODIGORO (Ferrara)

anche Lei ha un desiderio? Giovedì potrebbe vederlo realizzato.

Scriva a: L'UOMO DEI DESIDERI "VEITURIN" - CUNEO

IL VERMUT CHE SI OFFRE AGLI AMICI

ASSUMIAMO un venditore e una venditrice per le zone di Biella ed Alessandria

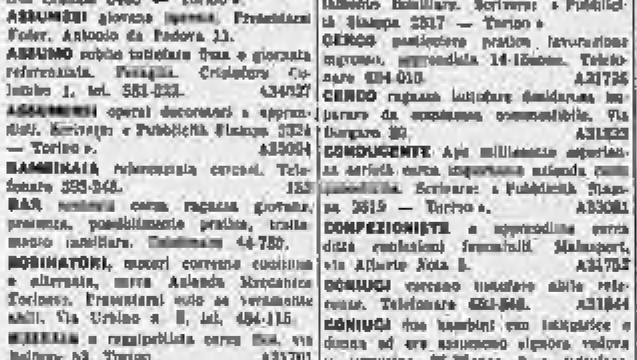
MOBILI ARTIGIANI

SEDE CORSO VITT. EMANUELE 18 SUCCURSALE CORSO CAIROLI 14

PRODUZIONE PROPRIA

VENDITA DIRETTA AL CONSUMATORE

Eccezionale assortimento di mobili in tutti gli stili, poltrone, salotti



RELAX

SMALTO SINTETICO LUCIDO E SEMIOPACO

Super Murisan

PITTURA AD ACQUA LAVABILE

NOVITÀ! una sola mano copre ogni colore!

su lic. BRITISH PAINTS LTD LONDON

ATTIVA COLORIFICIO ATTIVA GENOVA

RISPARMIATE TEMPO E DENARO